La Regione Puglia con ragione

di Gero Grassi

Prefazione
di Nichy Vendola e Pietro Pepe

Editore: Cooperativa Culturale R.T.S.

L'Autore ringrazia per la collaborazione:
Angela Cassano, Antonella Provvisionato, Vichy Sisto, Enzo Del Vecchio, Maria Teresa De Scisciolo, Anna Di Canio, Rosa Melodia, Nicola Scelsi, Giacobbe Vallarelli.

Copyright © 2006
Proprietà letteraria riservata

Cooperativa Culturale
Radio Terlizzi Stereo
Arco della Madonna, 1
tel. 0803516625
Presidente: Damiano Guastamacchia

Copertina e impaginazione:
Iride arte grafica di Gianpiero Morgese · Terlizzi (Ba)

Indice

Prefazione:
- La Regione Puglia con ragione di Gero Grassi . . . . . .pag. 9

Presentazioni:
- Per me l'amicizia è un valore assoluto di Nichy Vendola . . . . . .» 25
- Puglia: Regione con le gambe nel Mediterraneo e la testa in Europa di Pietro Pepe . . . . . .» 29

Cimelio:
- Una verità non mediata dalla politica di Nichy Vendola . . . . . .» 35

Testo:
- Partiti e società civile per la Puglia che verrà . . . . . .» 37
- Il PPE: un partito di destra che guarda al centro . . . . . .» 41
- Margherita Puglia: Direzione Regionale Relazione del Coordinatore Regionale . . . . . .» 43
- La sfida dell'Ulivo parte dal Sud . . . . . .» 67
- Lettera aperta al Commissario Provinciale AN . . . . . .» 69
- I panini all'olio del Panificio Centrale . . . . . .» 71
- La costituzione della Margherita nella VI provincia: un punto di riferimento per l'intero territorio . . . . . .» 75
- Grassi: sceglieremo con il voto palese. Ballottaggio se non c'è maggioranza . . . . . .» 79
- Sindaci e Presidenti candidano l'Assessore. Boccia è l'anti-Fitto, Vendola non si ritira . . . . . .» 83
- La città della pietra dura e pulita . . . . . .» 85
- Grassi: così ci prepariamo alla grande sfida delle primarie . . . . . .» 89
- Grassi: il candidato doveva essere più vicino alla gente . . . . . .» 93

- Nichy non è mangiapreti, ma politico del dialogo . . .pag. 97
- Donne in politica: obiettivo della Margherita . . . . . .» 103
- La nostra Sanità è diversa da quella di Fitto . . . . . .» 105
- Povertà sociale: la Puglia dovrà cambiare registro . . . . .» 109
- Aldo Moro sempre attuale . . . . . .» 111
- Destagionalizzazione del Turismo . . . . . .» 115
- Puglia: Dipartimento della Sicurezza Alimentare . . . . .» 117
- La nostra seria proposta per Terlizzi e i suoi fiori . . . . . .» 119
- La famiglia normale . . . . . .» 121
- Sanità e più occupazione: sono queste le priorità del nuovo Governo della Puglia . . . . . .» 123
- Gli Assessori li sceglieremo in Puglia. Trattative senza nessun dominus . . . . . .» 127
- Il Coordinatore della Margherita: piano ospedaliero e salari d'ingresso. No agli Assessori tecnici . . . . . .» 131
- Grassi: Noi governeremo per tutti i pugliesi. Coinvolta la minoranza. . . . . .» 133
- Aldo Moro: un atto di riconoscenza . . . . . .» 137
- Federazione Uniti nell'Ulivo: una grande occasione per il Centrosinistra Pugliese . . . . . .» 139
- Grassi: ma perché il Cavaliere non vende le sue ville al mare? . . . . . .» 141
- Sì, c'è la rissa sulle nomine ma è per fare un Governo forte . . . . . .» 143
- Grassi difende l'esecutivo. Non è radicale, Nichi è il vero riformista . . . . . .» 145
- Una proposta all'Assessore Regionale alla Sanità: offrire risposte simbolo tenendo al centro il cittadino . . . . . .» 147
- Nichy Vendola: un terlizzese guida la Regione Puglia . .» 151
- Per i pugliesi l'Acquedotto senza nebbie . . . . . .» 155
- Mostrare i muscoli è sbagliato e nuoce . . . . . .» 159
- Grassi: "Bentornato a casa a chi stava per andare via" .» 163
- Troppi giovani disoccupati. Serve un patto per il lavoro . . . . . .» 165
- Si punti alla ripresa economica . . . . . .» 169
- Riflessioni sull'agricoltura pugliese . . . . . .» 171
- Terlizzi e Regione Puglia . . . . . .» 175

- Gli oratori non si toccano . . . . . .pag. 179
- Grassi: non esiste il progetto per il grande centro . . . .» 181
- Acquedotto, due ragioni per lasciarlo pubblico . . . . . .» 183
- Abbiamo scoperto un extraterrestre.
  Si chiama Raffaele Fitto . . . . . .» 187
- Caro Romano reti all'Acquedotto (che resti pubblico) .» 191
- Si al progetto del Partito Democratico . . . . . .» 193
- Il Partito Democratico è una grande sfida . . . . . .» 195
- Il disagio dell'Acquedotto nasce da scelte mancate
  su innovazioni ed investimenti . . . . . .» 201
- Insieme per cambiare la Puglia e far emergere
  una nuova classe dirigente . . . . . .» 205
- Gero e Nichy fuori Terlizzi:
  Intervista all'avv. Lea Cosentino . . . . . .» 211

Altro cimelio:

- Lettera aperta, senza voto, a Nichy Vendola, "onorevole"
  di Gero Grassi . . . . . .» 217

Appendice:

- Note sull'Autore . . . . . .» 221
- Collana Editoriale . . . . . .» 224

Terlizzi: luglio 2005. Visita al Mercato dei Fiori. Gero Grassi, Enzo Russo e Nichy Vendola.

“Per me
il valore più importante
della vita è l’Amicizia,
cui dedico gran parte
delle mie energie”.

Questo libro è dedicato
alle Amiche ed agli Amici
che in tanti anni
di impegno sociale e politico
mi hanno sempre sostenuto.

Gero Grassi

Bari: giugno 2005. Presentazione del libro “La salute impaziente”. Pietro Pepe, Nichy Vendola, Rosy Bindi, Federico Pirro, Guglielmo Epifani e Gero Grassi.

La Regione Puglia con ragione

di Gero Grassi

Coordinatore Regionale Margherita Puglia

PREFAZIONE

Perché la Regione Puglia con ragione

Il libro contiene articoli scritti dall'Autore nel periodo agosto 2004 - dicembre 2005: fase che va dalla riflessione post-vittoria delle elezioni amministrative e provinciali del 2004 a quella dei primi passi del Governo regionale presieduto da Nichy Vendola.

Fase che passa attraverso la scelta del candidato Presidente della Regione Puglia con le primarie e che contiene gli spunti programmatici evidenziati nella dura e difficile competizione elettorale Fitto-Vendola fino alla formazione della Giunta Vendola.

Nel libro sono contenuti, altresì, alcuni articoli, apparentemente, tutti "terlizzesi". Sono parte essenziale di un modo di concepire la politica e di vivere la vita quotidiana.

Qual è il motivo di ricordare in un libro vicende sulle quali, forse, è troppo presto esprimere un giudizio?

È importante ricordare perché sul ricordo di ieri si fonda il nostro domani.

Ciò che il libro non contiene, tenterò di evidenziarlo in questa prefazione. Senza alcuna pretesa di verità, né di esaustività.

La vita, come lo scritto, è continua ricerca di verità.

La telefonata di Michele Emiliano

È un pomeriggio caldo ed afoso del luglio 2004 quando ricevo una telefonata dal Sindaco di Bari Michele Emiliano, ormai prossimo alla composizione della sua Giunta.

Sono nella sede della Margherita insieme con Fabiano Amati, Vicecoordinatore regionale.

Con voce teutonica il Sindaco di Bari mi comunica di aver pensato, per l'Assessorato all'Economia, al prof. Francesco Boccia. Aggiunge che potrebbe nascere così una valida alternativa al Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto. Si vota la prossima primavera.

Con la mia voce cavernicola rispondo all'arguto pensiero di Michele: va bene. Andiamo avanti. Se ritieni giusto indicare Francesco Boccia quale Assessore, procediamo. Trattasi di un buon investimento. Sentiti con la Margherita barese, aggiungo, e con il Centrosinistra.

Il pensiero corre intanto ad altri possibili candidati dei quali pure informalmente si è parlato: il senatore Antonio Gaglione e il professore Michele Mirabella, noto conduttore televisivo.

Penso alle numerose interviste da me rilasciate ai giornali e nelle quali è permanentemente espressa la necessità che il candidato alla Presidenza della Regione esprima il bisogno di sanità che sale dai cittadini pugliesi dopo il Piano di Riordino Ospedaliero varato da Fitto.

Mai penso a Nichy Vendola, anche perché so che lui non ci pensa. La individuazione del candidato Presidente di una Regione come la Puglia deve necessariamente avvenire attraverso una concertazione larga, molto più larga di quella telefonica tra il Sindaco di Bari ed il Coordinatore Regionale della Margherita. Comunque se ne poteva, intanto, discutere.

Francesco Boccia, nonostante la sua estraneità intrinseca al territorio pugliese, può essere una buona pensata. È in linea con il mio agire politico: immagi-

nare e realizzare la crescita di una nuova classe dirigente.

Fabiano Amati, sempre portato alla riflessione e alla interrogazione, quasi vestisse i panni di un Pubblico Ministero, invece che quelli più agevoli di avvocato, intanto mi guarda. Nel suo volto leggo da un lato commiserazione verso la mia totale "pazzia", dall'altro incredulità verso una persona completamente fuori dalla logica regionale. Inutilmente tento di convincerlo, in realtà convinco solo me stesso.

Perché lo faccio? La partita si può giocare ... e poi; Michele Emiliano mi dà fiducia. Ha stravinto le comunali di Bari, vuole innovare la politica inserendoci la forza travolgente dei cittadini protagonisti.

Il mio pensiero corre a Roberto Ruffilli, tragicamente assassinato nell'aprile del 1988 dalle Brigate Rosse, che aveva parlato di cittadino arbitro.

Arriva Francesco Boccia

Ci raggiunge Francesco Boccia, preceduto da una telefonata amichevole di Enrico Letta che ne traccia profilo, capacità, possibilità. Ad Enrico dico subito, secondo il mio stile rude, ma realista e sincero, che è necessario "pugliesizzare" Boccia e che la partita mai si sarebbe potuta giocare senza il totale consenso della Margherita, dei DS e del Centrosinistra regionale. Gli aggiungo elimini dalla sua mente l'idea, semmai l'abbia, di considerare la Puglia "colonia romana". Perché l'idea dei proconsoli non appartiene alla mia cultura. Enrico mi tranquillizza.

Conosco Francesco Boccia dai tempi del Partito Popolare. Qualche mese prima lo presento alla redazione barese di "Repubblica" con la quale egli inizia una collaborazione.

Professionalmente bravo, con una bella presenza da settentrionale illuminato. Educato ed anglosassone nei modi. Quasi freddo e distaccato dal sole e dalla terra pugliese, nonostante la sua nascita a Bisceglie.

Qualche giorno dopo leggo su “Repubblica” una dichiarazione di Nichy Vendola che esprime parere positivo sulla candidatura Boccia. Non ci eravamo sentiti, ma, come spesso accade, abbracciamo la stessa idea. Nessuno ci credette allora, immagino oggi! Più tardi saprò che Boccia lo aveva cercato e sentito.

La querelle sul candidato Presidente

Per tutto il mese di agosto sui giornali pugliesi imperversa il caso Boccia. Non senza distinguo: i Democratici di Sinistra pubblicamente e privatamente evidenziano il loro dissenso, altri amici autorevoli del Centrosinistra manifestano distacco dal metodo, spesso intenzionati a colpire Emiliano con pietre tirate a Boccia.

Dalla Margherita pugliese nessuna parola ufficiale. Come mai avrei potuto? Il Partito non si è mai espresso. Il 30 agosto, però, siamo bravissimi: nel corso di una Direzione Regionale della Margherita parliamo di Regione Puglia e di candidato Presidente senza mai nominare Boccia. Presente l’Amico on. Giuseppe Fioroni, di fatto diciamo sì a Francesco Boccia senza citarlo. Lungi dal volerlo bruciare e dall’indispettire i DS che mai si erano espressi positivamente. Anzi privatamente, autorevoli dirigenti avevano sostenuto che non c’era alcuna possibilità.

Esistono, a proposito, due versioni più o meno accreditate: secondo quella del Sindaco di Bari, un parere positivo era stato espresso. Io confermo che a me i DS avevano parlato sin da luglio della possibile candidatura di Vincenzo Divella, neo eletto Presidente della Provincia di Bari. Ricevendone in verità immediatamente un alto parere positivo sulla persona, insieme con la totale contrarietà all’idea di indicare un amico appena insediato alla Presidenza della Provincia di Bari. È impossibile sciogliere anticipatamente l’Amministrazione Provinciale.

Nel frattempo la Margherita Nazionale, con la quale

parlo dell'ipotesi Boccia, è glaciale. La Puglia viene considerata Regione persa per il Centrosinistra e Roma non vuole addossarsi la responsabilità di una sconfitta. Pensa, piuttosto, alla Calabria, alla Basilicata, alle Marche, all'Abruzzo e al Piemonte. E poi perché Boccia? Chi è Boccia? Quali meriti ha? Perché io scelgo Boccia, sconosciuto all'intero circuito?

Il 2 settembre 2004, con una intervista al Corriere del Mezzogiorno, raccolta da Rosanna Lampugnani, lancio ufficialmente la candidatura di Francesco Boccia alla valutazione del Centrosinistra. Aggiungo che ove i DS intendano candidare Nicola Rossi troverebbero il totale e leale appoggio della Margherita.

Il giorno dopo su "Repubblica", il Segretario Regionale DS Michele Bordo così mi risponde: "Boccia è un nome degno come gli altri". Ed il 15 settembre sul "Corriere del Mezzogiorno" precisa: "Con Boccia perdiamo".

Le stesse domande si pone il popolo della Margherita intervistato da Francesco Strippoli sul Corriere del Mezzogiorno il 7 settembre 2004 durante la Festa Nazionale della Margherita a Polignano e Monopoli.

Giusto durante tale Festa si inizia a parlare di Primarie e quindi di candidato Presidente. Spuntano nel frattempo altri nomi: Natuzzi, Tatò, Rossi, De Bartolomeo, Dentamaro, Laterza, Lavarra, Tedesco.

Francesco Boccia si ritira

Il 20 ottobre Francesco Boccia, dopo inutili e logoranti discussioni, nelle quali interviene anche Fitto con la proposta provocatoria di candidare D'Alema, d'intesa con la Margherita, ritira la sua candidatura.

Il giorno dopo, con un colpo a sorpresa, Rifondazione Comunista candida Nichy Vendola a Presidente della Regione Puglia.

Nichy dichiara: "La mia è una candidatura vera".

Intuisco che non scherza. Lo conosco dalla nascita e so che se dice una cosa ne è pienamente convinto. I DS reagiscono fortemente. Poteva essere diversamente? Hanno impiegato due mesi per il ritiro della candidatura di Boccia ed ora si ritrovano Vendola.

Passano i giorni, si riparla di primarie, torna in pista l'ipotesi Boccia. Prima quale ipotesi, poi sempre più quale scelta, sino a quando il 26 novembre i DS dicono: "Boccia è il nostro candidato". Vendola risponde: "Non mi ritiro".

L'on. Giuseppe Fioroni, Responsabile Nazionale Enti Locali della Margherita, dichiara alla "Gazzetta del Mezzogiorno": "Sicuramente Nichy Vendola può vincere. I sondaggi e le volte in cui è stato eletto lo dimostrano. Si è candidato in Puglia, mica a New York. Non esiste nessun elemento ostativo."

Frattanto il centrosinistra continua a discutere delle primarie e di come organizzarle. A livello nazionale pian piano si scelgono i candidati presidenti delle diverse regioni.

Rutelli, Marini e Franceschini mentre da un lato mi invitano a tenere unita la coalizione, dall'altro ritengono possibile la candidatura di Nichy. Altri amici considerano fuori luogo la candidatura di Boccia che, a Roma non scalda nessuno. Io insisto per le primarie ... che vengono fissate per domenica 16 gennaio 2005, dopo due appassionate telefonate di Arturo Parisi e Franco Marini che mi indicano la necessità di tenere unita la coalizione dando a Rifondazione Comunista la possibilità delle primarie. Ne sono perfettamente convinto.

Spunta Nichy Vendola

Francesco Boccia più volte mi precisa che trattasi di una candidatura strumentale e che Nichy al momento opportuno si sarebbe fatto da parte.

A questa opinione sempre contrappongo la mia: Nichy non si ritira. Francesco insiste. Nelle feste nata-

lizie, a primarie ormai avviate, incontro a Terlizzi Nichy e ne parliamo. Ho la conferma che la sua candidatura è reale e che mai aveva concordato con Boccia la possibilità di ritiro. Semmai è Boccia che pensava di poterlo far ritirare.

In Puglia si fronteggiano Vendola e Boccia con una campagna elettorale vera. Giorni freddi, cuore caldo. Nichy parla al cuore della gente, Francesco, più sobrio, parla al cervello e al portafogli.

La Margherita è leale, io stesso giro per le piazze di Puglia ed i Circoli della Margherita per sponsorizzare Boccia. Comizi, incontri, cene. La partita a tavolino non ha storia. Ma avverto l'aria che si respira. Intanto tiro la carretta anche quando altri amici sono in ferie.

Il venerdì precedente le primarie, fissate per la domenica 16 gennaio, dichiaro a Lello Parise di "Repubblica": "Supereremo abbondantemente i cinquantamila votanti per le primarie. Lo so, tutti ripetono che Boccia ha già vinto e probabilmente, per questo motivo, diversi Parlamentari e Sindaci non s'impegnano. Però, per dirne una, molti diessini indicheranno Vendola, che potrebbe raggiungere e superare il 40% dei consensi."

Ammonisco anche i diessini del correntone che manifestano palesemente per Vendola, quasi come sfida a D'Alema.

Il sabato successivo a Palombaio, frazione di Bitonto, dopo una manifestazione elettorale per Nicola Latorre, candidato alle suppletive senatoriali di Modugno, nell'auto di Massimo D'Alema che mi chiede notizie circa l'indomani dico: "Vinciamo di poco, ma che Dio ce la mandi buona perché tanti diessini votano Vendola e non solo loro".

Apprendo in seguito che D'Alema si è impegnato tantissimo per Boccia. Lealmente ha fatto il possibile scontrandosi con quella parte di diessini che, per storia comune, attrazione naturale, idiosincrasia verso l'attuale dirigenza regionale, ha palesemente indicato

la preferenza per Nichy.

Prima di recarmi a Palombaio, verso le 13,30, in una Terlizzi deserta per l'ora e per l'insolito clima invernale, sono con Nichy. Tutti due in auto, da soli in giro per la città. A parlare come sempre. Lui postcomunista, io postdemocristiano. Amici da sempre, leali avversari.

Nichy è contentissimo per l'impegno profuso nelle primarie e per il calore raccolto nell'intera Puglia.

Mi dice: "Perdo, ma vinco lo stesso perché il risultato sarà brillante. Vorrei vincere anche solo per un voto e rinunciare". "Se vinci, si va avanti", rispondo.

Il giorno delle primarie

Giornata insolita per la Puglia. Neve e freddo glaciale. Code lunghissime ai seggi. Gli onorevoli Arturo Parisi, Rino Piscitello e Nello Formisano visitano con me e Giovanni Procacci i seggi di Bitonto, Modugno, Monopoli ed incontrano nella sezione della Margherita di Terlizzi, alla presenza di giornalisti arrivati da tutta Italia, i due rivali Boccia e Vendola.

A Terlizzi io e Nichy votiamo insieme, seppure in maniera diversa!

Grande giornata di festa con 113 seggi sparsi in tutta la regione, con scrutatori e presidenti segnalati dai partiti e cittadini interessati all'esperimento primarie.

Fitto e la Casa della Libertà parlano di primarie-bluf perché in pochissimi si sarebbero recati alle urne. Fitto, dimostrando di sbagliarle proprio tutte, addirittura auspica la vittoria di Nichy, più facile da sconfiggere.

Dopo le 22, raccolta dati nella sede della Margherita regionale. Sin dall'inizio il risultato appare complesso perché il distacco tra Francesco e Nichy è esiguo con tantissimi voti a favore di Nichy anche lì dove si pensa che la vittoria di Boccia sarebbe stata larga, Bari in testa.

Passano le ore, Arturo Parisi, Willer Bordon, Beppe Fioroni chiamano continuamente da Roma e si rallegrano per la grandissima partecipazione. Romano Prodi segue l'intera vicenda. L'iniziale vantaggio di Boccia si restringe sempre più sino a diventare sconfitta poco dopo la mezzanotte quando Nichy vince con 40.358 a fronte dei 38.676 di Francesco.

Nelle giornate successive i sostenitori di Nichy festeggiano, mentre noialtri discutiamo sul perché della sconfitta. Abbiamo fatto il possibile? Dove avremmo sbagliato?

A Franco Giuliano della Gazzetta del Mezzogiorno avanzo l'ipotesi di avere forse sbagliato candidato. Nella Margherita succede il finimondo. Anche tutti quelli che mai avrebbero voluto Boccia, li conosco tutti! mi attaccano. Sembra quasi che abbia commesso il reato di lesa maestà. Ho solo avanzato il dubbio che un candidato radicato come Nichy ha vinto su un candidato meno radicato come Francesco. Il mio era soltanto un dubbio. La vittoria di Nichy, invece, l'aveva sancita il popolo pugliese!

So bene che le primarie si potevano organizzare meglio, che si poteva fare di più. So bene tutto, ma gli altri che ora parlano dov'erano? E poi ora bisogna attrezzarsi per battere Fitto. Forse con Nichy possiamo farcela. Lo sento e raccolgo il vero messaggio delle primarie. Bisogna scuotere la Puglia, bisogna puntare sulla partecipazione, sul coinvolgimento dei cittadini. Si deve lanciare un messaggio di speranza, di una Puglia migliore, di una Regione diversa.

Nichy Presidente della Regione Puglia

Le elezioni regionali 2005 si prevedono durissime. Altissima è la posta in gioco. Ed è una partita nazionale, oltre che locale.

Fitto si presenta come candidato eccellente, con una squadra potentissima e con risorse immense. Per far bene ha anche preparato una lista personale che

poi raccoglie tantisissimi consensi.

Nei sondaggi e nelle valutazioni degli opinionisti, oltre che del ceto politico, la Puglia è, con il Lazio, Regione data al centrodestra. Vincere, pertanto, in Puglia ha un sapore diverso che vincere in Basilicata o in Emilia-Romagna.

E vinciamo! Bene, al di là dei quattordicimila voti di scarto.

È vittoria grande perché inaspettata da molti, auspicata da tanti.

La Margherita ha profuso grande impegno ed io pure.

Nichy, bravo ed il centrosinistra compatto. I pugliesi determinanti con il loro no alle sabbie mobili e alla politica paludosa di Fitto. Si alla speranza di un domani migliore, quello disegnato da Nichy e dal centrosinistra.

La mia amicizia con Nichy

Nasciamo nello stesso anno: il 1958. Io il 20 aprile, lui il 26 agosto.

A quell'epoca lo zio materno di Nichy, l'ins. Vito La Tegola, è a Terlizzi il leader incontrastato del PCI.

Mio zio materno, il prof. Giuseppe Colasanto, è invece Consigliere Comunale ad Andria, ove poi sarà Sindaco. Eletto alla Regione Puglia nel 1975, sarà più volte Assessore e Presidente della Giunta Regionale dal 1988 al 1990. Terlizzese di nascita, Colasanto, succede a Salvatore Fitto, improvvisamente deceduto nell'agosto 1988 a seguito di incidente automobilistico.

Il padre di Nichy, Francesco, è nel Partito Comunista. Diventerà Consigliere Comunale nel 1963 e lo sarà sino al 1983.

Mio padre, è invece, Segretario Amministrativo della DC locale. Sarà Assessore nel periodo 1959-1967, mentre il padre e lo zio di Nichy saranno all'opposizione.

Nasciamo in famiglie modeste della Terlizzi che si

avvia al boom della floricoltura. Una Terlizzi fortemente di destra, monarchica. Una Terlizzi che vede i seguaci di Lauro e Covelli presenti in Consiglio Comunale sino al 1970.

Il padre di Nichy è impiegato postale, mio padre insegna al pari di mia madre.

Nichy è il terzogenito. Sono già nati Gianni (1953) ed Enzo (1955), poi arriverà Patrizia, la piccola come ancora oggi viene chiamata nonostante la sua nascita risalga al lontanissimo 1964.

Io sono il primogenito, dopo arrivano Michele (1959) e Mara (1961).

Nasco in via Bovio, periferia del paese, Nichy in via De Napoli, nucleo antico. Nel 1961, per puro caso, i nostri genitori si trasferiscono in una zona di nuove costruzioni. Abitiamo in due palazzi contigui ed iniziamo a giocare al pallone. Per strada. Le auto sono una rarità e la vita di noi ragazzi trascorre felicemente.

Frequentiamo anche la Sacro Cuore, l'Associazione Cattolica di don Michele Fiore dove impariamo il rispetto delle diversità e la tolleranza. Tocchiamo per mano anche la povertà di quella Terlizzi dove i ragazzi, e non solo loro, portano le toppe ai pantaloni rivoltati, i maglioni stracciati e non hanno il telefono. Giochiamo al pallone: i Vendola molto più forti dei Grassi anche per età e numero, tre contro due.

Sono gli anni 1963, 1964, 1965, 1966. Nessuno pensa alla Regione anche perché allora ancora non è stata istituita.

Dopo le elementari e le medie, il Liceo Classico per me, lo Scientifico di Ruvo per Nichy.

Nel frattempo Azione Cattolica e campeggi.

Con la scuola superiore, invece, inizia la politica.

In piena tradizione familiare, io nella DC, Nichy nel PCI. Viviamo gli anni della solidarietà nazionale di Moro e di Berlinguer. Attraversiamo gli anni del terrorismo. Litighiamo spesso pur sempre con grande ami-

cizia e passione politica.

Nel 1983 Nichy "succede" al padre in Consiglio Comunale. Nel 1984 viene rieletto dopo lo scioglimento anticipato del Consiglio. Nel 1986 si dimette perché si trasferisce a Roma alla FIGC nazionale. Inizia l'attività giornalistica. Sempre bellissimi gli articoli di Nichy, a me spesso letti per telefono la sera prima della pubblicazione.

Nel 1989, in occasione del rinnovo del Consiglio Comunale di Terlizzi, risulto primo eletto nella DC. Nel PCI è eletto Gianni Vendola, fratello maggiore di Nichy.

Il 18 giugno 1990 formiamo una Amministrazione anomala DC-PCI-PSI-PSDI. Io pretendo che Assessore del PCI sia Gianni Vendola: non è solo per consolidata amicizia, ma anche perché trattasi di Amministrazione difficile con mezza DC all'opposizione. Gianni in Giunta è motivo di garanzia della tenuta del PCI. Accetto di fare il Sindaco dopo aver avuto da Gianni e Nichy la garanzia della volontà seria del PCI di formare un'Amministrazione, che quanto prima sarà scomunicata dalla DC ufficiale.

Nel marzo 1991 nasce Rifondazione Comunista e Gianni resta in Giunta. È la prima Giunta con democristiani e rifondaroli insieme.

Nichy da Roma segue poco l'attività amministrativa, pur restandone vicino.

Alle elezioni politiche del 1992 Nichy capeggia la lista per la Circoscrizione Bari-Foggia di Rifondazione e viene eletto. Terlizzi ha il suo Deputato. In verità, aveva avuto un altro dal dopoguerra agli anni '60. L'ing. Domenico Colasanto, Sindacalista CISL, eletto a Napoli e Sottosegretario ai Trasporti. Era cugino di mia madre. Nel 1983 Terlizzi aveva espresso quale Senatore il missino avvocato Nino Giangregorio.

Nel 1994 Nichy è rieletto alla Camera dei Deputati nel collegio camerale Bitonto, Giovinazzo, Palo, Terlizzi per la coalizione dei Progressisti. Nel 1996 e

2001, eletto quale capolista per la Puglia in Rifondazione Comunista.

Nel 1996, eletto nella Segreteria Provinciale del PPI, ne divento nel 2000 Segretario Provinciale. Nel 2002, Coordinatore Provinciale della Margherita di Bari e nel 2004 Coordinatore Regionale della Margherita Puglia.

La nostra amicizia è sempre stata al di sopra delle vicende politiche, dove non sempre, almeno inizialmente, al contrario, questa è una costante, le visioni sono state comuni.

Nonostante la nostra amicizia sia sempre al di sopra delle vicende politiche, una costante c'è: la visione lineare ed etica della conduzione della cosa pubblica.

Insieme viviamo gli anni del ritorno della destra terlizzese nel periodo 1995-2003, quando addirittura a Terlizzi si raccolgono le firme per cacciare Nichy Vendola dalla città.

Quando il Sindaco "monarchico" ed antidemocratico non consente che dietro le processioni con l'Amministrazione Comunale potesse stare l'onorevole Nichy Vendola, quasi a volerlo bollare come soggetto estraneo alla comunità!

Certi personaggi della destra forcaiola ci accusano di tutto, ci deridono, ci insultano.

Addirittura nel 1995, nel corso di un comizio della destra, l'oratore dice che siamo andati insieme in America e lì abbiamo deciso il candidato sindaco del centrosinistra. Chiamandoci "ragazzacci". Nel mio comizio di replica, faccio presente al maldestro oratore che quanto da lui sostenuto non è materialmente possibile, perché mentre io sono negli USA, l'onorevole Nichy è a Sanremo.

Chiamo affettuosamente "Nichy" l'onorevole cantante. Da allora così noi amici, lo apostrofiamo.

È persona intelligentissima. Crede nella cose che fa. Spende la sua vita per affermare le diversità. Per se

stesso non chiede o pretende nulla. Mangia pane e politica, come me. Capace di fare chilometri e chilometri per un comizio, si spaventa alla vista di un gatto nero. È tremendamente superstizioso ed ha il terrore della malattia. In questo è identico a me. Entrambi assistiti dal dottor Gianni, fratello di Nichy.

Nel 2003, dopo l'elezione a Sindaco di Terlizzi di Vincenzo di Tria, siamo entrambi stati Assessori Comunali per un anno. In Giunta è bellissimo. Grande accordo, grande volontà. Io e Nichy discutiamo di politica, di Michele Emiliano da candidare a Bari, di Vincenzo Divella da proiettare in Provincia.

Sempre grande accordo nonostante quella Giunta sia nata da un grande litigio tra la mia fedeltà alla purezza del Centrosinistra e la volontà di Nichy di allargarlo. Ovviamente Nichy è molto più doroteo di me in questo! Ma poi, una volta, vinte le elezioni insieme a lavorare per Terlizzi.

Seguono le elezioni regionali, con la iniziale condivisione di un progetto: quello di Boccia candidato, seppur non concordato. Quindi la divisione sulle primarie ed infine la grande unione per la sconfitta di Fitto.

Bellissimo l'ingresso alla Presidenza della Giunta Regionale il primo giorno di Nichy Presidente.

Il Popolo nella stanza fredda del potere con i volti sconcertati dei colleghi della Presidenza della Giunta.

Ed oggi insieme, da ruoli diversi, al Governo della Puglia: lui Presidente della Regione, altro terlizzese succeduto ad altro Fitto. Io in qualità di Coordinatore Regionale della Margherita, secondo partito della coalizione.

Entrambi disinteressati a vicende personali. Appassionati dall'idea comune della politica che tenga al centro la persona ed i suoi diritti.

Fortemente orientati all'idea etica della politica, una politica che sia veramente alta forma di carità, una politica che metta insieme il vero riformisno della

migliore cultura italiana.

Una politica erede del grande filone storico-culturale di Moro, di Di Vittorio e di Salvemini, capace di parlare alla gente e soprattutto di ascoltarne bisogni per offrirvi risposte adeguate.

Per me l'amicizia è un valore assoluto

di Nichy Vendola
Presidente Giunta Regionale Puglia

PRESENTAZIONE

Gero ha la mania degli archivisti e la pazienza dei bibliotecari. Non perde mai un foglietto. Lui le sue carte, i ritagli di stampa, le fotocopie di documenti, sa sempre ordinarli, raggrupparli, conservarli. Su questa diligenza fonda il segreto di una memoria prodigiosa, consultabile al momento come un elenco telefonico.

Io sono l'esatto contrario, vivo in un labirinto cartaceo in cui mi smarrisco continuamente, ho una memoria labile e danzerina. Però ricordo che andavamo insieme dal barbiere appena ragazzini, e mentre Tonino ci sforbiciava la chioma litigavamo su Gramsci e su De Gasperi.

All'oratorio, anzi all'Azione Cattolica, su per le ripidissime scalinate delle stanze costruite sul retro della Cattedrale, lui si sbracciava nelle partite di ping pong, io chiacchieravo sulla differenza tra esser cattolico e essere cristiano.

Lo sport non è mai stato il mio forte, i giochi competitivi mi hanno sempre fatto ritrarre in una sorta di timidezza nativa. Diciamo che me la cavavo meglio a bigliardino. Ma la mia passione vera era la lettura, con i libri divorati confusamente andavo impastando la mia formazione politica.

E più leggevo meglio litigavo con Gero. Ci conosciamo dalla culla. Gli ho sempre fatto pelo e contropelo, ho sempre sottolineato i suoi difetti, ma non ho mai smesso di essergli amico.

Approfitto per dire che ciò che non ho mai capito dei democristiani è l'intensità con cui hanno coltivato le inimicizie frutto dei dissidi intestini alla Balena bianca.

Per me l'amicizia è un valore assoluto, non sopporto le rotture e le perdite. Anche nel contrasto più aspro cerco di non smarrire quel filo che mi lega alla persona con cui vivo una contesa che non dovrebbe mai superare una certa soglia.

In cuor mio avrei desiderato un altro tipo di rapporto umano persino con Raffaele Fitto, ma poi mi sono convinto che non ne vale la pena.

Con Gero abbiamo costruito una "amicizia dialettica", fatta di confronti continui e anche di dissidi plateali. Ma non abbiamo mai dimenticato di quando, bambini, giocavamo sullo stesso marciapiede inseguendo quel pallone che misurò a poco a poco la mia statura di "schiappa professionale".

L'altra passione di Gero è quella di riflettere e raccontare, di getto e continuamente, le cose che nella politica vive da testimone e da protagonista.

Un cronista pedante, alla impossibile ricerca di una sua cifra di oggettività, un resocontista sobrio ma partigiano che cuce fatti piccoli e fatti grandi, che sulla grande scena delle vicende nazionali sempre inanella le piccole cronache di Terlizzi, la mia, la sua città.

Ora abbiamo i capelli bianchi e siamo pezzi di quella cosa strana che si chiama classe dirigente. Abbiamo, insieme, condiviso percorsi azzardati, sconfitte brucianti, ma anche qualche vittoria.

Lui sa che io lavoro come un dannato solo per guadagnare la gloria di aver contribuito a ridare una speranza a questo Sud in affanno.

Lo vedo correre su e giù per la Puglia a costruire la sua Margherita, a tarda sera affila le sue carte e taglia le sue cronache, spesso di primo mattino mi chiama per dirmi di un progetto o di un'idea o di una delle mille minuscole catastrofi che assediano la quotidianità del governare.

Lui sa che io ho disamore per il potere e che lo vivo come una prova, come una sfida con me stesso e con

l'universo intero.

Gero mi capisce e di questo gli sono molto grato.

Alla fine ho dovuto dargli ragione almeno su un punto della sua storia: Aldo Moro. Lì c'era e c'è un orizzonte luminoso del nostro passato ma anche del nostro futuro. Ma non vorrei esagerare nel riconoscergli altre ragioni.

Lui è pur sempre un democristiano, potrebbe approfittarne...

Puglia: Regione con le gambe nel Mediterraneo e la testa in Europa

di Pietro Pepe
Presidente Consiglio Regionale Puglia

PRESENTAZIONE

Questo libro di Gero Grassi è molto più di una semplice raccolta d'interventi e interviste pubblicati sui giornali pugliesi. Sarebbe, infatti, riduttivo interpretare questa ennesima "fatica" di Grassi, come una mera miscellanea di opinioni, priva di pathos e passione. Così non è.

Il libro di Grassi mostra una attualità che va al di là e supera la cronaca che spesso "lega" e costringe le opinioni nella "gabbia forzata" della contingenza e della politica quotidiana. Grassi riesce, e questo traspare anche dalla corposa introduzione, a legare la passione del protagonista delle vicende politiche della Puglia, che lo portano a dialogare, a costruire, ma anche a polemizzare, con la capacità di "leggere" ed interpretare fatti, uomini ed avvenimenti attraverso la lente dell'osservatore e dell'analista. Una qualità quest'ultima che è merce rara nel mondo della politica, e che traspare anche dalla tensione critica ed autocritica sia verso se stesso, sia verso le vicende della politica pugliese.

La Puglia negli ultimi anni è stata protagonista di due "ondate" che hanno cambiato il volto degli enti locali: prima con la "primavera pugliese" delle amministrative del 2004, quando gran parte degli enti loca-

li furono conquistati dal centrosinistra e, poi, con le regionali del 2005, con la spallata finale e la conquista della Regione Puglia con la travolgente vittoria di Nichi Vendola.

Due anni, quindi, nei quali la Puglia ha imboccato la strada del cambiamento, attraverso la costruzione di un circolo virtuoso tra partiti, associazioni e società civile.

E' questo il senso, la qualità del modello-Puglia: la miscela positiva tra soggetti diversi che hanno saputo costruire un rapporto positivo e fecondo sulla base del reciproco rispetto, senza tentazioni o velleità egemoniche. A questo, poi, si aggiunge il dato simbolico dell'ultima stagione politica pugliese: la scelta dello strumento delle primarie per la scelta del candidato-presidente.

Su questa materia, sia in tempo reale, cioè quando quella stagione si è consumata, sia a posteriori, Grassi espone una riflessione sulla quale, un po' tutti, dobbiamo tornare. La stagione della scelta del candidato presidente per le regionali è stata – sarebbe da miopi non riconoscerlo – piena di tensioni. Mesi di discussioni, confronti e scontri.

La Margherita, con lealtà, fece sua la candidatura del prof. Francesco Boccia, sponsorizzata dal Sindaco di Bari Michele Emiliano, e cercò in ogni sede, sia di carattere nazionale che regionale, di portarla a compimento. La storia andò in altra direzione, ma, fino all'ultimo, il gruppo dirigente della Margherita e il Segretario Regionale Gero Grassi tentarono tutte le strade per giungere all'obiettivo finale. Le indicazioni e gli equilibri nazionali fecero maturare l'idea veramente innovativa delle "primarie aperte" per scegliere il candidato da opporre al Presidente Fitto. Una scelta che apparve a molti affascinante, ma anche ricca di incognite: quanta gente si sarebbe presentata alle urne? Come gestire uno strumento così innovativo, figlio della tradizione anglo-sassone, mai speri-

mentato in Italia? Non fu impresa facile mettere in moto una "macchina" il cui motore era a tutti sconosciuto.

Gero Grassi fu tra i protagonisti della preparazione dell'evento politico e mediatico di maggiore rilievo della politica nazionale di questi ultimi anni.

Per la Margherita fu una stagione impegnativa. Nella sua interezza il partito appoggiò il prof. Boccia, anche vincendo e superando alcune resistenze che già erano emerse, verso una candidatura che andava "pugliesizzata". Così, in una fredda domenica di gennaio, il centrosinistra, mettendo a dura propria capacità e autorevolezza, chiese al "suo" popolo di scegliere liberamente il candidato-presidente. E la risposta fu travolgente: oltre ottantamila pugliesi si recarono alle urne. Una vittoria della democrazia e della partecipazione politica e democratica.

Dal voto emerse la vittoria di Nichi Vendola, e la Margherita, immediatamente, si pose al servizio, senza remore e con grande partecipazione, del candidato presidente. Quel giorno furono poste le basi per la vittoria di Vendola contro Fitto. La partecipazione popolare al voto e la voglia di cambiamento diventarono volano di un movimento di opinione che contribuì a far mutare il vento anche in Puglia. Pochi avrebbero scommesso nella vittoria di Vendola. Per i "prigionieri" di vecchie categorie interpretative, di impianto politicista, un candidato di Rifondazione comunista non avrebbe avuto alcuna chance di vittoria. Nulla di più sbagliato. Il voto pugliese ha dimostrato che dinanzi alla voglia di cambiamento e al fallimento delle politiche liberiste del centrodestra, la gente supera gli schematismi cari solo agli addetti ai lavori e concede la propria fiducia a colui che meglio di altri riesce ad incarnare la possibilità di vittoria.

Se è vero, come dice il prof. Sartori, che nel sistema bipolare la competizione si vince al centro, conquistando gli elettori di frontiera, è anche vero che le

elezioni si vincono in ogni luogo. Ed è chiaro che a Vendola è riuscito il "miracolo" di portare alle urne i "delusi" del centrosinistra che probabilmente avrebbero alimentato il mondo degli astenuti. Non solo: come stanno a dimostrare i dati sul voto disgiunto, Vendola ha sfondato anche tra gli scontenti del centrodestra. Un dato, questo, che deve far riflettere.

La Puglia lascia in eredità alla politica nazionale la sperimentazione dello strumento delle primarie. Che certo va affinato, migliorato e modulato rispetto alle esigenze di legittimare la leadership nazionale della coalizione. La Puglia ha fatto da apripista, ha svolto il ruolo di officina, di laboratorio di una stagione che ora lascia in eredità alla politica nazionale. La regione di destra per eccellenza, liberandosi di "padroni e padrini", ad aprile ha svoltato. E lo ha fatto non in preda ad un colpo di testa – è questa la tesi accomodante che circola nel centrodestra – ma votando con il cuore e con la testa. Vendola ha incarnato la speranza, l'idea del cambiamento possibile, del rifiuto del passato. Il presidente e la coalizione hanno ridato fiducia e speranza ai pugliesi. Un popolo che appariva stanco, sfibrato dopo dieci anni di governo di centrodestra che, nella migliore delle ipotesi, hanno contribuito a sacralizzare il declino e la stagnazione.

E' questo il compito che oggi abbiamo dinanzi a noi. Fermare il declino e ridare speranza e fiducia ai cittadini. La Puglia, infatti, vive una fase di grande difficoltà dal punto di vista economico. I dati della Banca d'Italia dimostrano la perdita di peso di settori strategici del sistema-Puglia, nonché il calo dei consumi. Non solo la Puglia perde posizioni nel sistema della competizione economica e territoriale, ma ritornano tendenze che apparivano superate. Penso alla ripresa dell'emigrazione da parte di tanti nostri giovani che, come fecero i loro nonni, sono oggi costretti a dovere rifare la valigia per cercare fortuna al Nord. Questo non è tollerabile dal punto di vista sociale ed econo-

mico. I giovani sono la nostra ricchezza, il loro talento rappresenta il capitale umano che deve essere posto alla base della crescita della Puglia. L'altra grande questione, che è in cima al programma di sviluppo, riguarda la sanità. Un settore nevralgico su cui il nuovo governo regionale intende giocare una partita decisiva. Le politiche sanitarie e del welfare sono parte fondamentale di una politica che intende porre la persona al centro del suo impegno. La sanità deve essere in funzione della persona. Non può avvenire il contrario. Vengono innanzitutto prima le esigenze dell'uomo e poi quelle del bilancio. Nessuno disconosce i vincoli contabili, che vanno rispettati. Ma la priorità resta il cittadino, l'ammalato. Non è stato così in passato. E su questo tema non intendiamo fare un passo indietro.

Allo stesso modo, è nostro intendimento ridare decoro e slancio al Consiglio regionale che negli ultimi anni ha dovuto assumere il ruolo o di silente notaio di decisioni assunte dal governo regionale oppure di mera palestra della protesta a parole di chi non riusciva a far sentire la propria voce. Per le responsabilità che ci sono state attribuite, intendiamo fare del Consiglio la "casa di tutti i pugliesi", rendendolo istituzione aperta al confronto e al dibattito politico sia interno che con l'esterno. Nasce, quindi, una nuova Puglia che intende recuperare la sua vocazione di regione-ponte, di luogo di simbiosi e scambi tra culture diverse.

Una regione con le gambe nel Mediterraneo e la testa in Europa. Siamo ad un passaggio d'epoca fondamentale. Oggi la competizione diventa sempre più di carattere territoriale. Sta alla classe politica pugliese assolvere a questo compito.

Il libro di Gero Grassi ci aiuta a comprendere meglio i segni del nuovo tempo.

Terlizzi: luglio 2005. Pietro Pepe, Enzo Russo, Nichy Vendola, Fabiano Amati, Gianni Carbonella, Giusy Servodio, Franco Carbotti, Vito Marinelli, Gero Grassi.

Una verità non mediata dalla politica

di Nichy Vendola

CIMELIO

Carissimo Gero,
è la stima e la vecchia amicizia che mi spingono a scriverti, in un momento che so per te difficile.

Ti prego soltanto, per intuibili motivi, di non dare pubblicità alcuna a questa mia. Ho saputo della tua lettera al M.G. D.C. (che ho avuto modo di leggere), e della tua conseguente decisione di allontanarti dal partito, di non prendere più attivamente parte della vita politica.

Credo di comprendere l'amarezza e la stanchezza cui si giunge in un partito dove, più che altrove, la battaglia ideale e politica tende a trasformarsi in lotte intestine ed in beghe personali. Comprendo la tua rabbia per i pregiudizi e le incomprensioni di cui sei fatto oggetto.

Capisco tutto ciò perfettamente ma, proprio per l'impellente necessità di un profondo ed autentico rinnovamento del tuo partito, non condivido la tua scelta che spero suscettibile di ripensamenti.

Dovrebbe sorreggerti, oggi più che mai, un amor di partito forte e coerente, che ti conduca, per le tue idee aperte ed oneste, anche ad aspre polemiche, ma che sappia in ogni caso sempre svincolarti dai pericoli della rinuncia, dall'abbandono della vita politica attiva.

Pensa a quanto cara debba essere costata al 'pulito' Moro la politica degli "omissis", che io comunque

considero un errore ed una colpa, ma che rivela quanto attaccamento ci fosse al proprio partito in quell'uomo politico, uno dei pochissimi che nulla aveva da temere da un'opera di pulizia e di giustizia.

Non devi assolutamente mettere in discussione la tua identità di d.c. Devi, io credo, verificare autocriticamente il tuo modo di portare avanti la linea del rinnovamento all'interno del M.G. D.C. L'autocritica è propria degli umili e l'umiltà è una qualità tipicamente 'morotea'. Situazioni difficili si determinano certo per fattori oggettivi, ma a volte anche per sbagli propri. Spesso la grettezza altrui è determinata dalla intolleranza nostra e l'intolleranza altrui dalla presunzione nostra. Mai scender a compromessi (striscianti), indubbiamente, ma se tacer sulla menzogna e sull'imbroglio è una colpa, parlarne col tono dei paladini della verità è un errore. L'abilità deve essere di fare diventare "onesta" e verità un costume politico e mentale diffuso nel partito, senso comune dei d.c.

Una posizione radicale a volte si rivela infruttuosa, aristocratica, individualistica. Non ci servono profeti o santi. Ci serve una battaglia politica seria, dura, coerente, di massa.

Bisogna dire "no" all'aut aut: "o con la politica o con la verità". Dobbiamo continuare ad impegnarci, pure tra mille difficoltà, per inventare un futuro migliore. Una verità non mediata dalla politica, che non diventi cioè carne e sangue e coscienza di popolo, serve a ben poco.

Scusami l'intrusione in cose tue.

Terlizzi, 8 novembre 1978

Tuo Nichy Vendola

P.S. E' una lettera inviata da Nichy dopo aver saputo della mia volontà di abbandonare il Movimento Giovanile DC a seguito di forti contrasti esistenti all'interno della organizzazione giovanile DC.

Partiti e società civile per la Puglia che verrà

"La Repubblica Puglia"
7 agosto 2004

L'intervento del prof. Chiariello - ospitato qualche giorno fa dalle pagine di "Repubblica" giornale - stimola di molto il dibattito in atto sulle capacità che dovranno conservare i partiti a mantenere aperto il loro sguardo verso la società civile "organizzata o molecolare" in vista dei nuovi appuntamenti elettorali.

Sia chiaro ancora una volta: a nessuno sfugge il significativo appeal che i candidati Sindaci e Presidenti di Provincia hanno avuto, con il loro apporto, nei confronti della società civile organizzata e non durante l'ultima competizione elettorale.

Un contributo di metodo, di coinvolgimento, di passione, di partecipazione e di speranza verso un cambiamento tanto auspicato e finalmente realizzato.

In questo momento di evidentissima transizione, i Partiti non possono che prendere atto (e lo fanno con piacere) di questa ineluttabile evoluzione che la società contemporanea sta subendo e del fatto che un pezzo della società mal riesce a farsi rappresentare dagli stessi, nutrendo il bisogno crescente di forme di aggregazione più elastiche e più vicine alle loro esigenze.

Attenzione a non commettere lo sbaglio di parlare di queste forme alternative di rappresentanza solo "nei tempi elettorali" o solo nella formulazione di

identikit per trovare i possibili candidati.

Il progetto di una società civile organizzata e ben rappresentata non è importante solo ai fini della vittoria, ma è indispensabile per il futuro del buon governo dei nostri enti locali.

La sua voce, affianco a quella dei partiti, deve alimentare costantemente il dibattito politico amministrativo. La strada non è quella di abdicare verso nuove forme di aggregazione politica ma riempire i contenitori di contenuti politico-programmatici in grado di soddisfare le molteplici esigenze di un elettorato sempre più disincantato.

I nuovi leader delle coalizioni di centrosinistra al governo. Dovranno soprattutto farsi carico della tenuta di uesta "unione", fugando i rischi che dall'ideologismo del passato si arrivi al personalismo del futuro.

In quest'ottica ben vengano nuove "convenzioni", che discutano in maniera itinerante metodi, scelte ed opportunità di governo per una nuova stagione per la Puglia.

Parallelamente, però, i partiti devono avere anch'essi la forza di interpretare gli interessi nascenti, i nuovi bisogni, le nuove emarginazioni, i nuovi squilibri e le nuove povertà, rimuovendo le cause di talune disaffezioni.

La sfida del nuovo all'interno dei partiti sarà quella di occuparsi del quotidiano trattamento dei problemi, di interpretare nella migliore maniera possibile l'intera società e non solo una parte di essa.

Il partito, quindi, deve essere "un ponte tra il diritto a discutere ed il dovere a decidere".

I lusinghieri risultati conseguiti dalla coalizione di centro-sinistra nelle ultime elezioni certificano una forte competitività della stessa.

In Puglia bisogna caratterizzare la nostra azione sui temi della cosiddetta "sfida del sud": sanità, sicurezza, ricerca e innovazione, sostegno all'economia, infrastrutture, qualità della vita, integrazione per la socie-

tà multietnica, modernizzazione delle professioni politiche e sociali, famiglia e sviluppo dei governi territoriali.

Per far ciò dovremmo elevarci, senza paura di perdere un pò della nostra sovranità; in tal senso la lista "Uniti nell'Ulivo" continuerà a rappresentare un faro per il progetto riformista e riformatore del nostro paese.

Continuiamo, allora, a dare segni evidenti della nostra vitalità politica con la confederazione dei gruppi consiliari sotto le insegne di "Uniti nell'Ulivo", a tutti i livelli e in tutte le realtà locali.

Così facendo potremo continuare ad offrire quell'impulso di novità che ci viene richiesto da una società in completo fermento.

Insieme, quindi, penseremo a promuovere un confronto con le forze sociali, economiche e culturali della realtà pugliese al fine di individuare un candidato alla Presidenza della Regione capace di realizzare le più ampie convergenze tra ceti sociali, interessi diffusi e soggetti politici, per poi organizzare un'Assemblea programmatica nella quale esplicitare la nostra proposta di governo della Regione.

Questa ci sembra la mappa più giusta per la nostra coalizione e per la Puglia che verrà.

Terlizzi: luglio 2005. Vito De Leo, Nichy Vendola e Gero Grassi.

Il PPE: un partito di destra che guarda al centro

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
25 agosto 2004

L'adesione di autorevoli personaggi alla "chiama" del Presidente della Regione Raffaele Fitto sulla costruzione di una lista civica regionale è legittima, ma l'ispirazione rischia di travisare l'odierna realtà allorquando le principali motivazioni addotte a sostenere la scelta rispondono "al grande richiamo del Partito Popolare Europeo".

Appare evidente, infatti, che il tentativo di barricarsi sotto l'ombrello del PPE, da parte di alcuni nostalgici, risponde esclusivamente alla logica di affidarsi alla storica casa dei Democristiani d'Europa attenuando i crescenti mal di pancia della militanza, in Italia, in una destra i cui atteggiamenti rasentano il ridicolo.

Ma il PPE odierno non è quello di De Gasperi, Schuman e Adenauer, quello dei Padri Fondatori, quello nato per sostenere l'integrazione Europea e un'idea forte di Europa unita, omogenea e protagonista sulla scena Mondiale. Quel PPE fondava il suo essere sull'idea di pace europea e di Europa di popoli.

Il PPE attuale non è nemmeno più quello dei Rumor e dei Colombo.

Il PPE odierno è quello della deriva conservatrice di destra, quello dei post Franchisti della Spagna di

Aznar, dei Tories Conservatori Inglesi, della Nea Democratia Greca, del conservatorismo dei Paesi Nordici e quello pronto ad aprire le porte alla destra italiana di Fini.

Il Popolarismo Europeo ha smarrito le ragioni vere della sua esistenza, quelle di "un partito di centro che guarda a sinistra" come disse De Gasperi, la cui eredità in questi giorni, che ricorre l'anniversario della sua morte, è stata, a torto, da molti rivendicata.

Profetiche sembrano, oggi, le parole di Helmut Kohl quando il 5 maggio 1998 affermò che "il PPE sta diventando la pattumiera di tutti gli scontenti dell'Europa".

Che nessuno si trinceri, quindi, dietro una realtà che non esiste più. Chi oggi si ispira al Partito Popolare Europeo si ispira ad un modello neo conservatore, ad un'identità priva di radici popolari con un netto distacco dai valori cristiani e un atteggiamento tiepido nei confronti dell'Europa.

I Partiti Popolari progressisti, tra cui il Partito Popolare Italiano prima e la Margherita oggi, già all'epoca dell'adesione al "gruppo Atene" hanno preso le distanze da questa insostenibile deriva a destra.

E questi raggruppamenti hanno sempre rivendicato la loro autonomia e la loro identità, dimostrandosi alleati ma mai subalterni alla sinistra democratica Italiana ed Europea.

Stiamo attenti quindi a non fare confusione e ad aggrapparci ad una storia che oggi si è fatta meno nobile ed alternativa a quella dei Padri.

Margherita Puglia: Direzione Regionale

Relazione del Coordinatore Regionale
30 agosto 2004

1. Premessa

Abbiamo organizzato l'incontro della Direzione Regionale della Margherita Puglia il 30 agosto, ben sapendo che siamo ancora in periodo estivo, ma sapendo anche che i prossimi giorni vivremo delicati ed intensi momenti di vita politica.

La ripresa dell'attività politica, quest'anno, coincide con i Giorni della Margherita che, grazie alla volontà del livello Federale della Margherita e del Presidente Francesco Rutelli, si tengono nelle belle località di Polignano a Mare e Monopoli dal 5 all'11 settembre.

A tale proposito ci piace ricordare e salutare le comunità che ci ospiteranno e gli amici tutti della Margherita delle città di Monopoli e Polignano. Entrambe le città hanno al governo cittadino due coalizioni di Centrosinistra e due Sindaci della Margherita: gli amici Paolo Leoci a Monopoli e Simone Di Giorgio a Polignano.

Riteniamo che lo svolgimento della Festa Nazionale in Puglia sia una grande attenzione alla nostra Regione e sia anche la dimostrazione della non marginalità del nostro Partito all'interno del circuito nazionale. È necessario, però, dare alla Festa la migliore risposta possibile assicurando una forte e qualificata presenza che, ovviamente pur puntando la sua centralità sugli

amici di Polignano, Monopoli ed i paesi viciniori, non può che comprendere l'intero circuito della Margherita di Puglia.

Alla Direzione Regionale abbiamo pensato di invitare i Consiglieri ed Assessori Comunali, i Consiglieri ed Assessori Provinciali ed i Coordinatori delle Città capoluogo, certi che questa qualificata platea di amministratori e dirigenti di partito, offrirà un grande contributo all'idea di partito aperto. Li abbiamo invitati perché rappresentano una fetta importante del nostro elettorato.

Ringraziamo tutti quanti oggi vivranno questa giornata con noi. Una giornata di partecipazione e decisioni comuni.

Ringraziamo l'amico onorevole Giuseppe Fioroni, Responsabile Nazionale Enti Locali della Margherita per aver accettato di condividere un'intensa giornata di riflessione politico-amministrativa. Lo ringraziamo anche, in questa occasione ufficiale, per le continue attenzioni e presenze che egli dimostra verso la nostra regione.

Cari amici, oggi riprendiamo l'attività politica dopo la pausa estiva, quest'anno molto ridotta.

Non possiamo che ripartire da alcune considerazioni sul nostro Partito per giungere ad una riflessione sull'appuntamento elettorale delle regionali 2005 che per noi, e non solo per noi, rappresenta uno snodo nevralgico.

Nel prossimo autunno si svolgeranno anche le elezioni suppletive del Collegio Camerale di Gallipoli per la sostituzione dell'onorevole Massimo D'Alema eletto Europarlamentare.

La Margherita di Puglia ritiene che l'amico Lorenzo Ria, Presidente uscente della Provincia di Lecce, dove ha ben operato per nove lunghi anni, mantenendo sempre saldo il legame di coalizione, possa essere candidato alla sostituzione del Presidente Nazionale DS. Per la particolarità del Collegio camerale e per l'auto-

revolezza del Deputato uscente, oltre che per il significato politico che la elezione di Lorenzo Ria avrebbe, auspichiamo che queste elezioni suppletive siano vissute, ad iniziare dagli amici leccesi, come fatto di grande rilevanza regionale e non come semplice elezione locale.

2. La Margherita: dalla nascita alla fase del consolidamento.

Il lusinghiero ed inaspettato risultato elettorale delle politiche 2001 consegnò, direttamente dalle urne, una grande responsabilità alle forze costituenti la Margherita. Ebbero una vera e propria forza per il governo del Paese.

Quel risultato preannunciò le forti potenzialità della Margherita.

Si disse: "Siamo un partito nuovo e non un nuovo partito", un partito lontano da tentazioni di tipo ideologico-identitarie, un partito definitosi "plurale" e che continua a fare di questa scelta la sua identità.

Nel pluralismo delle sue culture politiche la nostra è una casa che può essere definita "popolare" per la sua capacità di rappresentanza, "democratica" per la sua vita interna, partecipativa per la sua capacità di ascolto ed apertura alla società.

Una casa grande, la nostra, che per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana riesce a far convivere, sotto le stesso tetto, l'esperienza Cattolico-Democratica, quella Laico-Riformista, quella Liberal-Democratica e quella Ambientalista.

Tutti abbiamo creduto, sin dal primo momento, che il progetto Margherita non era l'ennesima esperienza politica transitoria italiana, ma un soggetto politico a pieno titolo, vitale, saldamente collocato al centro dello schieramento di Centrosinistra a servizio dello stesso con un forte contributo di idee e progetti.

Ecco perché non ci appassionano i dibattiti sul

futuro della Margherita. Come non ci appassionano le discussioni sulla proiezione da dare al nostro partito.

Vogliamo vivere il presente in questo Partito, vogliamo migliorarlo, farlo crescere.

Vogliamo fare tutto questo sapendo che più forte sarà la Margherita, più forte sarà il Centrosinistra.

Vogliamo essere Margherita sapendo che da tempo il nostro destino è legato indissolubilmente ad altri. Sapendo, anche, però, che questo destino è un destino di libertà, di democrazia, di solidarietà, di europeismo. Ed è il destino di una grande storia comune a molti di noi.

La nostra Regione, la Puglia, pur nel dominio incontrastato della Casa della Libertà, con il 16% dei voti conferito alla Margherita nelle elezioni politiche del 2001, contribuì fortemente al desiderio di costruzione di un "nuovo" che fosse in grado di vincere e rappresentare una larga parte di società che non voleva farsi condizionare da visioni massimalistiche.

Ecco che, superata la fase di rodaggio e le difficoltà iniziali, dovute alla convivenza in un unico partito di esperienze e storie di diversa provenienza, oggi la Margherita si appresta a vivere la delicata fase del suo consolidamento politico ed organizzativo, forte di una grande spinta unitaria, da più parti invocata e di una capacità progettuale limpida e risoluta.

Il consolidarsi dell'azione politica della Margherita non può prescindere dalla sua capacità di evitare che la stessa diventi un partito di soli addetti ai lavori e tendenzialmente, quindi, autoreferenziale.

Bisogna restare un partito "aperto" e pronto ad ascoltare la sempre più evidente domanda di buon governo che ci viene dal basso. Bisogna creare una più efficace e rinnovata integrazione tra i vari livelli dei gruppi dirigenti e non da ultimo bisogna ricercare, con tutte le forze, le più acute forme di interazione con i partner della coalizione di Centrosinistra, anche a costo di perdere un po' della nostra sovranità

a vantaggio del comune obiettivo dello stare insieme.

La Margherita non è nata per dar luogo ad una "egemonia" - che sarebbe incompatibile con la vocazione stessa del partito e con le ragioni dell'Ulivo - ma per rendere credibile, più forte, oltre che attrattivo, il Centrosinistra.

Solo attraverso queste certezze noi potremo essere certi del consolidamento e della crescita del Partito, per raccogliere le sfide future e prepararci con forma e vigore a diventare partito di Governo.

3. La stagione congressuale: un esempio di partito organizzato.

In Puglia, come in tutto il resto della penisola, la fase del consolidamento organizzativo del Partito è stata contrassegnata dall'avvincente stagione congressuale.

Una stagione durata otto lunghi mesi, che ha visto la costituzione di un numero considerevole di circoli sull'intero territorio Pugliese, la celebrazione di oltre duecento congressi cittadini, di 3 pre-congressi e 5 congressi provinciali ed infine del congresso regionale.

La Margherita si è costituita nelle realtà periferiche come nei grandi centri, nei coordinamenti di collegio e nei luoghi di lavoro.

La visione federale del partito ci ha dato la possibilità in Puglia - seconda regione in Italia, dopo l'Emilia Romagna - di concepire uno statuto regionale studiato e disegnato ad hoc per le particolari peculiarità ed i connotati territoriali della nostra regione, fornendo al Coordinamento Regionale un concreto potere autonomo e decisionale.

A tale proposito informo gli amici della Direzione Regionale Puglia che lo Statuto sarà approvato, dall'apposita Commissione Nazionale, il prossimo 30 settembre. A quel punto sarà opportunamente divulgato all'interno del Partito.

Di qui la forte necessità di mettere in circolo e di far interagire tutte le energie vive del nostro partito, dai dirigenti agli eletti, dagli amministratori ai circoli, a tutte quelle realtà e personalità della società civile, del mondo dell'associazionismo, del volontariato, delle categorie produttive e delle professioni che guardano con estrema attenzione alla Margherita come partito in grado di dare voce alle loro esigenze e forza alle loro aspettative.

La prima fase congressuale, conclusasi fino al livello regionale, ci ha portati a celebrare il II Congresso Nazionale della Margherita con la unanime riconferma della linea politica interpretata da Francesco Rutelli alla guida del Partito.

Nell'immediato futuro saremo chiamati a rinnovare i nostri organi periferici in previsione di nuovi congressi cittadini e provinciali che si celebreranno nell'autunno del 2005.

Lo faremo con assoluta serenità e con l'estenuante ricerca di soluzioni unitarie, non certo soffocanti la dialettica interna delle sezioni, ma concreto sinonimo di una visione politico-strategica unilaterale e compatta, evitando - forti di alcune esperienze negative passate - casi di degenerazione derivanti dal metodo di attribuzione del potere all'interno dei partiti.

Mai più una concezione arcaica dei partiti di tessere, ma una forte aspirazione a costruire partiti fatti di persone, di donne e di uomini che hanno a cuore il destino del proprio paese e che vogliono determinare le scelte per il miglioramento della qualità della loro vita.

La Margherita potrà continuare ad essere "faro" per una nuova proposta politica, anche in base alla sua capacità di organizzarsi al meglio - al proprio interno e a tutti i livelli, ma soprattutto se riuscirà ad attuare un processo virtuoso di interazione spontanea tra i vari livelli territoriali.

Nel prossimo mese, invece, cercheremo di concer-

to con i livelli provinciali, di costituire il Partito in quei Comuni dove è ancora assente.

In quest'ottica si ritiene ancora importante ed assolutamente innovativa la presenza dei circoli, la loro autonomia concertata con i livelli locali, la loro proposta, la loro capacità di osservare le cose da un angolo più acuto e la loro genuina dimensione politica.

Ben presto abbiamo frettolosamente sancito il fallimento di questi strumenti non convenzionali di partecipazione politica, ma a nostro avviso bisogna rinvigorire l'idea e dare strumenti ed opportunità di riflessione agli stessi. In tal senso qualche passo avanti si sta già facendo.

A tale proposito deve aiutarci il fatto che Responsabile Nazionale dei Circoli della Margherita è l'amico Giovanni Procacci. In Puglia potremmo tentare realmente l'esperimento dei Circoli quali cinghia di trasmissione con la società. A tale proposito ricordo ai Coordinatori Provinciali la necessità di indicare, quanto prima, i responsabili Provinciali dei Circoli, unitamente ai Responsabili Elettorali.

Non crediamo, per vocazione e per storia, che un Partito possa sopravvivere senza organizzazione.

Dopo meno di sette mesi dal Congresso Regionale Puglia, possiamo dire con orgoglio, che la organizzazione del nostro Partito è avviata, con successo, a tutti i livelli.

Per il Coordinamento Regionale non esistono elenchi, numeri o nomi.

Per noi il Partito è composto da persone, da cittadini, da città che sempre hanno un volto chiaro ed identificato.

Non abbiamo mai pensato di gestire la Margherita stando dietro una scrivania a dare ordini. Abbiamo pensato di condividere con la base anche le scelte difficili. Abbiamo immaginato di interagire, in una Regione estesa come la nostra, con quanti hanno ritenuto di immaginare percorsi di scelte comuni.

In pochi mesi abbiamo realizzato una Margherita strutturata e presente in un grande territorio regionale.

Abbiamo lavorato sapendo che alla periferia e all'intero circuito del Partito bisogna offrire sempre strumenti di riflessione, strumenti operativi, collaborazione.

Verso i Comuni e le Province l'attenzione è stata grande anche in termini di collaborazione economica avendo il livello regionale assunto su di sé la organizzazione e gli oneri derivanti dalle manifestazioni elettorali europee svoltesi nel territorio regionale. Ed ancora avendo assunto l'onere d'inoltro al livello comunale di tutto il materiale pubblicitario e propagandistico che perviene da Roma.

Siamo un Partito che fonda sul volontariato la sua ragione di essere. Penso che in questa Margherita nessuna possa sentirsi solo perché il Coordinamento Regionale quasi sempre riesce a dare voce a chi vuole averla.

Dobbiamo ringraziare sinceramente quanti in questi mesi, coincisi con un'estenuante e lunga campagna elettorale, si sono impegnati per il radicamento territoriale e politico della Margherita. Così come ringraziamo ancora una volta l'intero circuito nazionale del Partito che sta investendo sulla Puglia e sta garantendo in modo continuativo una forte e qualificata presenza di esponenti nazionali.

Vogliamo anche informare gli amici della Direzione Regionale che sono stati costituiti i Dipartimenti che sono seguiti dal Vicecoordinatore Regionale Fabiano Amati e, sempre al fine di migliorare e rafforzare la presenza del Partito, sono stati istituiti i seguenti Uffici: Elettorale ed Enti Locali con Responsabile Enzo Del Vecchio, Circoli responsabile Carmela Capobianco, Organizzazione Rosa Melodia, Eventi e propaganda Loredana Tomasicchio.

4. La Lista Unitaria e le elezioni 2004: un netto trionfo.

Costruire la Margherita, però, significa immergersi nella piena consapevolezza che il nostro futuro programmatico e politico è tutto proteso all'orizzonte dell'Ulivo e alla costruzione di un soggetto politico che sia all'altezza della sfida.

La lista Unitaria, seppur con alcuni limiti di carattere organizzativo e temporali, è stata la vera novità della politica italiana in questi ultimi anni.

Essa ha acceso la fiammella della speranza non solo in tanti militanti e agli addetti ai lavori, ma a tutte le famiglie che faticano a far quadrare i conti a fine mese, agli operai in lotta per non perdere il posto di lavoro, agli insegnanti convinti che una buona scuola rappresenti una grande opportunità, agli imprenditori che vorrebbero che l'etica dell'impresa fosse un valore e a tutti coloro i quali hanno a cuore un Paese diverso, fatto di sfide civili da perseguire per l'esclusivo interesse della collettività.

Questa gente, però, ci chiede di restare uniti, al di là delle formule o dei contenitori.

Non si fa appassionare se lo strumento di questa unità debba essere un partito unico, la federazione, la cooperazione rafforzata o quant'altro. Alla gente interessa la direzione di marcia e la costruzione di un nocciolo forte dell'area riformista.

Ecco perché, nel rispetto dell'autonomia regionale, bene abbiamo fatto quando abbiamo deciso, nel corso della Direzione Regionale scorsa, di presentarci alle elezioni regionali del 2005 con una lista propria e con il nostro simbolo. L'attuale sistema elettorale non consente scelta diversa se intendiamo dare alla politica un senso di realismo.

Nessuno interpreti questa scelta come atto di contrarietà alla lista Uniti nell'Ulivo sulla quale pesa il grande problema dei Gruppi Consiliari unici.

Abbiamo più volte espresso il nostro convinto si

alla federazione del nuovo Ulivo come strumento di sintesi per una nuova politica e nella nostra regione abbiamo fatto qualche passo in avanti proponendo, da subito, l'unificazione dei Gruppi Consiliari a tutti i livelli, per dare netta la sensazione di un sentire comune.

Dobbiamo anche dire di non aver ricevuto alcuna risposta dai partiti del Centrosinistra, così come non l'abbiamo ricevuta da quei soggetti singoli o associati che spesso, sui giornali, propugnano la nuova politica.

Durante le ultime elezioni europee, in Puglia diverse migliaia di cittadini hanno scommesso con speranza e fiducia su questa nuova iniziativa politica che ci ha fatto rivivere, in parte, lo spirito unitario e il grande trionfo del 1996.

La nostra regione è balzata alle cronache nazionali perché il dato elettorale è risultato storico: abbiamo confermato la Provincia di Bari con Vincenzo Divella, quella di Lecce con Giovanni Pellegrino, abbiamo strappato alla destra il Comune di Foggia con l'amico della Margherita Orazio Ciliberti, la Provincia di Taranto con Gianni Florido e quella di Brindisi con Michele Errico.

Senza dimenticare le vittorie in moltissimi Comuni tra i quali ricordo San Severo, Putignano, Polignano, Gioia, Ostuni, Casarano.

La Margherita ha fortemente voluto e condiviso le scelte di tutti i candidati succitati determinandone in maniera preponderante la loro candidatura prima e la elezione dopo.

Forte e travolgente è stato anche il contributo del candidato Pugliese al Parlamento Europeo: l'amico Giovanni Procacci, che sfiorando le 100.000 preferenze, pur non risultando eletto, ha fortemente trainato la lista Unitaria nel Mezzogiorno.

5. La delicata fase della gestione della vittoria.

Vincere questa larga tornata elettorale ha significato aver saputo convincere gli elettori sulla bontà della nostra proposta e sulla chiarezza delle nostre idee, ma forse il momento più difficile sarà gestire nella maniera più serena il post-vittoria, conferendo alla stessa un senso preciso, un valore importante ed un ideale dal quale non schiodarsi mai.

Le vittorie, non meno delle sconfitte, portano sempre alle loro spalle possibili motivi di incomprensione, sia negli equilibri interni di partito o coi partner della coalizione che negli assetti amministrativi.

Un partito forte e responsabile come il nostro deve riuscire sempre a contemplare le ragioni dell'unità, che rappresentano l'elemento fondamentale oltre che la bussola della ispirazione cristiana comune a molti nostri militanti.

Non meno faticante per i dirigenti locali, provinciali e regionali del nostro partito, è stata la formazione delle giunte ai vari livelli istituzionali.

La Margherita, come metodo e direzione di marcia, ha sempre prediletto scelte di altissima qualità, di notevole spessore professionale, culturale e politico oltre che di elevata condizione morale, anche quando queste caratteristiche fondamentali hanno proteso alla scelta di amici esterni al circuito dei partiti e quindi anche a danno del nostro stesso partito.

Le giunte cittadine di Bari e Foggia, quelle provinciali di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, insieme a quelle dei Comuni dove il Centrosinistra è risultato vittorioso, sono tutte ed indistintamente rappresentative e rappresentate da donne e uomini il cui esclusivo interesse è la passione per la costruzione di una Comunità migliore.

La Margherita di Puglia intende fornire il massimo ascolto ed il costante supporto a tutti gli amministratori locali scelti per rappresentare il Partito nelle rispettive Amministrazioni, dalle Circoscrizioni alle Comunità Montane, dalle Amministrazioni Comunali

a quelle Provinciali.

Nostro intendimento, oltre alla preparazione di un'Assemblea Regionale degli Amministratori ed eletti di tutta la Puglia, prevista per il prossimo autunno, è quello di organizzare corsi di formazione ed aggiornamento sull'ordinamento degli enti locali e sulla complicata macchina amministrativa, al fine di fornire un supporto utile di ampliamento delle conoscenze non solo a chi si avvicina per la prima volta a questa esperienza ma anche a coloro che hanno già dimestichezza ed esperienza con la "pratica amministrativa".

In questo modo, attraverso un'utile palestra, contribuiremo a "non sotterrare i nostri talenti" e formare una classe dirigente di elevata capacità politica e professionale, in grado di fornire qualità all'azione amministrativa delle nostre comunità locali e capace di raccogliere la sfide che ci attendono nell'immediato futuro.

Siamo anche convinti che la gestione della vittoria comporti una grande attenzione a due temi: da un lato la buona amministrazione che per essere tale deve essere sempre rivolta ai cittadini e deve prescindere da interessi personali, dall'altro la coesione programmatica e gestionale della coalizione che deve essere aliena da litigi e rissosità.

6. Gli eletti: le energie vive del partito.

Insieme agli Amministratori, la Margherita Puglia intende valorizzare al meglio gli eletti a tutti i livelli, le vere energie vive del partito, coloro che danno voce a chi non ha voce, quelli che rappresentano le idee e le posizioni del partito nei rispettivi livelli di rappresentanza.

A tale proposito va ricordato che la Margherita Puglia, ai sensi dello Statuto, considera eletti anche un numero pari di non eletti e li coinvolge in tutta l'attività interna ed esterna di Partito. Tale prassi deve esse-

re, ovviamente seguita, anche dai livelli provinciali e comunali.

È stata avviata già una discussione itinerante con tutti gli eletti dei "grandi centri", al fine di analizzare un fenomeno sociologico comune in tutte le grandi città di Italia riguardante la perdita dei consensi conferiti alla Margherita nelle stesse. A questo proposito va ricordato che tale fenomeno non ha riguardato la Città di Foggia dove la Margherita risulta essere il primo Partito.

Ci piace ricordare, non solo per nostalgia, il pensiero sturziano allorquando sosteneva che gli eletti rappresentano il cuore pulsante del nostro Partito, sono il terminale dello stesso nelle Istituzioni.

Ci rendiamo conto, però, che l'attuale legge elettorale ha dato un grande potere di rappresentanza e rappresentatività non solo ai Presidenti e ai Sindaci ma anche ai Consiglieri, generando non pochi casi di mancata disciplina nei confronti dell'opinione del Partito.

La Margherita ritiene fondamentale l'apporto dei suoi eletti ma ritiene, altresì, indiscutibile il ruolo del Partito come unico organo collegiale in grado di assumere poteri decisionali.

Questo perché non siamo il partito-padrone o il partito degli eletti o peggio ancora il partito di pochi soggetti che con la pratica dell'autoreferenzialità determinano le sorti di un'intera classe dirigente e di migliaia di liberi cittadini.

Il partito non deve mai perdere la sua centralità, deve conferire fiducia ed esigere rispetto, elaborare proposte e offrire risposte chiare ed inequivocabili ai bisogni dei cittadini.

Nelle Istituzioni gli eletti devono sapere che sono una parte importante, ma non esaustiva del Partito.

Il Partito deve sempre ricordare che con gli eletti, un ruolo importante devono averlo i candidati tutti, gli iscritti ed i cittadini stessi che non possono essere

coinvolti solo nel momento della formulazione delle liste o in occasione di consultazioni elettorali.

I Circoli possono, se vogliamo e se ci crediamo, diventare un luogo di ascolto e di confronto continuo con i cittadini.

7. Regionali 2005: prima il programma poi gli uomini.

Tra meno di otto mesi saremo chiamati a scegliere il nuovo governo per la Regione Puglia.

Si è fatto un gran parlare in queste settimane di possibili candidati e di relative coalizioni, di liste civiche di supporto e di coinvolgimento della società civile, di Forum e di modello Bari, di centralità dei partiti, attraverso i loro uomini e di tecnocrati in prestito alla politica.

Si è parlato di tutto, ma non s'è mai ampiamente e seriamente parlato del fattore fondamentale su cui dovrà reggersi l'impianto del Centrosinistra ed il suo candidato presidente: il programma di governo alternativo a quello del Centrodestra di Fitto.

Una coalizione forte è tale se riesce a ricercare l'unità possibile sulle cose da fare, sui programmi da attuare, su un canovaccio preciso che deve rappresentare la sua stella polare ed un forte tratto di distinzione sul programma del Centrodestra.

Dobbiamo trasformare la Puglia di Fitto, che è una regione di pochi privilegiati, nella Puglia del Centrosinistra che deve essere la regione di tutti i cittadini.

Siamo convinti che la Puglia è una regione che ha bisogno di grandi trasformazioni, sociali, economiche, politiche. Occorrono un rinnovamento profondo delle strutture e della organizzazione sociale. Queste trasformazioni non possono operarsi senza il coinvolgimento delle grandi forze sociali e politiche.

La Puglia ha anche bisogno, diciamolo con serenità e senza trionfalismi, di una etica della responsabilità

istituzionale che ai Governi di Centrodestra che hanno governato la Regione è totalmente mancata.

Parliamo di etica non solo nel senso di disinteresse personale nella gestione della cosa pubblica, ma anche di etica della responsabilità verso i milioni di cittadini amministrati.

In quest'ottica attardarsi con tutte le energie a costruire o stravolgere l'identikit del possibile candidato presidente del Centrosinistra, diventa importante ma non fondamentale, e solo concentrandosi sulle cose da fare i partiti interiorizzeranno al meglio la loro capacità di proporre idee forti al di la degli uomini sulle quali gambe tali idee dovranno camminare.

Oggi c'è un estremo bisogno di cominciare a guardare, con l'apertura che serve, alle diversità della nostra comunità, traendo i giusti valori dal passato, ma con la ostinata voglia di costruire le condizioni amministrative della Puglia che verrà, una Puglia che dice no ai cesarismi ed alla incaponita deriva della personalizzazione della politica.

La buona sanità, il welfare nella nuova composizione sociale, il ruolo del pubblico, l'utilizzo degli spazi, dei territori, dei luoghi della socialità, le forme di democrazia partecipata e di coinvolgimento dei cittadini alle scelte del governo: questi saranno tra i temi di elaborazione di una politica condivisa, quella segnata dal desiderio di costruire un progetto per il governo contraddistinto dalle parole d'ordine della qualità, dell'innovazione, della solidarietà.

Non si può parlare di sviluppo locale e pensare solo a redigere un teorico "piano". Non dico come redatto perché brillantemente commentato in più occasioni dagli amici Consiglieri Regionali.

Sviluppo locale è la capacità di sviluppare reti tra soggetti e lavorare concretamente intorno a quella che è l'idea forza di sviluppo di un territorio, di un contesto. Gli attori dello sviluppo locale sono le imprese, le istituzioni locali, gli intermediari finanzia-

ri, le associazioni, i sindacati.

La forza della Istituzione Regione è proprio quella di concertare e valorizzare al meglio (per esempio attraverso strumenti normativi sufficientemente flessibili), le risorse del territorio.

Il paese, la nostra Puglia ha bisogno di un'efficace politica di sviluppo economico ed industriale che rilanci il sistema produttivo e la competitività delle imprese.

C'è bisogno di coniugare risanamento e sviluppo, destinare risorse alla ripresa economica investendo nei settori dell'innovazione, della ricerca e della scuola.

L'intero Mezzogiorno oggi è più povero. Diminuisce il reddito pro capite dei cittadini meridionali e cala drammaticamente il potere d'acquisto delle famiglie.

Basti pensare che dall'ultima Finanziaria dell'Ulivo del 2001 ad oggi il Mezzogiorno ha perso, in termini di risorse stanziate dal Governo, circa il 30%.

Per non parlare degli investimenti dove il Governo del Centrodestra "vanta" una paurosa caduta di flussi economici.

Ed ancora nell'occupazione dove si registra, sempre rispetto all'ultimo anno di Governo dell'Ulivo, un calo di occupati di diverse migliaia di cittadini.

Anche per gli Enti Locali del Mezzogiorno registriamo, ingiustamente, una maggiore riduzione dei trasferimenti con una penalizzazione accentuata rispetto alle altre aree geografiche del Paese.

Bisogna portare la Puglia a diventare il nuovo motore propulsore del Mezzogiorno d'Italia. Deve diventare terra di coraggiosa innovazione se non vuole essere ricacciata indietro di decenni per le sue condizioni di svantaggio competitivo.

Per creare condizioni di vantaggio competitivo, bisogna incentivare gli investimenti, riproponendo al governo centrale la rimessa in circolo di tutti quei

meccanismi di incentivazione (crediti d'imposta, prestito d'onore, legge 488, finanziamenti alla programmazione negoziata locale) che negli anni dei governi di Centrosinistra sono stati indirizzati stabilmente e coerentemente al Sud.

C'è bisogno che la pianificazione delle reti e delle infrastrutture sia credibile e concertata tra le istituzioni territoriali e centrali, che gli investimenti sul "capitale umano" siano all'altezza delle sfide, anche per arrestare la fuga di giovani diplomati e laureati.

Dobbiamo impegnarci perché sia riservato al Mezzogiorno almeno il 50% degli investimenti pubblici - e non il 30% promesso e non ancora attuato dal Governo Berlusconi. Dobbiamo destinare questi fondi alla infrastrutturazione materiale civile (trasporto e comunicazione) ed al sostegno ed incentivazione di turismo, agricoltura ed agroalimentare.

È necessaria una Regione capace di intervenire perché l'elenco delle infrastrutture che il CIPE ha approvato sia modificato, prevedendo lo stesso pochissimi interventi nel Sud Italia.

Una Regione capace di garantire l'addizionalità dei Fondi Strutturali e Comunitari rispetto a quelli nazionali.

Una Regione insomma che valorizzi le sue peculiarità e si consideri Regione dell'Europa dei Popoli dove non è "la protesi" a garantire lo sviluppo ma la voglia di partecipazione e di riscatto sociale della intera comunità.

La Regione Puglia deve subire radicali cambiamenti e profonde trasformazioni. Le riforme, però, si fanno anzitutto di concerto con i soggetti istituzionali, poi si fanno per la gente e con la gente e non militarizzando le piazze come ha fatto Fitto sulla sanità.

Per vincere dobbiamo sentire il bisogno di convincere i cittadini pugliesi sulla bontà della nostra proposta e non solo sull'incapacità di governare e sulle distorsioni emerse dall'attuale governo di

Centrodestra.

In merito agli uomini è necessario ribadire che la Margherita ha sempre sostenuto che non avrebbe fatto barricate privilegiando la grande coalizione e l'uomo che meglio ne interpreta bisogni, idee e speranze.

Conosciamo tutti i nomi che sui giornali sono circolati nel dibattito mediatico.

Si consideri che tra quegli uomini e quelle donne, tutti autorevoli e competenti, ce ne sono alcuni facilmente riconducibili alla Margherita perché espressione del nostro Partito nelle Istituzioni, così come ce ne sono altri vicini alla Margherita e che ben interpretano le ragioni della coalizione.

La Margherita pugliese deve essere orgogliosa che tra i nomi proposti ci sono autorevoli suoi rappresentanti a dimostrazione di un partito vivo e capace di attrarre.

Analogamente deve essere orgogliosa che il Sindaco della Città capoluogo di Regione Michele Emiliano ritenga un Assessore della Margherita ottimo candidato presidente.

A noi, però, non deve eccessivamente appassionare il dibattito sul nome.

Siamo convinti che la Direzione Regionale non debba indicare alcun nome.

La Margherita deve essere al tavolo del Centrosinistra conscia che il candidato Presidente dovrà essere chi unisce ed interpreta meglio le ragioni della intera coalizione. Consapevole anche che il candidato Presidente della Regione non può essere frutto di mediazione alcuna, né di concertazione nazionale.

Deve essere scelto, in Puglia, insieme dall'intera coalizione.

8. Liste forti e rappresentative.

Ad ognuno di noi non sfugge la particolare impor-

tanza del momento storico: se saremo in grado di vincere le regionali del 2005 potremo apporre l'ultimo puzzle al costituendo nuovo mosaico del Centrosinistra Pugliese.

Ma per far ciò dovremo, di concerto con la Presidenza Federale del Partito ed i Coordinatori provinciali, costruire liste forti e rappresentative dell'intero Partito ma non solo.

Il Coordinamento Regionale si adopererà affinché all'interno delle cinque liste provinciali sia dato il giusto spazio a quel mondo esterno, rappresentante delle più variegate categorie, da quelle sociali a quelle produttive, sindacali e professionali.

Non ci saranno candidati cosiddetti "riempilista", ma a tutti sarà data la possibilità di offrire il loro prezioso apporto elettorale attraverso una sana ed avvincente competizione. Così come non ci potranno essere candidati "protetti".

Il livello Federale della Margherita, sin dal prossimo autunno si farà carico di fornire i mezzi organizzativi atti ad affrontare un impegno gravoso come quello delle elezioni regionali e ad organizzare seminari ad hoc finalizzati allo studio e alla ricerca del consenso elettorale e dei punti chiave del programma elettorale.

Notevolmente importante sarà, altresì, la presenza e il ruolo della componente femminile nelle liste.

La Margherita, già durante il congresso federale della primavera scorsa si espresse in maniera inequivocabile sulla sua volontà di incentivare la rappresentanza femminile all'interno dei propri organi, prevedendone una quota pari al 30%.

A tale proposito va data piena ed immediata attuazione a quanto stabilito nell'ultima Direzione Regionale quando si decise di inserire nel Coordinamento venti donne.

In ultimo dobbiamo sottolineare e ringraziare il lavoro del Gruppo Consiliare Regionale della

Margherita, arricchitosi ultimamente di una ulteriore presenza, quella dell'amica Tina Fiorentino, per la puntuale e qualificata presenza istituzionale e non assicurata dal Capogruppo Pietro Pepe e dagli amici Consiglieri Regionali Tina Fiorentino, Enzo Russo, Michele Pelillo ed Emanuele Sannicandro.

Ai Consiglieri Regionali tutti chiediamo, in questi ultimi mesi che ci separano dalla consultazione regionale, un maggiore raccordo con il partito in modo da concertare quotidianamente le diverse iniziative che il Gruppo riterrà di assumere e di finalizzare le stesse alla proposta programmatica della Margherita.

9. Partiti e società civile.

Il Centrosinistra pugliese ha già cominciato a discutere, con idee diverse, sulla necessità di favorire la presenza di liste civiche di supporto durante la competizione elettorale regionale.

La posizione ufficiale della Margherita deve essere favorevole a patto che il contributo di queste liste sia positivo e finalizzato alla vittoria.

A nessuno sfugge, infatti, il significativo appeal che alcuni Sindaci e alcuni Presidenti di Provincia hanno avuto, con il loro apporto, nei confronti della società civile organizzata e non durante l'ultima competizione elettorale. Un contributo di metodo, di coinvolgimento, di passione, di partecipazione e di speranza verso un cambiamento tanto auspicato e finalmente realizzato.

In questo momento di evidentissima transizione, i Partiti non possono che prendere atto (e lo fanno con piacere) della ineluttabile evoluzione che la società contemporanea sta subendo e del fatto che un pezzo della società mal riesce a farsi rappresentare dagli stessi, nutrendo il bisogno crescente di forme di aggregazione più elastiche e più vicine alle loro esigenze.

Ma attenzione a non commettere lo sbaglio di par-

lare di queste forme alternative di rappresentanza solo "nei tempi elettorali" o solo nella formulazione di identikit per trovare i possibili candidati.

Il progetto di una società civile organizzata e ben rappresentata non è importante solo ai fini della vittoria, ma è indispensabile per il futuro del buon governo dei nostri enti locali.

La sua voce, affianco a quella dei partiti, deve alimentare costantemente il dibattito politico amministrativo, la strada non è quella di abdicare verso nuove forme di aggregazione politica ma riempire i contenitori di contenuti politico-programmatici in grado di soddisfare le molteplici esigenze di un elettorato sempre più disincantato.

Abbiamo notizia certa che il Sindaco di Bari, l'amico Michele Emiliano, sta tentando, d'intesa con altre figure istituzionali pugliesi, di costruire una lista civica per le elezioni regionali. Sappiamo anche che Michele intende così rafforzare il Centrosinistra.

Su tale ipotesi i pareri dei partiti e dei rappresentanti istituzionali sono diversi.

Noi Margherita dobbiamo favorire questa lista civica, non temendo un nostro ridimensionamento. Dobbiamo favorire la nascita di contenitori politici che si aggiungono a quelli classici. Non possiamo e non dobbiamo vivere questi fenomeni in termini di contrarietà precostituita.

Certo i nuovi soggetti politici non possono essere il rifugio per quanti vivono ed operano nei partiti. Devono essere, invece, un approdo per quanti volendosi affacciare all'impegno istituzionale e politico ritengono gradualmente di vivere prima l'esperienza del movimento o della lista civica.

Un'esperienza, quale quella vissuta da Michele Emiliano a Bari, che ricordo a me stesso, ci ha consentito dopo un lungo e faticoso decennio di opposizione, di essere classe di governo nel capoluogo pugliese, non può essere frenata. Va indirizzata, va

aiutata a comprendere le diversità delle situazioni.

Ecco perché la Margherita deve favorire la nascita della lista civica per le regionali. La stimolazione della società all'impegno politico è uno dei compiti della Margherita.

La Margherita non può e non deve avere paura del nuovo, quando è veramente nuovo. Deve saper vivere gli avvenimenti indirizzandoli alla crescita generale.

Sta benissimo a noi che il Sindaco di Centrosinistra della Città capoluogo di regione operi perché la Città di Bari, pur nelle sue diversità, viva le elezioni regionali con la passione e la determinazione necessarie a far sì che il momento elettorale non sia soltanto una conta di voti, ma sia il presupposto per un progetto di rinascita civile e democratica che veda la Puglia protagonista nell'Europa dei popoli.

10. Governare la Puglia per governare il Paese.

Se riusciremo, come abbiamo buoni motivi di ritenere, a vincere e a costruire un Governo solido nella nostra regione, allora potremo prepararci, senza indugi, a fungere da battistrada per la conquista del Governo del Paese.

Dobbiamo fare tutte queste cose insieme tenendo sempre ferme alcune convinzioni.

La prima: siamo nel sistema maggioritario e quindi agiamo nella convinzione che il futuro appartiene solo in parte a noi.

La seconda: tutto quello che facciamo risponda alla logica di un nesso inscindibile tra dimensione etica, passione civile e politica.

Il pullman di Romano Prodi, che ci condusse alla strepitosa vittoria del 1996, partì proprio dall'estremo lembo di Puglia ed il sogno avveratosi allora è pari all'auspicio odierno di edificare una nuova alleanza di governo per l'Italia.

Il progetto di Romano Prodi rappresenta un'autentica sfida modernizzatrice, in grado di fare dell'Italia

un paese più coeso e solidale, incrementandone sviluppo, ricerca e formazione.

Che inizi pure, quindi, "il viaggio dell'ascolto" in tutta la penisola per costruire con la gente un programma in grado di rispondere concretamente alle istanze degli Italiani e legittimi il Centrosinistra a diventare una reale e credibile alternativa di Governo.

Che inizi anche stavolta dalla Puglia.

La Festa Nazionale della Margherita a Monopoli e Polignano sia di buon auspicio.

Terlizzi: luglio 2005. Gianni Florido e Carmine Stallone.

La sfida dell'Ulivo parte dal Sud

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
settembre 2004

Non è passata inosservata la provocazione fatta dall'ex Ministro Giulio Tremonti, già sostenitore della finanza creativa, sulla possibilità di far nascere una Banca per rivitalizzare il Sud. La predica è arrivata proprio da quel pulpito, che nei tre anni di gestione del super ministero dell'Economia, aveva cancellato dalle priorità del governo il Mezzogiorno d'Italia.

Siamo stanchi di ribadire lo stesso ritornello: con il centrodestra al Governo il Sud è stato ampiamente emarginato e penalizzato, la sua crescita economica bloccata, gli investimenti calati a picco e l'occupazione fortemente in discesa.

A questo si è aggiunto la cancellazione della legge 488, del credito di imposta e della contrattazione negoziata, tutti strumenti che avevano dato respiro alla ripresa economica.

Non parliamo dell'ultimo regalo che il Governo ha confezionato agli enti locali con il decreto taglia fondi, oltre al calo delle risorse finanziarie erogate da Bruxelles a favore delle aree meno sviluppate.

La difficoltà di attrarre investimenti, poi, si è acutizzata dal crescente ruolo assunto dagli istituti di credito sempre più teso a chiedere garanzie che le imprese non sono in grado di sottoscrivere, facendo aumentare il rischio dell'usura, la criminalità ed il lavoro nero.

I vari istituti di ricerca ci consegnano un dato tristissimo: il tasso di disoccupazione nel Meridione

d'Italia si attesta intorno al 18%. Al Sud sono 500.000 le famiglie che non hanno nemmeno un posto di lavoro e ogni anno 130.000 giovani lasciano la loro regione per cercar fortuna altrove.

In Puglia la situazione è identica, non solo per la latitanza delle Istituzioni ad assistere l'attuale faticoso cammino delle imprese manifatturiere, ma anche per i finanziamenti alle infrastrutture, ad un'offerta turistica che va ripensata per qualità e quantità, ad una riconsiderazione dei beni culturali come veri e propri strumenti di fruizione e non solo di conservazione, ad un'intelligente uso della cultura e dell'arte.

Un sistema vivo e sinergico nel quale le Istituzioni programmano e scelgono e il mercato trova le risorse, seleziona i progetti e soddisfa i bisogni.

Per far rinascere il Mezzogiorno ci vuole un differente approccio di pensiero che rivaluti la cosiddetta concertazione, una procedura tante volte auspicata quanto mai applicata.

Con essa potremo raccogliere le sfide per risollevare il Sud e ritornare ad occuparci seriamente dei suoi problemi, dell'ordine pubblico, della lotta al lavoro nero, delle infrastrutture, degli investimenti, della formazione, dell'innovazione e della ricerca tecnologica.

Ecco perché riteniamo che il centrosinistra, a partire dal livello nazionale, debba far proprio il rilancio del Paese e del Mezzogiorno attraverso una forte mobilitazione a sostegno dello sviluppo economico, a partire dal Sud.

Noi del centrosinistra pugliese vorremmo cominciare a fare la nostra parte, poiché riteniamo che siano questi gli ingredienti per il rilancio del sistema economico, sociale e culturale del Paese.

Lettera aperta al Commissario Provinciale AN, Rosario Polizzi

22 settembre 2004

Carissimo Rosario,

ho appreso con felicità la Tua nomina a Commissario Provinciale di Alleanza Nazionale e Ti auguro di ben operare nell'interesse generale della comunità barese.

Trattasi di giusto riconoscimento per il Tuo impegno, la Tua serietà, la Tua professionalità e la Tua visione della politica, che come sai trova grande riscontro anche nella mia.

Tenterò, per quanto possibile, di sottrarre a Te e al Tuo Partito tutti i voti possibili. Analogamente sarò impegnato, come sempre generosamente ed in prima linea, nel tentativo di ribaltare la gestione della Regione Puglia, ormai da troppi anni nelle mani del Centrodestra.

So anche che Tu farai il contrario. È legittimo.

Se tutto questo entrambi lo faremo con reciproca lealtà e nel rispetto degli interessi della popolazione, sono certo che tutti ne ricaveremo benessere.

Così la Puglia crescerà e la popolazione avrà una corretta maggioranza ed un'altrettanta corretta minoranza.

Sappi che Ti considero un avversario e non un nemico. Comunque un Amico.

Auguri a Te per il lavoro che dovrai fare nella spe-

ranza di vederti ... sempre in maggioranza nel Tuo partito ed in minoranza nelle Istituzioni.

Un abbraccio amichevole.

I panini all'olio del Panificio Centrale

"Il Confronto delle Idee"
ottobre 2004

Erano iniziati da poco gli anni '60. L'Italia viveva il boom economico. La Fiat sfornava le 500 e le 600 che avrebbero raccorciato l'Italia ed invaso le autostrade da poco costruite.

Terlizzi, dopo il periodo del Sindaco monarchico prof. Antonio La Tegola, aveva un'Amministrazione a guida democristiana capeggiata dall'avvocato Antonio de Chirico. I monarchici erano in giunta, nonostante la Repubblica fosse stata sancita con Referendum il lontano 2 giugno 1946.

Comandante dei Vigili Urbani era il rispettato e temuto Giuseppe Parisi. A noi ragazzi incuteva timore il solo guardarlo. Le auto erano pochissime e la vita si svolgeva praticamente per strada.

Terlizzi era una cittadina uscita dalla guerra con tanti morti, miseria abbondante, grande analfabetismo. Erano diffusissimi i pantaloni rivoltati, le scarpe rotte e le toppe dappertutto.

Terlizzi voleva crescere ed iniziava a coltivare fiori.

I negozi erano pochi: tra questi ricordiamo nei pressi della Cattedrale il generi alimentari dei fratelli Urbano, le macellerie dei fratelli Oreste, il tabacchino di Francesco Guastamacchia, la cartolibreria Roselli. Nella piazza coperta, come allora si chiamava, c'erano diversi fruttivendoli e due fontanine d'acqua.

Noi ragazzi, quelli nati negli anni 1954-1960, fre-

quentavamo la Sacro Cuore dove era appena arrivato il giovanissimo don Michele Fiore. Parroco era don Michele Cagnetta, oggi novantenne.

La Sacro Cuore, associazione della Cattedrale, era una fucina di ragazzi. Tra i più grandi ricordo Pietro Fusaro, Vito Altieri, Raimondo D'Elia. Tra i miei coetanei Franco D'Elia, Girolamo Giangaspero, Nichy Vendola, Nicola Scagliola, Franco Vendola.

Giocavamo a ping-pong, a biliardino. Ascoltavamo i racconti di don Michele Fiore su "mest Francesc", un personaggio che somigliava tanto ad un Robin Hood dei poveri. Crescevamo anche nello spirito in un ambiente sano.

La nostra vita d'estate si sviluppava nelle stradine limitrofe alla Cattedrale: Via Fratelli Bandiera, via Pozzo Marango, via Giulia Superba, largo Galliani.

Giocavamo a palla. Il pallone era un'ambizione economica troppo lontana. Giocavamo a "zumbb e mitt sott", alle figurine Panini, con i noccioli delle albicocche, con le sciabole di legno appositamente create dai residui delle casse d'imballaggio della ditta alimentare Giuseppe De Vanna.

Nei vicoli della Cattedrale le donne, d'estate, stendevano le mandorle ad asciugare ed asciugavano i panni. Il profumo del ragù, la domenica, inebriava noi ragazzi all'uscita della Messa delle nove. Era un ragù povero, ma denso di armonia e felicità. La carne, allora, per chi la mangiava, si consumava di domenica.

In quel periodo un intraprendente imprenditore terlizzese Gino De Donato iniziò l'attività di panificatore e di vendita del pane in quella che attualmente è via Mafalda di Savoia, allora vico I corso Umberto. Il negozio si chiamava Panificio Centrale: produceva e vendeva pane di ogni tipo.

I locali avevano anche un'uscita in via Michele De Napoli.

Noi ragazzi eravamo entusiasmati dalla bellezza del Panificio Centrale. I supermercati non si vedevano

nemmeno nei films e a Terlizzi i negozi, quasi tutti fatiscenti, avevano ancora il quaderno con la copertina nera, dove si segnava la spesa di chi pagava, quando pagava, a fine mese. Si comprava a credito. Il danaro scarseggiava, la carta di credito non esisteva. Dell'Euro manco a parlarne.

Nel Panificio Centrale imperava la signora Maria. Imperava veramente. Era una carabiniera, nel senso buono della parola. Lavorava sodo: da mattina a sera vendeva focacce, panini, pane. Nel negozio lei era la vera padrona. Sempre sorridente, sempre disponibile, sempre di corsa nel servire per passare ad altri clienti.

Con lei la fidata Gina collaborava nel passare dal forno al locale vendita i prodotti. Ricordo anche il pancione della signora Maria. Giovanissima, attendeva il primo figlio. Continuò a lavorare sino all'arrivo delle doglie. Prima l'economia, poi la salute.

Lo sforzo sostenuto da Gino De Donato per aprire quell'esercizio commerciale era stato grande e bisognava produrre. Si lavorava sempre anche di domenica!

Ricordo in particolare il sapore, la flagranza dei panini all'olio appena sfornati. Noi ragazzi li compravamo poco dopo l'imbrunire. Erano di un sapore particolare. Costavano venti lire quello più grande, dieci quello più piccolo. Lo scontrino fiscale non esisteva.

Mangiavi il panino per strada e ti sentivi ricco. Vedevi altri ragazzi, poverissimi, radunarsi intorno nella speranza di riceverne un boccone.

Il colore dei panini ricordava la terra della nostra campagna. Il sapore era un misto d'aria pura, acqua pulita, aspirazione di benessere, tranquillità. Mangiavamo quei panini all'olio con avidità. Rappresentavano una gran novità nella nostra alimentazione. Erano anche un sintomo di benessere economico. Allora c'era ancora chi faceva il pane in casa o chi consumava pane vecchio per impossibilità econo-

mica a comprarlo quotidianamente.

Quella Terlizzi non esiste più. Io ricordo, come un sogno, i profumi che il centro storico di Terlizzi emanava. Ricordo i sapori delle mandorle, del ragù e dei panini all'olio. Quel sapore non l'ho più ritrovato. Forse perché quel sapore è collegato alla bella età fanciullesca che non torna più. Forse perché quel sapore non esiste più.

Oggi Gino De Donato e la signora Maria, insieme con i figli e la fidata Gina, gestiscono un avviatissimo supermercato in Via Pasquale Fiore.

Nel supermercato si vende di tutto: dai findus alla bresaola, dallo yogurt alla nutella. Tutta merce che negli anni '60 non esisteva.

I tempi sono cambiati. I panini all'olio si producono ancora e Gino De Donato continua a sfornarli. Non rappresentano più un miraggio per i bambini d'oggi. Merendine e prodotti d'ogni tipo hanno invaso l'alimentazione quotidiana di tutti.

Io ricorderò sempre il sapore di quei panini all'olio.

Lo ricorderò sempre perchè è il sapore di una Terlizzi, povera, ma felice.

La costituzione della Margherita nella VI Provincia: punto di riferimento per l'intero territorio

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
26 ottobre 2004

La Margherita pugliese avrà il suo sesto Coordinamento Provinciale: quello della Provincia di Barletta, Andria e Trani.

Non è stata una corsa contro il tempo, nemmeno uno sprint per giunger primi, ma solo l'acuta esigenza di un partito "ispirato" che, nel solco della sua storia, trova le ragioni per tratteggiare il suo futuro.

Un partito della "prima ora" che, insieme a molti altri, ha fortemente perorato la causa di questo straordinario processo di autodeterminazione di una popolazione, quella del nord-barese e del sud-foggiano. Al di la delle legittime primogeniture storiche.

Un partito che ha saputo sfoderare, in maniera itinerante, la sua argenteria di famiglia a sostegno di una giusta causa. A partire da Giannicola Sinisi fautore del disegno di legge per finire ai suoi dirigenti, amministratori ed eletti a tutti i livelli che, già da tempi non sospetti, hanno sentito l'esigenza di strutturarsi e dare sostanza alla Margherita di questo territorio.

Non era ancora istituita la Provincia, infatti, quando la Margherita Puglia in sede di approvazione dello Statuto Regionale sentì l'esigenza di prevedere, anche con un pizzico di anacronismo, la costituzione prov-

visoria del 6° Coordinamento Provinciale. Non per prendere le distanze da qualsiasi processo neocentralistico che avrebbe continuato a considerare il capoluogo di Regione come il baricentro della politica - cosa che per fortuna, nel nostro partito non è mai avvenuta - ma per dar corpo ad un progetto di centralità, sviluppo e crescita delle autonomie locali, proprio come sosteneva quel passionale rivoluzionario che fu Luigi Sturzo.

Il territorio del Nord Barese è stato uno dei motori propulsori della Terra di Bari, basta osservare la cospicua quota di PIL prodotto, oltre che considerare le vocazioni dei singoli comuni: il distretto del tessile-abbigliamento-calzaturiero di Barletta, l'agricoltura e i marchi di origine protetta di Andria, l'industria estrattiva di Trani, la propensione turistica dell'intera costa e l'economia nostrana della Murgia.

Un territorio che nonostante attraversi, come tutto il Paese, un momento di particolare crisi economica in tutti i suoi settori, vuole rimanere con la "schiena diritta" a sostenere una tra le sue ricorrenti domande: l'esigenza di un'adeguata classe dirigente che sappia interagire con disinvoltura con i processi di cambiamento istituzionale, economico e sociale.

Con il Comprensorio nord-barese negli anni '60 e il patto territoriale negli anni '90, la popolazione ha ampiamente dimostrato la capacità di sapersi autodeterminare. Con la nascita della 6ª Provincia dovrà consolidare queste sue potenzialità e riuscire a fare "sistema" in un clima di dialogo permanente.

Solo una classe dirigente - a partire da quella politica - sana, capace e responsabile contribuirà a risollevare le sorti dell'economia di questo territorio, proiettandolo verso i suoi meritati traguardi.

La Margherita, nei sette comuni su dieci governati dal centrosinistra, sta già facendo la sua parte. Contribuirà al meglio affinché si materializzi questo nuovo modo di governare, di servire le nostre cittadi-

nanze, di percepire i loro bisogni e di offrire le migliori risposte per l'esclusivo interesse delle comunità amministrate.

Terlizzi: luglio 2005. Enzo Russo e Gigi Nestola.

Grassi: sceglieremo con il voto palese. Ballottaggio se non c'è maggioranza

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
20 novembre 2004

"Non pensate al regolamento per l'assemblea dei grandi elettori calabresi, quello nostro è diverso". Gero Grassi, leader regionale della Margherita, è stato incaricato di preparare una bozza con le norme da seguire nell'assemblea del 2 dicembre convocata per scegliere lo sfidante di Raffaele Fitto nelle elezioni del 2005. Su una cosa vuole mettere il suo imprinting: "Si sceglierà il candidato con il voto palese, per evitare trabocchetti".

Grassi, chi saranno i grandi elettori?

"Centosessanta saranno espressione dei partiti, proporzionalmente ai voti ottenuti nelle elezioni provinciali. Chi, come il Psdi, non ha partecipato alle elezioni, avrà comunque una rappresentanza, anche se minima. Cento saranno i grandi elettori espressi dalle associazioni, dalle forze sociali e professionali, che devono sottoscrivere l'adesione al centrosinistra. Duecento, infine saranno gli eletti: parlamentari italiani ed europei, consiglieri e assessori provinciali, sindaci dei Comuni oltre i 30mila abitanti".

Non sono pochi rispetto alla popolazione pugliese?

"Naturalmente questa è una proposta, non è il Vangelo di Grassi. Le candidature saranno libere, chiunque potrà presentarle entro giovedì prossimo, giornata in cui si insedierà anche l'assemblea dei garanti".

Come voterete?

"Con il voto palese. Tutti devono assumersi le proprie responsabilità".

Cosa accadrà il 2 dicembre?

"Si voterà per scegliere il candidato-presidente e si discuterà della bozza di programma che potrà essere modificata su richiesta del 10% degli aventi diritto al voto".

Se si presenterà un solo candidato con quale quorum potrà essere eletto?

"Con la maggioranza, con il 50% dei voti più uno".

E se ci saranno più candidati?

"Vince chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti; se nessuno raggiunge questa quota si andrà al ballottaggio il giorno stesso".

Dove si svolgeranno queste primarie?

"A Bari in un albergo o alla Fiera del Levante, non abbiamo ancora deciso. Certamente ci sarà una grande mobilitazione, perché vogliamo anticipare Fitto che la convention l'ha organizzata per il 4 dicembre".

Grassi, insistiamo: perché il voto palese? Non è più democratico il voto segreto?

"È una mia fissazione il voto palese. Noi dobbiamo scegliere colui che rappresenterà la coalizione, non possiamo permetterci imboscate. Il candidato presidente non si sceglie nascondendosi dietro il voto segreto. E comunque c'è un vincolo per tutti coloro che parteciperanno alla votazione: bisogna accettare il responso dell'urna e anche per questo si deve avere un voto palese".

I suoi alleati sono tutti d'accordo su questo metodo?

"Quando ci siamo parlati tutti ci siamo augurati la

massima trasparenza e, dunque, io mi sono messo in questa direzione".

Terlizzi: luglio 2005. Maria Antonietta Albanese, Beppe Fioroni, Nichy Vendola e Guglielmo Minervini.

Sindaci e Presidenti candidano l'Assessore. Boccia è l'anti-Fitto, Vendola non si ritira. Grassi: svolta politica nel centrosinistra

"Gazzetta del Mezzogiorno"
20 novembre 2004

Vendola o Boccia. Uno dei due sarà il candidato presidente che il centrosinistra pugliese presenterà alla Puglia per sconfiggere il centrodestra e Fitto. La convention del 2 dicembre (con eventuali primarie) stabilirà le scelte definitive.

Con un comunicato, Presidenti di Provincia e Sindaci (Divella, Errico, Stallone, Pellegrino, Florido, Ciliberti ed Emiliano) spigano come e perché propongono il nome di Boccia, mentre ieri si è svolto l'esecutivo regionale della Margherita che ha discusso di legge elettorale, ma anche del nuovo scenario politico. Ne parliamo con Gero Grassi, coordinatore regionale.

Segretario, qual è l'esito dell'Esecutivo della Margherita?

"Abbiamo preso atto della svolta verificatasi dopo l'incontro di giovedì: il centrosinistra ha dato dimostrazione di maturità. C'è la candidatura di Vendola. Poi, Sindaci e Presidenti delle Province hanno propo-

sto Boccia, indicazione condivisa da tutti i partiti. Ora dobbiamo sapere se Boccia accetta. C'è la consapevolezza di poter vincere da parte del centrosinistra e si è ritrovata unità per questo obiettivo. Probabilmente in passato c'è stato un difetto di comunicazione o di metodologia. Va dato atto al presidente della Provincia di Bari di aver promosso un'ottima iniziativa e di avere messo attorno ad un tavolo i soggetti istituzionali che sono stati protagonisti della primavera pugliese".

Qualche esponente della coalizione dovrà adesso rimangiarsi qualche dichiarazione contro Boccia?

"Nessuno si rimangia nulla perché la politica è continuo divenire. Il nostro avversario è Fitto, gli ospedali che si chiudono, il neocentralismo, i disoccupati che aumentano".

Cosa direbbe a Boccia?

"Di condividere questo percorso esaltante per dare nuova dignità alla politica pugliese".

Vendola è ancora in campo. Come si risolve questo problema?

"Non si tratta di un problema. Vendola è un candidato autorevole e ove permangano due candidature si andrà alle primarie. Vendola è persona di grande responsabilità".

Ma se il tavolo nazionale dovesse decidere che la Puglia spetta a Rifondazione?

"A Roma non c'è una spartizione selvaggia di regioni. Si decide in Puglia. L'autorevolezza dei soggetti e l'unità del centrosinistra non lasciano spazio a soluzioni terze. Rifondazione è parte integrante del centrosinistra, e non c'è un rischio di rottura. E questo vale sia se si decide in un senso sia nell'altro".

C'è il rischio di una terza ipotesi?

"In campo c'è una candidatura autorevole ed un'altra possibile. Non vedo spazi per una terza soluzione".

La città della pietra dura e pulita

"Il Confronto delle Idee"
novembre 2004

L'Amministrazione di Centrosinistra di Terlizzi, guidata da Vincenzo di Tria, ha da circa un mese rinnovato la Giunta con l'ingresso di sei nuovi Assessori e con la conferma del solo Vicesindaco.

Ho letto parecchio sui diversi giornali cittadini. Per rispetto non ho profferito parola durante le fasi successive alle mie dimissioni da Assessore. Non volevo minimamente incidere sulle evidenti difficoltà. Oggi, a Giunta ricomposta, credo di poter riflettere sulla Città.

Anzitutto chiarisco il perché delle dimissioni. Ero stato nominato Assessore ai Lavori Pubblici ed Urbanistica non perché lo avessi chiesto. Non ci pensavo minimamente. Avevo accettato l'incarico quale gesto di amore verso Terlizzi. Avevo subito precisato che non poteva protrarsi a lungo, anche perché è giusto che nella costruzione della città si misurino altri amici. Non va dimenticato che la mia presenza in Consiglio Comunale si limita alla sola elezione del 1989.

Nonostante le mie oggettive difficoltà derivanti da incarichi di Partito (gratuiti) non ho lesinato impegno, cuore e passione determinando la ripresa di una serie di lavori pubblici sospesi o abbandonati (penso alla fogna nella zona artigianale ultimata dopo anni, alla risistemazione urbana di largo La Ginestra ed ad altro ancora). Penso anche alla nuova illuminazione del Centro Storico, alla sistemazione urbana di piazza

Cavour, alla rivitalizzazione della zona retrostante la Concattedrale, alle 150 panchine installate su Viale Roma e Corso Dante. E poi i lavori di sistemazione della zona antistante la Scuola Elementare don Bosco e quelli che partiranno tra breve dinanzi al Portale di Anseramo da Trani. Che dire poi dell'iter ripreso sul PRG che ha già visto le prime lottizzazioni in Consiglio Comunale?

Si poteva fare di più e meglio. Certamente.

A qualcuno è sfuggito, però, che le mie dimissioni siano arrivate qualche giorno prima la discussione della prima lottizzazione.

Da anni preferisco la elaborazione politica alla gestione. Ho sempre rifiutato di ricoprire incarichi retribuiti. Ho sempre evitato, sinora riuscendoci, di occupare ambiti Assessorati provinciali o Presidenze di Enti. Qualcuno pensa che non mi siano stati offerti o che non abbia avuto la possibilità di autoaffidarmeli? Preferisco la Politica alla gestione. È un modo per esorcizzare il tempo, per fare quello che mi piace e per non essere soggetto alle brutture della "gestione". Ultimamente ho, qualcuno dice inopportunamente, rifiutato anche solo di parlare dell'ipotesi della Presidenza dell'Amministrazione Provinciale di Bari.

Non sono interessato alla gestione, non sono interessato al danaro. Mi piace la politica che mi porta alla riflessione ed elaborazione culturale. Sto bene quando parlo agli Amministratori di questione morale che vuol dire anzitutto uso rigoroso del danaro pubblico. Sono contento quando, dovunque, sono invitato a ricordare personaggi che hanno fatto la storia d'Italia e del cattolicesimo democratico: De Gasperi, Moro, Sturzo, La Pira.

Mi piace discutere di Costituzione materiale e formale oppure analizzare perché la Costituzione oggi è smantellata sotto i colpi della devolution di Bossi e Tremonti mentre al sud si volta indirettamente Lega.

Sono stato contentissimo quando, nei primi giorni

dello scorso agosto, il Presidente del mio Partito Francesco Rutelli ha voluto affidarmi la Responsabilità dei rapporti con gli Amministratori del Mezzogiorno d'Italia. Oggi sono impegnato in un tour di incontri in otto regioni meridionali a spiegare perché il Governo Berlusconi mortifica il Sud. A dire alla gente che il Mezzogiorno è una risorsa e non un problema.

Mi piace costruire la Politica parlando di Ulivo, di Federazione, di Europa dei Popoli.

Amo Terlizzi che vedo quasi sempre di notte. Al rientro verso casa, nelle ore notturne, la ammiro nella sua bellezza. Mi piace la pietra dura e viva della mia città. Mi ritrovo pienamente in quella pietra. Dura e pulita. Come la mia testa e la mia anima.

Prima di tornare a casa passo sempre per le piazze centrali della città, poi svolto per Corso Dante e proseguo per Corso Garibaldi. Infine percorro via Bovio. Un itinerario di bellezza che sbalordisce i non terlizzesi e che mi appaga di essere cittadino della città dei fiori.

Terlizzi è di tutti. Ieri come oggi. Della maggioranza e della minoranza. Di chi perde e di chi vince. Nessuno può sentirsi padrone della città. Nessuno deve avere atteggiamenti che offendono la città.

La città non può essere considerata preda. Deve essere amata. In tutti i comportamenti. Deve essere esaltata nelle sue differenze. Senza preconcetti.

Oggi è guidata dal Sindaco di Tria, eletto per amministrare e non per ricevere insulti gratuiti.

Il Sindaco, la Giunta e la maggioranza di Centrosinistra dovranno essere giudicati per quanto hanno fatto, avendo nei comportamenti quotidiani sempre il limite della propria esperienza e la consapevolezza che una politica bipartisan su certi eventi non solo è opportuna, ma direi necessaria.

Gli Amministratori non possono vivere una condizione di estraneità interiore alla città. I cittadini non

devono considerare gli Amministratori nemici.

Terlizzi è molto bella.

Abbiamo tutti il dovere di proteggerla e di migliorarla. Possiamo farlo, tutti, senza rinunciare alle nostre idee e convinzioni, soltanto anteponendo gli interessi generali a quelli particolari.

Possiamo farlo cercando di ricordare sempre che la città è dei cittadini e che la Politica è tensione morale, non arido calcolo dei propri interessi.

Grassi: così ci prepariamo alla grande sfida delle primarie Aspettiamo 50mila elettori che sceglieranno fra Vendola e Boccia

"Repubblica Puglia"
14 gennaio 2005

Mancano ancora quarantott'ore, e poi si alzerà il sipario su "un avvenimento unico in Italia" gongola Gero Grassi, segretario della Margherita. Domenica, dopo le dieci di sera, proprio nel quartier generale barese dei diellini confluiranno uno via l'altro i risultati delle prime primarie della storia repubblicana. A notte fonda salterà fuori il nome del candidato made in centrosinistra che, tra l'economista Francesco Boccia e il deputato Nichi Vendola, contenderà a Fitto la poltrona di governatore alle elezioni regionali d'aprile.

Racconta Grassi: "La Rai è già al lavoro nella nostra sede perché tutto sia pronto per i collegamenti in diretta con i telegiornali. Da Roma arriveranno Arturo Parisi, presidente del partito, l'onorevole Giuseppe Fioroni, responsabile degli Enti locali e l'onorevole Rino Piscitello".

Massimo D'Alema che sarà da domani nel capoluogo pugliese, non eviterà di fare capolinea nella trincea politico-mediatica di piazza Moro.

Grassi riprende a raccontare: "Abbiamo gli occhi di tutti addosso. Romano Prodi le primarie per scegliere chi sfiderà Berlusconi nel 2006, vuole celebrale a maggio e il test pugliese è importante soprattutto sul piano organizzativo".

Problemi?

"Logistici, in particolare. I pugliesi voteranno per la maggior parte dei casi all'interno delle sezioni di partito, che spesso sono troppo piccole. Non possiamo sapere quale sarà l'affluenza alle urne, ma rischiamo un vai e vieni spaventoso".

Un'idea al riguardo, l'avrete.

"Abbiamo stampato mezzo milione di schede".

Esagerati?

"Io credo che supereremo abbondantemente le cinquantamila preferenze e che, per questo, ci saranno code lunghissime davanti ai seggi".

Se i pugliesi elettori fossero così tanti, sarebbe un successo. Senza ombre?

"Qualcuna".

Cioè?

"A Valenzano, per esempio, si voterà nella sede di Rifondazione, che è in giunta con An: per questa ragione pare che i diessini e quelli della Margherita, non vogliano metterci piede".

Quanto costeranno le primarie?

"Cinquanta mila euro, almeno. Diecimila euro sono stati spesi solo per il materiale tipografico: manifesti, schede e quant'altro. Inoltre in alcune città abbiamo dovuto affittare spazi adeguati: il teatro Curci a Barletta o ad Andria, l'hotel dei Pini".

Boccia è sostenuto dalla stragrande maggioranza dei partiti del centrosinistra, Vendola da Prc e Verdi. La battaglia è impari e l'esito, prevedibile.

"Invece, non è così. Lo so, tutti ripetono che "Boccia ha già vinto" e probabilmente, per questo motivo diversi parlamentari o sindaci non s'impegnano. Però, per dirne una, molti diessini indicheranno

Vendola, che potrebbe raggiungere il 40 per cento dei consensi".

Comunque, non sarebbero sufficienti per avere la meglio rispetto a Boccia.

"Ma farebbero salire le quotazioni di Rifondazione e ridimensionerebbero i Ds, dove non tutti hanno compreso questo pericolo".

Tutti chi, scusi?

"Quelli del correntone, quelli che vogliono andare contro D'Alema, quelli che hanno un'attrazione naturale per Vendola, più passionale e più conosciuto. In ogni caso, l'affermazione di Boccia è scontata: è il migliore competitore per la presidenza della Regione. Non è scontato che Boccia stravinca, col 70 per cento".

Saranno dunque primarie al veleno?

"Tutt'altro. I pugliesi, per la prima volta, designeranno il candidato. Nel centrodestra, è Berlusconi a decidere tutto e per tutti. Questa è la differenza, e non mi sembra poco conto".

Terlizzi: luglio 2005. Ruggero Mennea, Gero Grassi e Nichy Vendola.

Grassi: il candidato doveva essere più vicino alla gente

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
18 gennaio 2005

"Ha vinto tutto il centrosinistra" è il commento a caldo dei partiti protagonisti delle primarie per il candidato da contrapporre a Fitto. Trattandosi però di una competizione elettorale, c'è stato chi ha vinto, e chi invece ha perso. Gero Grassi, lei è il coordinatore della Margherita, e uno degli artefici di quella scelta bocciata dagli elettori. Pensa che la risposta di tutto stia in quella frase di Vendola che a caldo ha detto: "La Puglia è oltre la politica?"

"Nichi è molto sentimentale, vuole molto bene a se stesso. È molto narcisista nel senso migliore del termine. Non può dire, però che la "Puglia è oltre la politica". Quello che è avvenuto domenica è politica. E le primarie fanno parte della politica. Anzi una bella politica".

Insomma perché ha vinto Vendola?

"Ha vinto perché la gente non è stata d'accordo con l'indicazione dei partiti. Bisogna però tener conto di due elementi. Per come si sono svolte le primarie è chiaro che il candidato Vendola, molto conosciuto e radicato, a tratto vantaggio dal fatto di avere di fronte un candidato poco radicato e poco conosciuto. C'è un altro particolare: Nichi è un candidato di sinistra che fa parte della storia della sinistra pugliese e quindi ha tratto tantissimi voti da quella sinistra che si è ritrovata su quella idea che il candidato rappresentava. Per

questo c'è stata molta gente che, pur avendo indicazioni dai propri partiti, ha votato per Vendola. Bisogna aggiungere che la capacità di mobilitazione di Rifondazione è stata militare a differenza di quella degli altri partiti di centrosinistra ".

Dunque, non pensa neppure per un attimo che i vertici dei partiti possano avere sbagliato?

"Boccia è stato bravo. Alla luce del risultato dobbiamo comunque interrogarci sul candidato che abbiamo proposto. Prendo atto che si doveva fare diversamente".

Vuole dire che bisognava candidare una persona che era più vicina alla gente?

"Forse. Mi chiedo però chi poteva essere. È difficile individuare un candidato vicino alla gente. Vendola ha vinto anche perché era vicino alla gente".

Lei è convinto che in queste primarie ha votato anche chi non doveva farlo. Cosa vuol dire?

"È normale che in una consultazione di queste dimensioni possa esserci stata una fetta di cittadini che, pur appartenendo al centrodestra, abbia votato per Vendola. Io so per certo che c'è gente di destra mandata a votare".

Senta, pensa di avere sbagliato?

"Non ritengo di avere sbagliato. In una consultazione c'è sempre chi vince e chi perde. Probabilmente tra gli stessi sponsor di Boccia molti non si sono dati da fare. E invece Rifondazione ha fatto il miracolo. Comunque, non ritengo di avere perso da solo, sono in ottima compagnia. Non solo in Puglia, anche a livello nazionale. Noi abbiamo pagato anche un ritardo di sei mesi sulla candidatura. Se possono servire, allora le mettiamo in gioco".

Lei ha perso?

"Hanno perso i sostenitori di Boccia: i Ds, la Margherita; lo Sdi, Italia dei Valori... Emiliano, Divella, Pellegrino, Florido. Abbiamo perso tutti. Anche io. Ma penso anche che le primarie siano un esperimento da

diffondere anche se vanno riviste. Ora ci dobbiamo organizzare, dobbiamo riflettere ma abbiamo le suppletive del 23 gennaio e in questa settimana dobbiamo pensare innanzitutto a fare eleggere Nicola Latorre al Senato, poi penseremo alle regionali".

Segretario, per concludere, chi ha vinto queste primarie?

"Ha vinto innanzitutto il popolo pugliese che ha partecipato a questo esperimento ardito e innovativo. Poi ha vinto Nichi Vendola; ha vinto una idea della politica che Vendola incarna e verso il quale noi saremo molto leali e corretti".

Ora, pensate di poter recuperare il tempo perso?

"Le primarie sono state importanti. Penso che questo centrosinistra sia in grado di battere Fitto. Soprattutto se riuscirà a parlare un linguaggio che piace alla gente".

Terlizzi: luglio 2005. Antonio Gaglione, Enzo Cappellini e Pietro Pepe.

Nichy non è mangiapreti, ma politico del dialogo

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
24 febbraio 2005

L'intervento del Capogruppo UDC della Provincia di Lecce Giuseppe De Filippis, sulla "Gazzetta del Mezzogiorno", è un tentativo di spostare il dibattito politico delle elezioni regionali su un terreno diverso da quello della politica corretta.

Il tempo in cui la Chiesa fu costretta ad intervenire direttamente nell'agone politico è lontano grazie all'impegno di quanti ritennero, negli anni successivi al dopoguerra, di orientare l'Italia verso la libertà, la democrazia, la pace. Quel tempo è stato giustamente esaltato dal Presidente del Consiglio Massimo D'Alema nel 1999, quando onestamente riconobbe che, per fortuna, il 18 aprile 1948 vinse la Democrazia Cristiana e non il frontismo.

Da allora la società italiana ha fatto passi avanti. Il benessere diffuso, la democrazia, la convivenza civile, l'istruzione, la sanità sono valori cui tutti fanno riferimento e nessuno, almeno formalmente, contesta più.

Non spetta a me difendere i sacerdoti che ritengono, in quanto cittadini, promuovere una partecipazione democratica ed un arricchimento culturale che una campagna elettorale vera può offrire. Una campagna elettorale fatta di ascolto, di crescita comune, non di slogan ed insulti. Analogamente non spetta a me criticare quei sacerdoti che ritengono di mantenere un atteggiamento più riservato, spesso solo pubbli-

camente. Voglio, invece, sottolineare alcuni concetti legati alla persona ed al candidato Nichy Vendola, altri legati al ruolo che la Margherita assume nella coalizione di Centrosinistra.

Parlare di Nichy, del quale sono amico sin dalla nascita, essendo anche io un "terlizzese" è facilissimo. (Uso il termine "terlizzese" in maniera asettica, a differenza di quanto sottende il termine nell'accezione di De Filippis).

Nichy è sempre stata Persona che ha esaltato il gusto della vita, della partecipazione, del rispetto delle idee altrui. La sua diversità consiste nella grande capacità morotea di riconoscere che dialogando, parlando, confrontandosi, negli interlocutori si fa strada il dubbio. E con il dubbio rimane nell'interlocutore l'essenza della società civile: il confronto e la dialettica democratica.

Sono lontani i tempi in cui entrambi, figli di uomini impegnati in politica, nei Movimenti Giovanili DC e PCI ci interrogavamo sulla necessità di abbattere gli steccati ideologici, di mettere insieme le forze migliori della società italiana, di eliminare le incrostazioni derivanti dalla conventio ad excludendum della DC verso il PCI da un lato e di superare il centralismo democratico, la dittatura del proletariato e la idealizzazione dell'Impero sovietico dall'altro. Erano gli anni in cui Moro e Berlinguer, due figure storiche della politica italiana, parlavano di questione morale, di attenzione ai giovani, di politica come servizio, di confronto tra posizioni politiche diverse nella unità dello Stato italiano.

Eravamo entrambi stati formati dall'Azione Cattolica del mitico don Michele Fiore, un sacerdote che dell'impegno sociale e civile in favore dei poveri, degli esclusi, dei tossicodipendenti fa tuttora una ragione di vita. Vivevamo i decreti delegati ed i primi passi nella vita politica della fine degli anni '70 in un clima diverso da quello del '48. Lo sforzo della demo-

crazia compiuta.

In tutti questi anni non ho mai conosciuto un Nichy violento, un Nichy razzista, un Nichy mangiapreti, un Nichy poco attento alle grandi ragioni della Chiesa, che restano quelle degli uomini. Ho sempre visto e conosciuto Nichy interrogarsi sui "soggetti smarriti", sforzarsi di capire gli altri, impegnarsi perché i più diversi, gli esclusi, i meno difesi da una società spesso tendente a muoversi come un tritacarne, fossero considerati creature di Dio prima e cittadini dopo.

Moltissimi nella Margherita sono cattolici e vivono l'impegno politico con grande fede. Attenzione, però, nelle Istituzioni e nella Politica essere cattolici cosa vuol dire? Richiamare Don Sturzo, De Gasperi e Moro è pleonastico. Dico soltanto che essere cattolici significa stare nelle Istituzioni ed in Politica sapendo che la promozione umana e la carità, intesa nella forma più alta, sono valori irrinunciabili. Ma in politica i cattolici devono essere laici perché la società non è solo dei cattolici. I cattolici dovrebbero ricordare di diffondere benessere, assicurare sanità a tutti, non piegare alle logiche del potere personale la disperata ricerca di un posto di lavoro, amministrare sapendo che il danaro pubblico non può essere utilizzato per la crescita del consenso personale, sforzarsi di immaginare e realizzare una società nella quale non ci siano ultimi. Certamente un cattolico nelle priorità non può dire che "tutto viene prima di tutto" e poi realizzare e promuovere solo se stesso ed i propri clienti "prima di tutto". Un cattolico nell'amministrare deve indicare priorità e le priorità devono seguire i valori ed i bisogni. Di tutti.

La Margherita non crede ad una Coalizione di Centrosinistra che sia gabbia. Non arretrerà un attimo su valori quali la famiglia, la solidarietà, la sussidiarieta, la libertà di istruzione, il diritto alla salute, l'economia di mercato. Non arretrerà sul valore che all'e-

conomia bisogna dare quando si è in presenza di cittadini che non riescono a sopravvivere. Un'economia che sia funzionale all'uomo e non al capitale.

Romano Prodi ha realizzato l'Europa dei Popoli, non quella delle banche.

L'impegno della Margherita in Consiglio Regionale in questi anni ha prodotto interventi e proposte tendenti ad assicurare a questi valori atti amministrativi concreti.

La Margherita sa bene, così come lo sanno i partiti del centrosinistra e lo stesso Nichy Vendola, che una coalizione tanto estesa è un valore. Trattasi di una coalizione nella quale non c'è un "dominus", non c'è chi paga. Il confronto è a 360 gradi. Una coalizione nella quale la Margherita non cederà sui valori chiave.

Da orgogliosi terlizzesi e pugliesi io e Nichy sono quarantasei anni che litighiamo e discutiamo.

"Litighiamo", io da postdemocristiano e lui da postcomunista, per consolidare un'idea di democrazia nella quale esista la maggioranza e la minoranza. Una società nella quale la minoranza non sia nemica.

Litighiamo per realizzare un mondo nel quale ci siano risorse che debellino l'assurdità dei morti per sete e fame. Litighiamo quando immaginiamo che la casa debba essere conquista per tutti. Litighiamo quando vediamo il lavoro come diritto e momento di esaltazione dell'uomo.

Litighiamo per immaginare una società nella quale il danaro serva a costruire la pace e non le armi.

Litighiamo per costruire una Puglia nella quale gli ospedali siano aperti e non chiusi (non solo a Terlizzi). Litighiamo quando immaginiamo che il Piano di riordino sanitario non debba essere piegato alla logica del profitto. Litighiamo quando pensiamo che la sanità non può essere subordinata al reddito del malato. Litighiamo quando poniamo al centro della sanità l'ammalato.

Litighiamo quando pensiamo che l'agricoltura e la

floricultura pugliese debbano essere promosse ed assistite da una Regione amica, non predatrice di risorse. Litighiamo quando immaginiamo l'artigianato ed il turismo pugliese come risorse da spendere in un mondo senza confini.

Continueremo a litigare, mi auguro per almeno altri quarantasei anni, per un mondo nel quale ognuno possa sentirsi a casa. Un mondo nel quale alla persona sia riconosciuto il diritto di creatura umana e nessuno sia sottoposto a sfruttamento di alcun tipo. Un mondo nel quale al centro ci sia sempre la persona. Un mondo nel quale nessuno resti solo.

Non sappiamo se litigare per questi motivi o pensare un mondo nel quale tutti possano gridare libertà, democrazia, uguaglianza, giustizia, pace sia coerente con i principi del cattolicesimo. Ci interroghiamo spesso su questo.

Sappiamo, però, che continueremo a litigare perché la Puglia ed il mondo abbiano più pace, più giustizia, più uguaglianza, più democrazia, più libertà.

E sarà un bel litigare.

L'augurio è che con noi "litighino" anche tutti quei pugliesi che immaginano e vogliono realizzare la Puglia di tutti, sostituendola alla Puglia dei pochi.

Gero Grassi, Franco Marini, Francesco Rutelli e Michele Lauria. Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Donne in politica: obiettivo della Margherita

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
5 marzo 2005

Anche nella democratica Atene di Clistere, che, nel 509 rese praticamente possibile a tutti i cittadini della sua città la partecipazione alla vita civile e politica, sulla scorta della provenienza territoriale (un po' come i nostri collegi elettorali), la donne erano sì libere, ma non di dire la loro sui vari problemi della città, né tantomeno di poter accedere ad alcuna carica politica.

Eppure, agli albori della storia, la società umana era una società matriarcale, in cui chi comandava erano le donne!!!

Oggi, senza scomodare Dan Brown e il suo femminino sacro del suo più famoso "Il Codice da Vinci", possiamo essere certi che, sicuramente, l'apporto delle donne alla vita civile e politica di un paese è determinante per una democrazia più compiuta.

È noto a tutti che sensibilità e competenza femminili possono arrecare significativi ed efficaci contributi alla soluzione dei problemi che si incontrano in ogni ambiente, eppure... di donne impegnate in politica, anche nella nostra democratica Italia, ce ne sono molto poche. La Puglia non fa eccezione!

Concretamente non c'è nulla che ostacoli tale partecipazione. Per la donna, però, tutto è subordinato alla vita familiare, soprattutto se è sposata. Se è diventato più facile che la donna lavori e che per il lavoro

stia fuori di casa, nel momento in cui è necessario partecipare alla vita politica, cominciano i problemi.

Non è certo vittimismo dire che c'è ancora un lungo cammino da fare per vedere più donne impegnate in politica: un cammino, però culturale, che veda nuove collaborazioni sia all'interno della famiglia, ma anche sociali, istituzionali, perché la donna che abbia voglia e capacità di farlo, non si trovi a dover decidere se realizzare il suo bisogno di partecipazione o se rendere più serena la vita di chi è vicino.

È auspicabile che questo cammino abbia inizio al più presto perché il diritto alla partecipazione, come tutti i diritti, prescinde dall'età, dal ceto sociale, dal sesso, dalla propria regione o nazionalità!!!

Tutti, non solo le donne, ne ricaverebbero certamente tanto!

La Margherita Puglia si muove in questa direzione.

La nostra Sanità è diversa da quella di Fitto

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
8 marzo 2005

La sanità di Fitto

Elabora un Piano Sanitario Regionale senza il necessario confronto con gli utenti e gli operatori del settore.

Istituisce il 118, tra le ultime Regioni in Italia, semplicemente requisendo le dotazioni di ambulanze degli Ospedali ed affidando il servizio a personale precario, nulla investendo in formazione e non coinvolgendo gli operatori del settore. Realizza, così, una rete di taxi che scaricano nell'Ospedale più vicino qualsiasi urgenza-emergenza.

Impone un Piano di riordino ospedaliero, ancora una volta senza un confronto approfondito con utenti ed operatori, procedendo a tagli, che dovrebbero essere destinati a liberare risorse da investire nella realizzazione di nuovi servizi e dell'Eccellenza (quando si tratta di salute ogni bisogno deve trovare la migliore risposta possibile. Questo è il concetto etico dell'eccellenza, non certamente il Centro superattrezzato "all'americana" per dispensare l'immortalità). In realtà chiude servizi a volte fatiscenti, a volte efficienti, con squisita logica clientelare (Conversano, Fasano, Terlizzi, Massafra, Molfetta, Conversano, San Marco in Lamis). Inaugura solo strutture ripitturate e piene di attrezzature, senza capire che un servizio in sanità per essere efficiente deve essere erogato da

operatori correttamente ed adeguatamente formati, fortemente motivati, coinvolti e gratificati. Per procurarsi tale personale bisogna responsabilizzare e non mortificare gli operatori, utilizzandoli anche in compiti di formazione permanente d'intesa con l'Università, la quale, peraltro, è rimasta estranea, al processo di pianificazione dell'organizzazione dei servizi sanitari. Il fenomeno dei Poli medici e chirurgici è stata una geniale invenzione, non presente né prevista da nessuna parte nel mondo e da nessuna società scientifica. Il fenomeno produce danni incredibili al Cittadino che si vede trasportato, due o tre volte nell'arco della stessa giornata, lì per la Tac, qui per il neurologo, lì per la neurochirurgia, qui per la rianimazione – non è un caso ipotetico, ma storia di ogni giorno per un trauma cranico, per un'emorragia cerebrale, etc. La mancata attivazione di nuovi servizi di assistenza territoriale e la riduzione dei posti letto delle divisioni di medicina, non bilanciato dall'apertura delle lungodegenze e geriatrie (le quali, quando attivate, non hanno utilizzato nuove risorse di personale ma solo quelle sottratte alle medicine – la necessità di assistenza in queste aree, invece, è maggiore non inferiore) ha creato un sovraffollamento degli ospedali, liste di attesa e calo dalla qualità dei servizi.

Il mancato coinvolgimento e la mancata responsabilizzazione dei "competenti" in un'organizzazione crea demotivazione, frustrazione che ostacolano il cambiamento; se poi il peggioramento (senso di precarietà, mancato riconoscimento del ruolo, impossibilità a rispondere alla domanda di servizio per inadeguatezza degli strumenti a disposizione) è palese, il "morale delle truppe" è basso e la qualità del servizio non può di sicuro migliorare.

La Sanità dopo – Fitto

Il sistema va ripensato partendo dai bisogni di salute dei pugliesi, che conosciuti ed analizzati, consenta-

no di programmare un'offerta di servizi sanitari ben distribuiti sul territorio della Puglia. Un pugliese non può essere sfortunato perché è stato colpito dall'infarto e perché gli è successo mentre si trovava sul Gargano o sulle Murge. Non è accettabile che un anziano ammalato non possa essere assistito da nessuno o che un malato cronico o un portatore di handicap siano solo un costo. Dobbiamo creare un sistema che conti su un equo investimento di risorse pubbliche, giacchè il livello di salute è l'indice più sensibile della civiltà di un popolo, come sostiene giustamente l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il diritto alla salute, riconosciuto dalla Costituzione, non può essere realizzato a macchia di leopardo. Non è possibile disattivare posti letto senza attivarne altri.

Decidere insieme sulla sanita' non è atto di cortesia. È una necessita'. E quando una necessita' non è realizzata rimaniano tutti sconfitti. Ecco perché in una materia come la sanità non si può prescindere da una grande concertazione con Enti Locali e le Organizzazioni Professionali.

Questa idea di sanità la Margherita vuole realizzare con Nichy Vendola Presidente e con il Centrosinistra.

Renzo Lusetti, Francesco Rutelli e Gero Grassi. Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Povertà sociale: la Puglia dovrà cambiare registro

"La Repubblica Puglia"
10 marzo 2005

La legge 328/00, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, ha l'obiettivo di garantire alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, atti a garantire tutti quei diritti "dovuti" in funzione della promozione di un'autonomia economica e sociale, momento fondamentale per assicurare una qualità della vita che possa salvaguardare le categorie più deboli, potenziando tutti quei processi di uniformità di condizioni vitali di base.

La Puglia nel 2003 (L. Reg. 17/03) ha avviato un processo che tenta di diffondere un linguaggio comune nel pubblico e nel privato sociale. Dal 2000 al 2003 la Regione si è sforzata di aprire gli occhi e rendersi conto di quanto fossero diversificate le realtà sociali ma soprattutto capire cosa significasse applicare, non conoscendo l'esistente, quello che era stato pensato e legiferato.

Quando si è trattato di recepire le somme stanziate dal Governo di centrosinistra attraverso la legge Turco (L. 285/97: "Disposizioni per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e adolescenza"), la Puglia è arrivata in ritardo di tre anni, provocando gravi conseguenze sul sistema dei servizi sociali della Regione, rallentando notevolmente tutti i servizi rivolti a questa utenza e facendoci perdere somme ingenti

(nell'ordine di diverse decine di milioni di euro) messe a disposizione dal Governo.

La Margherita ha sempre sostenuto il diritto ad usufruire dei servizi socio-sanitari con personale competente, in grado di anticipare e soddisfare i bisogni della cittadinanza, consapevole che nella Regione Puglia non è attivo nessun servizio regionale di analisi dei bisogni e un sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi offerti.

In un'epoca in cui sembra che la "qualità" sia il valore aggiunto di ogni servizio, non si capisce perché non ci siano strumenti di valutazione "meritocratici" dei servizi pubblici ma solo una valutazione dei bisogni, o presunta tale, con dati numerici: non dimentichiamo il piano di riordino ospedaliero basatosi solo su questa valutazione.

La Margherita apprezza il tentativo di uniformare il "linguaggio" dei servizi sociali ma riscontra anche un'assenza di personale competente (si pensi alla redazione dei Piani di Zona).

Con il Piano Sociale Regionale si è salvaguardato l'esistente ma non si è stati in grado di "generare nuova pensabilità positiva" che significa ampliare l'orizzonte delle possibilità ed essere nella condizione di poter scegliere il meglio, sia come utenti dei servizi che come classe di governo.

Promuovere e incentivare la formazione di nuove famiglie ha senso se a latere si garantiscono tutti i servizi necessari per una qualità della vita che sia dignitosa per tutti.

La Margherita Puglia si batte perché temi quali l'inclusione sociale, le pari opportunità, la disabilità, l'infanzia/adolescenza, la famiglia, gli anziani, i tossicodipendenti, gli immigrati possano essere garantiti in una logica di lotta alla povertà che non è solo quella economica ma anche e soprattutto quella sociale.

Aldo Moro sempre attuale

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
16 marzo 2005

Nessuna forza politica resiste nel tempo se non si collega alle sue radici storiche culturali con un ritorno alla politica "mite" come ammoniva Aldo Moro, dove allo scontro frontale è sempre auspicabile il confronto, il dialogo, la mediazione.

Con queste fondamentali motivazioni abbiamo inteso ricordare quello che resta il nodo tragico della nostra storia: l'uccisione della scorta ed il rapimento dell'on. Aldo Moro, lo statista democristiano poi ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978, dopo 55 giorni di prigionia.

In una fase di logoramento delle Istituzioni, di crisi politica, di disorientamento giovanile, di mancanza di veri maestri, di assenza di modelli e di lezioni che sollecitino ad accostarsi alla politica, ricordare l'uomo politico più amato dai cittadini pugliesi, perché sempre estraneo ai giochi del potere fine a se stesso, all'attivismo dispersivo e senza prospettiva, ad azioni di partito statiche e settarie, vuol dire anche avvertire il bisogno di ispirare il proprio impegno culturale, civile e politico ad una guida morale e politica che si proponeva come esempio di cristiana speranza, di rettitudine, di razionalità, di disponibilità paziente al dialogo e al confronto, di ricerca di soluzioni unitarie ai problemi, di visioni lungimiranti, di strategie operative coerenti.

"Questo Paese non si salverà: la stagione dei diritti e delle libertà si rileverà effimera, se non nascerà un

nuovo senso del dovere" (Aldo Moro).

Gli obiettivi programmatici della Margherita, anche nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale pugliese, sono sicuramente il frutto del suo insegnamento: lo sviluppo della solidarietà sociale, della cooperazione e della pace; il dialogo fra le culture; la lotta alle disuguaglianze e agli squilibri tra il Nord e il Sud dell'Italia e del mondo; il confronto aperto e leale tra le forze politiche e sociali; la valorizzazione del ruolo delle nuove generazioni; l'intelligenza degli avvenimenti; l'acquisizione di un rinnovato senso della responsabilità e del dovere, posta anche se a base di un servizio politico alla collettività trasparente e fondato sul consenso e sulla partecipazione.

"Camminiamo insieme, perché l'avvenire appartiene in grande misura a noi" (Aldo Moro).

Nel momento in cui emerge irresistibile il senso di una umanità, di una più diretta partecipazione alla vita politica, gli uomini della Margherita e dell'Unione di Centrosinistra scendono in campo aperto, oggi come ieri, con più ferma iniziativa, con maggiore coraggio e fiducia, con quella carica di energia, di entusiasmo, di novità che corrisponde ai compiti nuovi che la nostra società in continua trasformazione sollecita.

È urgente uscire dalla mediocrità, dalla superficialità, dalla provvisorietà, dall'equivoco. È urgente decidere, impegnarsi, scegliere i protagonisti che siano capaci di coinvolgere al massimo possibile i cittadini seri ed onesti.

Noi abbiamo fatto, con piena convinzione, come ieri per Aldo Moro, la nostra scelta politica per l'Unione e per il candidato presidente Nichi Vendola, una prestigiosa candidatura che condivide con noi, tra le altre cose, l'obiettivo di offrire ai cittadini pugliesi di esprimere una liberà ed autentica partecipazione.

Noi cattolici democratici, noi che c'ispiriamo all'esperienza culturale e politica di Aldo Moro, noi della Margherita, noi dell'Unione, non possiamo rimanere inerti, silenti, meri osservatori dello sfilacciamento della comunità regionale e nazionale.

Nel ricordare l'insegnamento moroteo che la politica è soprattutto informazione, consapevolezza, responsabilità, confronto, scelta, decisione, partecipazione, impegno e dovere, ribadiamo il nostro impegno di democratici di andare oltre le difficoltà, oltre gli ostacoli volutamente posti da chi pensa alla propria marcia soltanto, ai propri interessi, ai propri obiettivi.

Tempi nuovi si annunciano e avanzano come non mai!

TERLIZZI: 21 giugno 1991. È questo l'unico comizio tenutosi in Italia con i simboli di Rifondazione Comunista, Democrazia Cristiana e Partito Democratico di Sinistra. L'oratore è Gero Grassi, Nichy Vendola è alle sue spalle.

Destagionalizzazione del Turismo

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
26 marzo 2005

Le potenzialità turistiche della Puglia sono sempre state note a tutti: difficilmente un turista dopo aver visitato la nostra regione va via senza nostalgia delle bellezze naturali di questa terra.

Già dal 1240 Federico II di Svevia, simbolo di un assoluto e indistinto potere imperiale, ma anche della commistione delle culture, scelse la Puglia come luogo in cui realizzare l'ambizioso desiderio di costruire Castel del Monte, castello medievale, che tra le varie funzioni la storia racconta essere stata la dimora estiva del sovrano.

Oggi assistiamo ad un mancata valorizzazione delle potenzialità turistiche del nostro territorio regionale.

La Puglia "turistica" risente molto della stagionalità dei relativi flussi, concentrati nei soli mesi estivi.

Il centro-destra della Regione Puglia ha più volte annunciato interventi di adeguamento agli standard qualitativi europei delle strutture turistiche pugliesi senza mai intervenire realmente.

L'osservazione nazionale sul turismo italiano che monitora il settore e le tendenze in atto costantemente a livello nazionale e internazionale, conferma come i prodotti turistici più venduti in Italia e in Europa, relativi alla Puglia, siano prevalentemente mare, città d'arte e in percentuale residuale gli itinerari tematici.

La Margherita Puglia rileva come la criticità più rile-

vante dell'offerta e dell'organizzazione turistica regionale sia una debole rete di collaborazione tra operatori turistici, amministratori locali, mezzi di trasporto (si pensi a quelle mete irraggiungibili agevolmente con i mezzi pubblici) e necessità varie dell'utenza.

Un esempio di queste necessità dell'utenza è la riduzione notevole, negli ultimi anni, dei consumi per le vacanze da parte delle famiglie italiane a causa dei costi elevati delle offerte turistiche.

La "qualità" delle imprese turistiche, in realtà, non è, secondo la Margherita Puglia, una semplice certificazione, in ogni caso importante, ma un intervento di supporto ai principali attori di questo settore: operatori e clienti.

La domanda dei clienti si fa sempre più specifica e l'offerta degli operatori dovrebbe essere più specializzata rispetto alla diversa tipologia di clientela.

La destagionalizzazione che auspichiamo per valorizzare la Puglia prende in considerazione anche la costruzione di porti turistici opportunamente distanziati lungo la costa (si pensi agli 800 km di costa pugliese) e potrebbe costituire un polo di attrazione per forme di turismo non solo di massa ma anche tematico e un po' più ricercato, tipico del turista "consumatore di emozioni, di storia e di sentimenti".

Quando parliamo di turismo tematico ci riferiamo a quel turismo che è strettamente connesso con le tipicità del territorio in cui si sviluppa e soddisfa esigenze particolari: può essere culturale, ambientale, religioso, enogastronomico, rurale e siamo certi che la Puglia abbia tutte le caratteristiche per implementare questa tipologia di turismo che può svilupparsi in tutti i periodi dell'anno.

Puglia: Dipartimento della Sicurezza Alimentare

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
25 marzo 2005

La mitologia greca narra che Cadmo, al momento di fondare la città di Tebe, visse una violenta esperienza che segnò il destino dei suoi discendenti: uccise un drago rampollo, mandato da Ares, dio della guerra, che aveva sterminato i compagni che avrebbero dovuto costruire con lui la città di Tebe.

Cadmo, ritrovatosi da solo, ascoltò allora il consiglio di Atena: seminare i denti del drago. Subito ne nacquero uomini armati, contro i quali Cadmo iniziò a gettare i sassi. Questi uomini non si accorsero dell'eroe, si credettero assaliti l'uno dall'altro e, in un furioso combattimento, si uccisero a vicenda. Vi furono solo cinque superstiti che, placatisi, divennero, insieme a Cadmo, i fondatori della città di Tebe.

Onde evitare che il rischio di "cannibalismo" sia anche il nostro, non riconoscendo i messaggi della classe di governo uscente, in quanto poco chiari e poco attenti alla salute pubblica, la Margherita Puglia sollecita il processo di trasparenza nel processo decisionale e informazione sui rischi alimentari, promuovendo azioni concrete per la tutela dei consumatori.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come uno "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale in continuo divenire e non una semplice assenza di malattia".

Prima di occuparsi della patologia conclamata la cui cura è diventata difficile in Puglia, visti i tempi di

attesa e le distanze dai luoghi preposti, è opportuno prestare attenzione alla prevenzione che nell'ambito della sicurezza alimentare significa anche eliminare e contrastare i fattori di rischio.

I nuovi regolamenti comunitari relativi alla sicurezza alimentare, definiti come "pacchetto igiene", richiedono un reale adeguamento del proprio sistema organizzativo di controllo da parte di ciascun Stato membro e da parte di ogni Regione.

La Margherita Puglia è orientata a creare un Dipartimento regionale della sicurezza alimentare che possa unitariamente coordinare e programmare azioni di prevenzione e gestione del rischio alimentare. Ciò prevede una riorganizzazione dei sistemi di controllo che consideri la distribuzione di aziende agroalimentari e zootecniche nel territorio pugliese, la popolazione locale, le industrie che potrebbero avere effetti sulla contaminazione ambientale.

Importante è un sistema di raccolta ed elaborazione dati attinenti la sicurezza alimentare, provenienti sia dai sistemi di controllo ufficiali degli alimenti, ambiente, animali sia dal mondo medico-scientifico che possa monitorare costantemente gli interventi di settore.

In un momento storico in cui tra le tante patologie, le allergie alimentari si stanno diffondendo considerevolmente anche in età avanzata, si nota come stiano cambiando radicalmente anche le abitudini sociali, tanto che i locali addetti alla ristorazione lentamente si stanno adeguando a questo "nuovo mercato".

La Margherita Puglia, allora sente forte il dovere di garantire i cittadini migliorando la qualità della vita a partire anche da una sana alimentazione che significa potersi servire di alimenti "sicuri" e poter essere informati sull'attività degli organi preposti all'accertamento della salubrità degli alimenti e sui rischi che certi alimenti possono presentare per determinati gruppi di persone.

La nostra seria proposta per Terlizzi e i suoi fiori

"La Repubblica Puglia"
30 marzo 2005

In una regione come la Puglia, in cui il tessuto imprenditoriale è composto prevalentemente da imprese di piccola e media dimensione e in alcune aree territoriali caratterizzate da elevati livelli di specializzazione produttiva, l'idea dell'alleanza e della progettazione comune si realizzano nei distretti produttivi come strumento idoneo per essere più competitivi nel mercato e per avere maggiore incidenza nello stesso.

I vantaggi concorrenziali dell'appartenenza ad un distretto si possono sintetizzare con la capacità delle pmi di soddisfare le richieste differenziate dei clienti (flessibilità), tempestività di risposta al cambiamento della domanda (versatilità) e capacità di rispondere alle richieste del mercato con una innovazione tecnologica adeguata a quella dei competitors nazionali.

La coltivazione dei fiori ha come fulcro la città di terlizzi seguita da Molfetta, Ruvo, Bisceglie, Bitonto e Giovinazzo. intorno a questo mercato, si sviluppa quello dei prodotti complementari al fiore (si pensi all'imballaggio, al packaging, ai vasi di ceramica) nel nord barese, Andria, Corato e Trani.

L'estensione della floricoltura e soprattutto l'esperienza e la competenza degli operatori locali del settore rendono importante la crescita e lo sviluppo di questo mercato.

La Margherita Puglia propone la costituzione di una reale costituzione del distretto della floricoltura includendo anche i comuni che sviluppano quelle attività affini alla coltivazione dei fiori.

La stagnazione della domanda, la globalizzazione dei mercati, che fa sì che sempre nuovi competitori si affaccino sui mercati nazionali e internazionali, stanno generando la necessità di ricercare nuove capacità di affermazione per le nostre aziende. il rilancio delle nostre aziende parte dalla qualità dei prodotti e dal loro contenuto innovativo.

La costituzione e l'ampliamento del distretto floricolo è ritenuto dalla Margherita Puglia, come un'occasione di cooperazione tra imprese dello stesso settore.

L'innovatività delle aziende floricole può essere potenziata da un confronto costante e continuo di operatori dello stesso settore, da uno scambio di esperienze e da un pianificazione condivisa delle strategie di mercato che non solo evita una concorrenza tra potenziali alleati, ma rafforza la "rete operativa" sviluppando la dimensione sociale di tali rapporti.

I floricoltori si conoscono tra loro, per lo più condividono regole sociali e di comportamento ispirate a lealtà e fiducia e questo costituisce quel valore aggiunto importante nella gestione delle trattative nel mercato locale, regionale e nazionale. viene garantita così una uniformità di trattamento per cui nello stesso tempo si assicura ogni impresa.

L'elevata flessibilità e capacità produttiva di questo sistema nel nord barese contribuiscono a tratteggiare i contorni generali di uno scenario produttivo ad elevata integrazione e diversificazione, fortemente orientato all'esportazione.

La Margherita Puglia ritiene importante valorizzare questo polo produttivo, noto in tutta Italia e non solo, riconoscendo in tale azione una valorizzazione di tutta la regione.

La famiglia normale

"La Repubblica Puglia"
1° Aprile 2005

Nessuno è mai riuscito a definire la "normalità", impresa difficile e mai oggettiva perché passa sempre dall'interpretazione personale di ciascuno.

La famiglia definita dalla costituzione fa riferimento a quella fondata sul matrimonio, sacramento indiscutibile e che nessuno mette in dubbio.

La famiglia rappresenta una dimensione importante nella nostra identità personale, culturale e sociale. È una delle agenzie educative fondamentali, è la prima piccola società in cui acquisiamo le nostre abilità sociali, in cui sperimentiamo il passaggio dalla dipendenza all'autonomia, dalla fanciullezza all'età adulta, il luogo deputato ad essere "laboratorio" per poi affrontare la realtà esterna.

Tutto questo inevitabilmente viene amalgamato dalla presenza di sentimenti sani di unione e condivisione, di investimento emotivo illimitato per il bene dei componenti del nucleo familiare.

La Margherita Puglia prende atto che oggi ormai lo scenario è cambiato. Non sempre i sentimenti sani sono presenti solo nelle famiglie tradizionali composte da padre, madre e bambini ma bisogna prendere atto che la famiglia è diventata ricca di forme: le famiglie composte da un solo genitore e figlio/i, famiglie ricomposte, famiglie di fatto in cui i genitori non sono sposati.

Il rammarico più grande della Margherita è che si pensa che anche i sentimenti passino attraverso cal-

coli matematici e che il buon funzionamento di una famiglia passi solo dall'aspetto economico, sicuramente importante ma non solo. In realtà assistiamo ad un disinteresse totale da ogni punto di vista da parte del governo.

La Margherita Puglia non vuole stravolgere gli equilibri naturali esistenti nella nostra società ma riconosce che la lungimiranza di chi rappresenta la collettività nelle sue più diversificate espressioni consiste proprio nel far sì che nessuno si senta escluso e che questa "possibilità" di vita possa essere significativa per tutti senza pregiudizi.

La coalizione di centrosinistra che sostiene Nichi Vendola Presidente della Regione Puglia non ha egemonie culturali, né immagina un Presidente - padrone.

La Margherita assicura che nel programma di governo la famiglia avrà ruolo centrale non solo in campagna elettorale, come per Fitto e Mantovano.

Sanità e più occupazione: sono queste le priorità del nuovo Governo della Puglia

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
7 aprile 2005

Le elezioni regionali hanno ripagato la Margherita e l'intero centrosinistra dell'impegno e la tenacia avuta nel credere che una nuova occasione di governo era possibile.

"Potere" è bello, consente di soddisfare bisogni e realizzare desideri, generare risultati utili, importanti, guidare persone, sentirsi degni di attenzione e rassicurati.

Il "potere" cui fa riferimento la margherita è quello relazionale che considera questa occasione una possibilità di mobilitazione della propria energia per il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

Lunedì 4 aprile 2005 il centrosinistra è stato investito di una grande responsabilità, ridare fiducia e speranza agli sfiduciati, garanzie ai cittadini "saccheggiati" nei loro diritti fondamentali, restituire il senso di appartenenza ad una comunità regionale che ormai stentava a riconoscere i volti di chi istituzionalmente doveva rappresentarla.

La Margherita Puglia è orgogliosa del risultato avuto, ma soprattutto di ciò che questo significa: ridare voce ai cittadini, non solo rispondere alle domande ma nella logica di una politica partecipata, condivisa

e concertata impegnarsi a prevenire sempre più i "quesiti" della popolazione piuttosto che rispondere.

Strategica diventa l'unione di tutta la coalizione che così come fortemente unita concorreva alla presidenza, altrettanto farà nella sua azione di governo.

Nichi Vendola, terlizzese come me, mio compagno di vita ed Azione Cattolica, appassionato sin da piccolo alla politica, pur diverso da me nella scelta della militanza partitica mi è vicino nella condivisione di scelte rivolte al bene di tutti. Condividiamo le priorità di questo governo: sanità e occupazione.

Il ripristino di una sanità di tutti parte dalla volontà di incontrare il personale sanitario per iniziare a delineare la strategia di recupero di tale diritto, per migliorare le condizioni di lavoro dei professionisti di settore e di conseguenza migliorare la qualità de servizi offerti ai cittadini.

L'altro problema per cui subito ci batteremo è l'occupazione, riorganizzare il sistema occupazionale a partire dai potenziali datori di lavoro.

Vogliamo che i giovani della nostra Puglia tornino a casa senza dover sacrificare la loro competenza e professionalità.

L'impoverimento della Puglia è passato anche da questa migrazione di cuori e menti.

Il centrosinistra è consapevole che l'unico vincolo che in questo momento ha è nei confronti della cittadinanza pugliese per risolvere il problema della sanità, occupazione, risollevare l'economia locale valorizzando le proprie risorse.

Nell'immaginario collettivo la Margherita è il fiore dai mille petali, petali che non vengono strappati uno alla volta ma che rappresentano ciascuno nuove possibilità, cercando di uscire dal vissuto di "mono" possibilità a cui ci hanno sottoposto.

Una gran voglia di lavorare chiedendo ai cittadini di partecipare in ogni momento, sicuri che dall'altra parte c'è un governo composto di persone che prima

di essere classe dirigente, sono cittadini con gli stessi diritti e doveri degli altri.

TERLIZZI: Aprile 1996. Si festeggia la vittoria dell'Ulivo. Si riconoscono da sinistra Nichy Vendola, Gero Grassi, Damiano Guastamacchia e Nino Grieco.

Gli Assessori li sceglieremo in Puglia. Trattative senza nessun dominus. Lo chiede Grassi della Margherita

di Massimo Melillo
"Il Quotidiano di Lecce"
10 aprile 2005

Gero Grassi, Coordinatore Regionale della Margherita, dopo una campagna elettorale sofferta e combattuta sino all'ultimo voto, riflette sulla vittoria del comunista Nichi Vendola, nuovo Presidente della Regione Puglia, che sul filo di 14mila voti in più è riuscito, con la sua "rivoluzione gentile", a porre fine al decennale governo regionale del centrodestra di Raffaele Fitto.

Reduce da 120 comizi tenuti in tutta la Puglia, Grassi non si mostra sorpreso dallo straordinario risultato ottenuto dalla coalizione del centrosinistra pugliese, anzi ne parla non solo come "successo sperato ma, soprattutto, come vittoria già somatizzata durante tutta la campagna elettorale, poiché chi in queste settimane è andato per le strade e le piazze della nostra regione ha avvertito con nettezza tutto il malessere dei pugliesi per come Fitto ha governato in questi anni a partire dalla chiusura degli ospedali, da

uno sviluppo che non c'è mai stato, da un'economia in discesa libera".

Non salva proprio niente del Governo Fitto?
La gestione del potere di Fitto non ha mai fatto decollare l'economia e il dato più eclatante è nella disoccupazione, che in Puglia registra i più alti indici di tutto il Mezzogiorno. È stato un voto anche contro Berlusconi e il ricatto della Lega di Bossi sulla "devolution", che spacca in due il Paese e rende più povero il Sud. Sul risultato ha pesato l'indisponibilità culturale a farsi partecipe di un progetto: Fitto si è isolato e ibernato, per questo ha perso".
Viene in mente il monito che Aldo Moro rivolse ai parlamentari democristiani a fine febbraio dell'ormai lontano 1978: "Meglio sbagliare insieme che avere ragione da soli".
"Il grande leader e statista della DC, assassinato poi dalle Brigate rosse, indicava un modello da percorrere per il buon governo: bisogna proporre e convincere altrimenti si innescano i perversi meccanismi della solitudine del potere. La sensazione che ce l'avremmo fatta l'ho sempre avuta, così come Fitto e il suo "entourage" avevano quella della sconfitta, tanto che in tutti i miei comizi l'ho sempre chiamato ex presidente".
La sfida è stata vinta ed è già alle nostre spalle. Che domani si configura per il Salento?
"Non è questo il problema né tantomeno possiamo aprire il fornite della territorialità, commettendo l'errore di Fitto. Il Salento ha espresso personalità di peso ed è giusto che abbia la giusta considerazione nella nuova Giunta. Ne discuteremo insieme all'intera coalizione, ma una cosa però deve essere certa: una volta raggiunta l'intesa tra i partiti sull'assetto futuro, ognuno poi deciderà al proprio interno chi indicare come assessore"
Venerdì scorso il colloquio romano Vendola-Prodi,

ieri i DS pugliesi hanno incontrato D'Alema e martedì prossimo la riunione della coalizione, mentre già iniziano a circolare i primi nomi dei possibili assessori. Cosa bolle in pentola?

"Ne discuteremo a partire da dopodomani durante il vertice del centrosinistra e in quella sede ci confronteremo in modo unitario. È giusto che Vendola abbia incontrato Prodi, ma non è il leader dell'Unione a scegliere gli assessori pugliesi, anche perché sarebbe riduttivo per lui occuparsi della nuova giunta. Adesso, invece, bisogna tradurre in atti concreti la tensione ideale che ci ha contraddistinti. Senza rivalità e sovraesposizione, dobbiamo sederci intorno ad un tavolo senza nessun "dominus", riaffermando lo spirito vincente della coalizione".

L'effetto Vendola non ha premiato Rifondazione comunista.

"Dirò di più, la lista dei presidenti della "Primavera pugliese" ha influito negativamente sulla Margherita e sui DS, mentre con ogni probabilità c'è stato uno spostamento di voti da Rifondazione ai Comunisti italiani".

Che fare dinnanzi ad una regione spaccata a metà?

"Noi non siamo la Puglia, siamo il Governo della Puglia che si confronterà con Fitto. Abbiamo vinto, ma non siamo i padroni del vapore né i governatori dell'impero romano. Da subito agiremo per la rimodulazione del riordino ospedaliero dopo un grande dibattito con Comuni e categorie professionali, per l'abolizione del ticket e per l'incentivazione delle piccole e medie imprese in modo da far scattare la molla dell'occupazione".

Con quali risorse?

Rivedremo il bilancio eliminando gli sprechi nella sanità, le spese superflue come il ricorso ai legali esterni alla regione o promozioni turistiche che non hanno promosso un bel niente".

Donato Mosella, Francesco Rutelli e Gero Grassi. Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Il Coordinatore della Margherita: piano ospedaliero e salari d'ingresso. No agli assessori tecnici

di Lello Parise
"La Repubblica Puglia"
12 aprile 2005

Oggi pomeriggio per la prima volta da quando abbiamo vinto l'elezioni, ascolterete quello che ci racconterà Vendola. Parlerete di assessorati e di assessori, segretario Gero Grassi?
Parleremo innanzi tutto, del metodo di lavoro che vorrà seguire il nuovo Presidente della Giunta. Senza dare niente per scontato. Compresi i nomi che circolano in questi giorni sulle pagine dei giornali.
Sarà una Giunta composta da uomini politici e anche tecnici?
Non è detto che chi non viene dai partiti sia migliore di chi viene dai partiti.
Significa che l'idea di un governo tecnico, dove la competenza prevale sul vecchio manuale Cancelli, tramonta prima ancora di vedere la luce?
Significa semplicemente che io non credo agli Assessori tecnici.
Ma quali sono le "cose da fare" immediatamente perché la giunta di Vendola non sia giudicata un'occasione sprecata?

Rivedere il piano ospedaliero, introdurre il salario d'ingresso a favore dei disoccupati e un bonus per i cittadini che devono acquistare la prima casa.

Non è che continuate a promettere più di quello che poi sarete in grado di mantenere?

Io so soltanto che non vogliamo fare figuracce. A cominciare dal PRC, che si è assunto una responsabilità di governo.

Non ha proprio nessun tipo di preoccupazione?

No. A meno che Vendola non voglia vestire i panni del doroteo di ritorno.

Cioè?

Sostenere una cosa e fare esattamente il contrario.

Se pure fosse così, la Margherita non potrebbe alzare la voce più di tanto. Nelle urne non avete fatto una bellissima figura.

Il risultato è soltanto apparentemente mediocre.

Pare che siate pronti a dare il benvenuto nelle vostre file, ai moderati del polo.

Le nostre porte sono sempre aperte, ma non è il caso di svenarsi per raccogliere chiunque.

Darete vita nell'ambito dell'Unione alla Fed? In pratica: Ds, Margherita e Sdi insieme appassionatamente, come avete programmato prima delle regionali?

Si, e inoltre la Fed si aprirà ad altre realtà politiche: dalla Lista Primavera all'intera area socialista.

Grassi: Noi governeremo per tutti i pugliesi. Coinvolta la minoranza.

di Michele Cozzi
"La Gazzetta del Mezzogiorno"
12 aprile 2005

La Puglia volta pagina. Gero Grassi, terlizzese come Vendola, Segretario Regionale della Margherita, parla di svolta.

È una vittoria storica e anche inaspettata per molti, ma non per noi che abbiamo sempre creduto che l'era di Fitto si era consumata nella distruzione della sanità e nella gestione arrogante del potere.

Da dove occorrerà ricominciare?

Innanzitutto dalla rivisitazione del piano sanitario, con l'abolizione del tiket e con una grande concertazione che ci porti a rivedere il piano ospedaliero di Fitto. Fitto ha commesso tanti errori, molti dei quali metodologici, ma la Puglia questi anni ha fatto dei passi avanti. Il centrosinistra ricomincia da dove Fitto ha lasciato.

Fitto ha sottovalutato l'avversario, festeggiando la vittoria di Vendola la notte delle primarie?

Sicuramente ha sottovalutato l'avversario pensando che un comunista non potesse vincere nel 2005. non ha capito che in un mondo che ha sconfitto il comunismo, non ha vinto il comunista, ma ha vinto Nichi Vendola, punto di riferimento di un centrosinistra largo e composto, nel quale, quelli che Fitto chiama

moderati, sono parte centrale della coalizione. Fitto non ha compreso l'arrabbiatura del popolo pugliese per la mancanza di servizi sanitari e per il dramma della disoccupazione.

La Puglia è spaccata in due. Governerete contro?

L'esito del voto aumenta la responsabilità del neopresidente e della coalizione. Il centrosinistra non può pensare di comandare ma deve governare e ci sono tante tematiche e problemi che non si possono gestire se non con qualche forma di concertazione anche con l'opposizione. La Puglia è di tutti, e l'opposizione, che tra l'altro è fortissima, va compresa, non nella gestione ma nel confronto dialettico e politico.

In campagna elettorale c'è stata fusione tra ala riformista e quella radicale. Teme che possano emergere problemi a livello di gestione?

No. Conosco Vendola dalla nascita, e so che lui è radicato, come ha detto Prodi, e molto meno radicale. Nella stanza del presidente della Regione i radicalismi non devono entrare. Ci vuole equilibrio nella gestione della Puglia e la Margherita si sforzerà di tenere la barra nel posto giusto. Non ci saranno problemi. Certamente la nostra funzione è quella di ricordare al presidente che ha vinto la coalizione del centrosinistra.

Il clima della campagna elettorale è stato infuocato. Sentite l'esigenza di rasserenare gli animi?

Sono completamente riappacificato con tutto il centrodestra. Quando la campagna elettorale finisce si deve governare per tutti i cittadini, sono solo per la propria parte. Ricordo che, nel dopoguerra, Palmiro Togliatti sancì l'amnistia per tutti i fascisti. Noi non possiamo riprodurre per cinque anni una rivalsa anti-Fitto o anti-centrodestra. Si va a governare per tutti. Noi su questo saremo vigili, non ci sono vendette da compiere.

Ci può essere un problema di cultura di governo, con un presidente che proviene da un partito stori-

camente di opposizione?
Il Pesidente è persona intelligente che viene da una cultura di opposizione, ma che in campagna elettorale ha dimostrato di essere interprete della cultura di governo di partiti storici come Margherita e Ds. Ora abbiamo il problema di dare risposte, non possiamo più immaginare sogni. Questi si devono trasformare in realtà.
Precederete ad una sorta di rimozione del personale amministrativo legato alla vecchia giunta?
Ci assumeremo la responsabilità della gestione. Tutto l'apparato che fa riferimento a Fitto, e che ha fallito, ovviamente sarà sostituito. Ma quei dirigenti che hanno ben operato non avranno nulla da temere. È difficile immaginare che il disastro sanitario o i bilanci completamente sballati delle Asl, possono riprodurre effetti benefici su chi ha commesso errori di gestione evidenti.
Una Giunta politica di consiglieri o un esecutivo di esterni?
La Giunta è sempre un organo politico. Non è che chi sta fuori vale di più di chi sta dentro vale di meno. Il nostro sistema prevede che la gente si candidi e venga eletta e che i partiti concorrano alla gestione. Quindi, giunta politica nella quale il Presidente non è il governatore, ma il rappresentante di una coalizione. Certo, non staremo a litigare per un assessorato in più o in meno.

TERLIZZI: 19 agosto 2002. Il Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto bloccato dai cittadini. Tra gli altri Vito Marinelli, Nichy Vendola, Giuseppe Rossiello e Gero Grassi.

Aldo Moro: un atto di riconoscenza

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
14 aprile 2005

La Margherita Puglia condivide la proposta di intitolare il nuovo aeroporto al grande statista pugliese Aldo Moro.

Un significativo riconoscimento alle idee, alla vita e all'impegno politico di un pugliese sacrificato sull'altare della democrazia.

Uomo di grande spessore umano e politico, Aldo Moro ha rappresentato per noi pugliesi un punto di svolta. un uomo che aveva in sé i germi di una innovatività senza precedenti, attento a che la vita politica non fosse un affare di pochi ma una possibilità di miglioramento per tutti. Idee come inclusione sociale, attenzione alle persone, allargamento della democrazia erano idee centrali nella cultura morotea.

In un momento come questo, in cui il senso di appartenenza alla propria comunità regionale è in forte crisi, intitolare il nuovo aeroporto ad Aldo Moro pensiamo rappresenti da un lato un segno forte di svolta, riconoscenza e di attenzione alla dimensione umana dei cittadini e dall'altro il riconoscimento a chi si è sacrificato per lo stato.

Vito Tricarico, Gero Grassi e Francesco Rutelli. Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Federazione Uniti nell'Ulivo: una grande occasione per il Centrosinistra Pugliese

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
15 aprile 2005

Nel nuovo scenario politico pugliese, il Centrosinistra regionale inizia a muovere i suoi primi passi nella direzione di innovatività ed efficacia.

Rafforzati dall'esperienza vincente della tornata elettorale, in cui il "lavoro di squadra" tra i Partiti di Centrosinistra ha funzionato e ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati e in sintonia con le scelte nazionali, si deve costituire in Puglia la Federazione "Uniti nell'Ulivo" formata dalla Margherita, Democratici di Sinistra, Socialisti Democratici Italiani, Repubblicani Europei ed aperta ai soggetti che vorranno aderirvi.

Un segno inequivocabile di crescita e maturità politica da parte dei Partiti che riconoscono l'importanza di non bloccare il processo di coesione innescato con le elezioni regionali e di valorizzare i risultati ottenuti.

La Margherita Puglia propone che la Federazione "Uniti nell'Ulivo" sia rappresentata dall'unione dei Gruppi Consiliari con Portavoce unico in seno al Consiglio Regionale.

Una Federazione che rafforzi il Centrosinistra in toto e che sostenga il Presidente della Giunta Regionale Nichi Vendola, in maniera incisiva.

Inizia una nuova era per i Partiti di Centrosinistra

in cui la leadrship non viene attribuita alle caratteristiche di una sola persona per cui essa tende ad acquisire consenso, ma viene intesa come la capacità di acquisire autorevolezza come gruppo di Governo.

Si riduce la dimensione individuale della politica per far spazio all'idea di gruppo politico con tendenza centripeta nei confronti di una gestione partecipata del bene comune.

Una Federazione dove ognuno tende a dare la sua migliore prestazione, a crescere, ad innovarsi, ad assumersi quelle responsabilità che come gruppo si è assunta nei confronti della comunità regionale.

La Margherita Puglia ritiene la Federazione Uniti nell'Ulivo un'occasione di grande miglioramento per tutti i Partiti di Centrosinistra e soprattutto un "salto di qualità" che vede nelle potenzialità dei membri dell'Unione la ricchezza del Presidente della Regione Nichi Vendola.

Grassi: ma perché il Cavaliere non vende le sue ville al mare?

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
29 aprile 2005

L'idea stravagante di "finanza cattiva" del neo vice-premier Tremonti ci lascia tutti stupefatti, non fosse altro che per quella innocenza da bambino con cui l'ha lanciata sui mass-media.

Parla prime di vendere le spiagge. Poi si rimangia tutto e dice che ha parlato di concederle per un secolo. Poi fa stime di entrate (30-40 miliardi di euro) che già evidentemente conosceva dalla società controllata dal Tesoro, la Patrimonio S.p.A.

Insomma, della serie: "come le penso le dico, anche se sono fesserie".

Il vice premier non sa forse che la competenza sul demanio marittimo è stata delegata alle Regioni e solo queste hanno poteri concessori e di pianificazione delle coste. Per cui chi è legittimato a prendere una decisione così stravolgente sono solo ed esclusivamente le Regioni.

Il creativo Tremonti non sa che i concessionari demaniali pagano un canone all'Erario Statale e solo il misero 10% di questo canone viene versato nelle casse regionali. Un po' poco per dare sostegno all'economia turistica.

Sarebbe stato più sensato proporre di versare l'intero canone demaniale dei concessionari nelle casse della propria regione e sganciare questo capitolo dal bilancio dello Stato.

È più corretto che gli imprenditori balneari vengano sostenuti dalla Regione nella quale operano e che questa lo faccia in maniera autonoma, con una propria politica turistica e senza ricorrere alle idee strampalate di vendere le nostre coste.

In Puglia le risorse le abbiamo e le vogliamo conservare impiegandole nel nostro territorio. Non possiamo accettare la politica dei regalini estivi di Tremonti che da buon nordista ha solo il compito di dimostrare che il suo capo, pure nordista, ha improvvisamente posto l'attenzione sul Sud.

Questa si chiama politica elettorale creativa e disperata. Altro che politica del Mezzogiorno.

Questo modo di fare è offensivo nei confronti di tutti i pugliesi ai quali non si può chiedere di privarsi dei gioielli di famiglia solo perché Berlusconi ha capito che dopo aver perso dodici Regioni Italiane sta per perdere tutto il Paese. Perché non vende le sue bellissime ville?

Il nostro è un popolo vissuto nei sacrifici ed è pronto a farne di altri.

Anche quello di sopportare per qualche altro mese ancora la disperazione di Berlusconi e Tremonti. Proprio due tipi da spiaggia.

Si, c'è la rissa sulle nomine ma è per fare un Governo forte

"La Repubblica Puglia"
5 maggio 2005

I partiti cosiddetti minori si sentono umiliati. E, quando sembrava vicina la quadratura del cerchio, ecco il partito di maggioranza relativa, i DS, che alzano la voce per dire di sentirsi penalizzati dalle scelte che sta per fare il presidente della Regione, Nichi Vendola. È un ragionamento che fa anche la Margherita?

Il dimensionamento di un partito in un organismo importante come la Giunta Regionale è un fatto relativo. Anche la Margherita potrebbe sentirsi sottodimensionata rispetto alla capacità di contribuire a un grande progetto di cambiamento della Regione. Con il presidente stiamo collaborando alla costruzione del governo regionale che è concetto più ampio della giunta regionale. Il governo riguarda la struttura della Regione che è amplissima e darà spazi e possibilità a tutti i consiglieri, ai partiti e a quella parte della società che ritiene di dover contribuire a questo cambiamento. È riduttivo pensare che tutto debba concentrarsi nelle 14 figure assessorili.

C'è chi apertamente ora dice che sono troppi tre assessori in quota a Vendola e che il presidente dovrebbe rinunciare a qualcosa per garantire la presenza a tutti i partiti della coalizione.

È una domanda da fare al Presidente.

Ma la condivide?

Io non credo ai tecnici ma, non credo nemmeno che i nomi di cui parla siano presenze tecniche perché hanno qualità professionali e politiche che sono note. Sono, però, persone di alto profilo. E poi è la legge che consente al presidente di sceglierle. Si può anche non condividere le scelte ma al primo posto tutti devono mettere la governabilità. Il presidente rimane comunque la sintesi non solo dei partiti ma di tutto il corpo elettorale che ha permesso la vittoria.

Perché in questo ragionamento non c'è stato altro da fare per Francesco Boccia che fare un passo indietro?

Il partito ritiene che il presidente Vendola debba promuovere una convinta, autorevole e forte iniziativa politica, per coinvolgere il professor Boccia nell'architrave della gestione regionale.

Boccia è da coinvolgere ma fuori dalla giunta?

Sì è così, anche se avremmo preferito che Boccia fosse inserito nella quota del presidente. Ma rispettiamo la valutazione del presidente che ha fatto diversamente.

Ha fatto diversamente anche la Margherita, negando al Presidente la copertura politica di Boccia.

Il Gruppo Consigliare della Margherita ha deciso di individuare gli assessori al suo interno. È un Gruppo che può offrire competenze di elevata qualità. È nel diritto del Gruppo prendere questa scelta che approvo e condivido. Non dimentichiamo, però, che Boccia è assessore al Comune di Bari e che i ritmi della politica impongono qualche volta di stare in secondo piano per esigenze generali.

C'è chi osserva che potrebbe nascere una giunta schiacciata su Bari e chi sottolinea che il nuovo esecutivo sia troppo sbilanciato a sinistra. È una preoccupazione anche della Margherita?

Faremo la barricate sui contenuti di governo, non sulle formule.

Grassi difende l'esecutivo. Non è radicale, Nichi è il vero riformista

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
10 maggio 2005

"Questa non è una giunta radicale e Nichi Vendola, per chi lo conosce bene, è un vero riformista che ha un progetto riformista."

Gero Grassi, Segretario Regionale della Margherita, scende in campo dopo la querelle sulla composizione della Giunta troppo spostata a sinistra, cosa che penalizza l'area riformista.

«Forse nelle etichette, ma non nella sostanza», commenta. Guai a parlargli di una Margherita che ha concorso al ridimensionamento dei DS, insieme all'asse rosso-verde.

"Qui nessuno si alza la mattina pensando a come distruggere i DS, che sono stati fedeli alleati. Tutt'altro. D'altra parte, lo stesso Saponaro, assessore al Bilancio, già quando era il capogruppo del Pci alla Regione, non era un oltranzista, ma apparteneva all'area migliorista. Chi ragiona così, continua Grassi, è figlio di logiche vecchie. C'è stato un tempo di questa Repubblica in cui i partiti giocavano l'uno contro l'altro. Non è così, adesso. La modernità di questo ragionamento sta proprio nell'aver composto una giunta che è un giusto mix fra esperienza e capacità di rinnovamento."

Quanto alle proteste sulle facce vecchie presenti

nell'Esecutivo, Grassi commenta: «Questa Giunta rispecchia questa coalizione. Quelle persone non possono andar bene quando devono andare in lista e prendere i voti e, dopo, non servono più. Se ne esaltano le virtù prima e si deprecano, poi. È gente che ha tenuto il passo contro Fitto negli ultimi 10 anni».

"Vendola, continua, ha pensato di fare una giunta buona, non bella, una Giunta che fosse subito in grado di gestire e governare, senza quelli che a volte sono orpelli del bello. Questo, magari, ha significato rinunciare a qualche nome alto, che pure si era speso in campagna elettorale."

Per Grassi, Vendola ha solo orientato la giunta verso il possibile.

Una proposta all'Assessore Regionale alla Sanità: offrire risposte simbolo tenendo al centro il cittadino

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
13 maggio 2005

Il settore nel quale la Giunta Regionale deve dare assoluta dimostrazione di grande impegno, per rispondere in modo adeguato alla richiesta sociale, è la sanità. In questo campo la Giunta Fitto ha dimostrato la totale inadeguatezza per avere gestito il settore, anteponendo alla persona l'economia, salvaguardando gli interessi forti e spesso dimenticando il cittadino-paziente.

La Margherita intende essere sempre interlocutore autorevole e ritiene che i primi segnali vadano dati nell'area dove più violento è stato l'impatto delle scelte sciagurate di Fitto.

Comuni come Terlizzi, epicentro della protesta sociale, Nardò, Massafra, Conversano, Poggiardo ed altri ancora devono essere rivalutati alla luce di un piano di riordino sanitario rivisto e riattualizzato.

È indifferibile, anche, l'individuazione dei servizi sanitari per la nuova provincia BAT (Barletta, Andria, Trani) con la conseguenziale riorganizzazione delle strutture sanitarie afferenti prevalentemente la AUSL Ba/1 (Andria, Canosa, Minervino, Ruvo, Spinazzola, Corato, Terlizzi) e la AUSL Ba/2 (Barletta, Bisceglie,

Giovinazzo, Molfetta, Trani.). Accanto bisognerà rivedere il posizionamento delle città, sinora inserite nella Provincia di Foggia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando.

In questa situazione si enuclea un territorio tra Bari e la BAT, per tradizione abbastanza omogeneo in termini socio-economici, oltre che sotto il profilo dei collegi elettorali (nei quali sarebbe possibile rintracciare il consenso dei cittadini verso aggregazioni stabili dei servizi sanitari), che ospita e serve una popolazione all'incirca di 300mila abitanti, residenti nei Comuni di Corato, Ruvo, Terlizzi, Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Palo, Toritto, Binetto, Bitetto.

Una nuova Azienda sanitaria in questo territorio potrebbe servire d'esempio all'intera Regione Puglia per quanto si riferisce all'applicazione dei nuovi modelli di gestione dei servizi per la salute voluti dal Governo Vendola, che intende puntare alla prevenzione al fine anche di liberare risorse strategiche per un pieno rilancio del diritto alla salute.

Infatti la scarsezza, se non l'assenza di una rete di servizi territoriali in questa area, consente di realizzare, con la pronta attivazione di questi, un modello di gestione delle problematiche della salute dei cittadini a partire dai servizi territoriali, armonizzandoli successivamente con l'assistenza ospedaliera, che diventa una delle possibilità di assistenza fornita dai Distretti Sanitari e non la sola.

Gli Ospedali di Terlizzi (110pl), Corato (100pl) e Molfetta (110pl), integrati per livelli di assistenza (giammai per poli specialistici), opportunamente potenziati e riorganizzati sulla base di una conoscenza epidemiologica del territorio servito, potrebbero costruire un reale momento di assistenza ospedaliera adeguata al bisogno, secondo il modello del "piccolo è bello, funzionale, efficace e perciò, umano". Livelli di assistenza ospedaliera più complessi in termini organizzativi potrebbero, invece, essere assicurati da

un integrazione forte con i servizi sanitari dell'area barese, ottimamente collegata ai Comuni in oggetto e riccamente fornite di presidi ospedalieri, favorendo, in questo modo, anche l'efficienza della spesa per quegli ospedali.

Riteniamo che solo mettendo in relazione i bisogni reali con le risorse disponibili si può costruire un'organizzazione efficace, il cui obiettivo sia la buona qualità dei servizi, giacché quest'ultima genera automaticamente risparmio ed impatto sociale positivo, mentre porsi l'obiettivo del risparmio economico non genera automaticamente una buona qualità dei servizi e produce danno sociale.

La struttura ospedaliera di Bitonto, opportunamente potenziata con l'astanteria e tutti i servizi ambulatoriali, potrebbe entrare in rete con gli ospedali di Terlizzi, Molfetta e Corato per forme particolari di assistenza riabilitativa, ortopedica – neurologica – pneumologica – cardiologica.

L'ospedale di Comunità di Ruvo, convenientemente potenziato, potrebbe consentire anche l'erogazione di assistenza umanitaria a pazienti terminali.

Queste idee offriamo all'Assessore Regionale alla sanità Alberto Tedesco che sappiamo impegnato a studiare e realizzare, d'intesa con il Presidente Vendola, una sanità che tenga al centro la persona.

Paolo Leoci, Giovanni Procacci, Arturo Parisi, Franco Marini, Gero Grassi e Vincenzo Divella.
Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Nichy Vendola: un terlizzese guida la Regione Puglia

a cura di Maria Teresa de Scisciolo
"Il Confronto delle Idee"
maggio 2005

Parliamo con Gero Grassi, Coordinatore Regionale della Margherita del terlizzese Nichy Vendola Presidente della Regione Puglia e dell'attuale momento politico.

Sentimenti, passione, problemi, avvenimenti. Con Terlizzi nel cuore.

Abbiamo a Terlizzi il Presidente della Regione Puglia. Un tuo parere.

Esprimo sentimenti di grande gioia. Sono convinto che la città trarrà enormi vantaggi.

Come si vive la terlizzesità intorno al tavolo della Regione dove tu ti incontri con Nichy?

Guardandosi negli occhi io e Nichy ci capiamo al volo. Qualche volta scappa anche la parola dialettale a conforto di un grande amore verso il paese natio.

È stata difficile la trattativa per la composizione della Giunta Regionale?

Nichy è persona di grande equilibrio ed ha formato un'ottima Giunta Regionale.

Avete mai litigato nella diversità di ruolo?

No. Io so che lui è il Presidente della Regione. Lui sa che io sono al vertice del secondo partito della

coalizione di Centrosinistra. Entrambi sappiamo di avere grandissima responsabilità verso i cittadini ai quali dobbiamo dare risposte. È difficile dimenticare da dove veniamo, così come è impossibile dimenticare chi eravamo.

Come è un Presidente di Rifondazione Comunista?

Come tutte le persone oneste, di buon senso, intelligenti che avvertono il peso della responsabilità dell'incarico. È un Presidente sorridente e molto gioviale. Rifondazione è un partito della coalizione. Il Presidente è il Presidente di tutti i cittadini, anche di quelli che non lo hanno votato.

Quale impatto il giorno in cui siete entrati in Presidenza?

Grande festa in un luogo in cui Fitto aveva vissuto da solo, spesso non curandosi di quelli che sono fuori: i cittadini. Ogni tanto io e Nichy ci guardavamo e sorridevamo quasi fossimo soli. In quelle occhiate c'era tutta la terlizzesità.

Nichy come era?

Felice, spaesato, fortemente impegnato a capire.

Tu a cosa pensavi?

Ho pensato a quando entrambi bambini giocavamo a pallone in Azione Cattolica. Ho pensato anche al fatto che ero uscito da quella stanza nel lontano 1990 e volutamente non ci avevo messo più piede. Ho pensato anche che sino a qualche mese fa eravamo entrambi assessori comunali a Terlizzi della Giunta di Tria.

Ritenevi che Fitto sarebbe stato sconfitto?

Sin dall'inizio. Nichy giustamente non ha inseguito Fitto. Ha parlato alla gente disegnando il sogno di una Regione diversa, migliore, amica. Fitto è stato sempre in affanno. Girando la Puglia sentivo la gente che esprimeva rancore verso chi aveva tagliato la sanità e ridotto l'occupazione.

Come sarà Nichy da Presidente?

Come sempre: umile e disponibile. In più avrà grandissima responsabilità.

Qualcuno maligna e dice che la Margherita crea problemi.

Per la verità nella Margherita dicono che io sono troppo amico di Nichy e penso che dicano il vero.

In campagna elettorale la Margherita è stata leale con Nichy?

Come sempre la Margherita è leale. Io ho fatto 120 comizi girando la Puglia da mattina a sera. In Puglia sono venuti Rutelli, Bindi, Castagnetti, Letta, Marini, Franceschini, Fioroni, Bordon, D'Antoni, Lusetti, Parisi e D'Antoni. Nel maggioritario la lealtà di coalizione viene al primo posto.

Come hanno preso i vertici nazionali del tuo partito la vittoria in Puglia?

Non ci credeva quasi nessuno. Qualcuno pensava che io fossi un grande ottimista quando dicevo che avremmo vinto. Devo dire, però, che un importante dirigente nazionale della Margherita non solo si è battuto perché Nichy fosse candidato, ma con me ha condiviso sempre la certezza della vittoria.

A chi ti riferisci?

Chiedetelo a Nichy. Lui ne è a conoscenza. È anche suo amico.

Perché la Margherita ha scelto, tra l'altro, l'agricoltura come Assessorato?

Trattasi di settore nevralgico. E poi io ho pensato anche alla floricultura, all'agricoltura nostrana e al Mercato dei Fiori. Un pò di terlizzesità non guasta.

Perché Guglielmo Minervini Assessore dopo lo scontro avuto sulla Segreteria Regionale?

Guglielmo fa parte della storia del mio partito ed io sono il Coordinatore di tutti.

Quindi perfetta sintonia con il Presidente?

Certamente. Il Presidente guarda al cielo, io devo guardare anche alla terra.

Sull'Ospedale "Sarcone" come la mettiamo?

È una priorità. Stiamo lavorando. Bisognerà studiare un piano che risarcisca Terlizzi nell'armonia della sanità regionale. Forse servirà una legge regionale per ridisegnare le ASL anche alla luce della istituzione della sesta provincia.

È vero che tu ed il Presidente avete fatto sbarramento sulla sanità scegliendo Alberto Tedesco?

Gli Assessori sono tutti scelti dal Presidente che, giustamente, si confronta, accetta consigli e poi decide. Altrimenti sarebbe come Fitto che viveva tutto in solitudine.

Ai terlizzesi cosa intendi dire?

Bisogna aiutare Nichy. Perché così si aiuta Terlizzi che cambierà in meglio. Anzi sta già cambiando. Il paese del Presidente della Regione è sotto l'occhio di tutti. I concittadini da un lato devono essere orgogliosi, dall'altro avere grande responsabilità.

Possiamo dire: due terlizzesi al vertice della politica pugliese? Non era mai accaduto.

Io direi: due amici al servizio dell'intera comunità.

Per i pugliesi l'Acquedotto senza nebbie

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
3 giugno 2005

La Margherita Puglia vuole sostituire l'ottimismo della volontà del fare bene all'allarmismo con cui alcuni hanno 'imposto' la questione Acquedotto al Presidente della Regione Puglia Nichy Vendola.

Conveniamo sui gravi problemi che la gestione Raffaele Fitto e Francesco Divella lascia. Conosciamo bene i ritardi e le disfunzioni, le scelte strategiche errate come la cessione delle partecipazioni alla gestione del servizio idrico integrato per la Provincia di Latina o per la Regione Calabria e la rinuncia a impegnarsi nei grandi progetti dei sistemi idrici per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, l'emorragia di manager di valore e la profonda demotivazione dei dipendenti tutti, con buona eccezione delle promozioni e degli assunti dell'ultima ora, poco prima e poco dopo il 4 aprile.

Siamo consapevoli che la situazione finanziaria è peggiorata e che il ricorso ai "bond", venduto come grande riconoscimento internazionale di credibilità, nasconde una profonda crisi di redditività nella gestione e incapacità a pianificare e finalizzare le scelte operative. Il buon governo delle aziende pubbliche merita stili di management e visioni di ampio respiro che nessuno certo ha riscontrato nelle scelte di Fitto.

Quello che pensiamo serva per l'Acquedotto Pugliese è una serena analisi politica per progettare il

suo futuro. Qui ci sentiamo più vicini al Presidente Vendola quando parla di una grande rilancio, di progetti di alto profilo che guardino all'Europa e soprattutto al Mediterraneo.

Al pessimismo della ragione ed all'elencazione dei problemi che derivano dalle cose non fatte o fatte male in passato, ci piace più ispirarci a un grande progetto industriale, a una prova d'orgoglio di questa nuova dirigenza politica del centrosinistra pugliese e degli "uomini dell'Acquedotto", degli oltre cioé duemila dipendenti e delle loro famiglie che da sempre ripongono tutta la loro fiducia ed i loro destini in questa grande centenaria azienda, patrimonio non solo della Puglia ma dell'intero Paese. Solo dopo aver tutti convenuto sugli obiettivi, valuteremo se l'Acquedotto può farcela da solo o avrà bisogno di un partner industriale e finanziario. Solo in questa logica la Margherita è disposta a confrontarsi sulla "privatizzazione".

Pensiamo che occorrerà operare con grande trasparenza e condivisione di tutti, istituzioni e cittadini-utenti ma anche, non dimentichiamolo, azionisti dell'Acquedotto Pugliese. Vogliamo che si parli con chiarezza delle scelte da compiere e degli obiettivi, a breve e lungo termine, che indicheremo. I cittadini devono sentirsi partecipi di un importante e complesso progetto di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'azienda che porta l'acqua in tutte le case, trasportandola per centinaia di chilometri dall'altra parte dell'Appennino.

Per far questo riteniamo opportuno che le valutazioni e le scelte, le verifiche che si percorra correttamente la strada indicata, debbano svolgersi allargando la capacità di conoscere ed intervenire. In questa logica un Consiglio di Amministrazione che rappresenti le forze politiche che sostengono il Presidente ci da più garanzie di un unico interlocutore plenipotenziario come un amministratore unico. Altrimenti

sarebbe continuità negativa dei commissariamenti di Fitto.

Siamo convinti che il prezzo dell'acqua debba e possa essere ridotto e non continuamente aumentato come negli ultimi tre anni. Ma va ben spiegato che ciò si ottiene riducendo le perdite che oggi superano il 50% e riducendo i costi di gestione. È l'unica strada da percorrere, quella dell'efficienza nella gestione, abbandonando la strada degli sprechi e iniziando finalmente a valorizzare le risorse e le professionalità a lungo trascurate. Per fare ciò sono disponibili oltre quattro miliardi di euro, derivanti da più fonti di finanziamento, resi disponibili per l'attuazione di opere ed interventi previsti dal Piano d'Ambito elaborato da Fitto quale commissario delegato all'emergenza ambientale, correggendone indirizzi e strategie che non abbiamo mai condiviso.

Sicuramente quel piano va rivisto, attualizzato ed integrato in sintonia col nuovo grande progetto che insieme elaboreremo per l'Acquedotto. Dovremo recuperare i ritardi accumulati. È un'opportunità da cogliere quella di avere oggi la possibilità di ridisegnare le linee guida di quel Piano dell'Ambito Puglia, in sintonia e accordo con l'Autorità d'Ambito, che rappresenta l'Assemblea di tutti i Comuni pugliesi, veri proprietarie delle reti idriche e fognarie gestite dall'Acquedotto.

Siamo fiduciosi che una nuova visione in merito agli obiettivi ed alle strategie del sistema di gestione dell'acqua per la nostra Regione e una valorizzazione del patrimonio di competenze che risiede in questa nostra grande azienda meritino una gestione più ampia e partecipata di quella degli ultimi anni. Siamo profondamente convinti di avere il dovere di ascoltare i bisogni e le priorità che vengono dai cittadini e dai loro Comuni e con loro e per loro riprogettare il piano degli investimenti da realizzare e le priorità da rispettare.

Se riusciremo a trasformare il palazzo delle "nebbie" di via Cognetti, come è stato ridotto in questi anni, in un luogo dove fare impresa e cultura dell'acqua, dove discutere dei grandi temi che riguardano la carenza della risorsa idrica dei paesi del Mediterraneo ed elaborare progettualità e soluzioni solidali che utilizzino e valorizzino la grande storia dell'Acquedotto Pugliese, avremo perseguito e centrato uno degli obiettivi più importanti ed ambizioni della nuova amministrazione.

Mostrare i muscoli è sbagliato e nuoce

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
8 giugno 2005

Nel dibattito interno alla Margherita sulla lista unitaria compito della classe dirigente che pensi agli interessi generali del Paese è quello di abbassare i toni ed evitare proclami che non riscaldano nemmeno la curva nord dei tifosi. I silenzi si interpretano anche come volontà di evitare rotture e consentire una maturata e convinta ricomposizione umana e politica. I proclami tentano di dimostrare una "supposta" forza di muscoli che nuoce soltanto.

È inevitabile considerare che qualunque ipotesi di scissione produca effetti negativi superiori a quelli positivi. È anche inevitabile considerare che, in un sistema democratico quando si vota, e nella Assemblea Federale della Margherita si è votato, gli "sconfitti" accettino le decisioni democraticamente adottate. Ma su cosa abbiamo votato? Il documento proposto da Rutelli, Marini e Franceschini diceva tanti sì ed un solo no. Si alla leadership di Romano Prodi con un Governo stabile e "forte", si all'Unione dei partiti del Centrosinistra, si all'Ulivo e si alla Federazione quale cooperazione rafforzata tra i partiti riformisti.

Il no riguardava la lista unica da presentare nel sistema proporzionale Camera Deputati in occasione delle elezioni del 2006. Interessava, cioé, il 25% dell'attribuzione dei seggi camerali e solo questi. Questo

documento ha raccolto l'80% dei consensi tra cui il mio e quello di tanti altri pugliesi.

Nessuna ipotesi neocentrista, né tantomeno un dietrofront rispetto alle ragioni costitutive della nascita della Margherita. Per quanto mi riguarda le ipotesi neocentriste non ci sono mai state, neanche ai tempi della DC quando ritenevo e praticavo l'incontro tra culture diverse che avevano prodotto, in tanti anni di Repubblica, la democrazia italiana seppur da angolazioni diverse. Ricordo di essere stato il primo Sindaco democristiano d'Italia ad avere in Giunta, con l'allora PDS, Rifondazione Comunista. Non era una necessità personale. Ero convinto, per dirla con Moro, che fosse necessario inserire nel circuito del potere quanti ne erano stati esclusi, giustamente, per anni ed avvicinarli alla responsabilità di governo. Il mondo cambiava, le ragioni del 1948 erano un bel ricordo superato dalla storia. La forza dei vincitori era andare avanti, non indietreggiare.

Detto questo, dico anche che una Margherita fuori dal Centrosinistra non ha senso e nessuno la ipotizza. Quindi tale demonizzazione tende soltanto a coprire le proprie responsabilità. Le storie personali e politiche di Rutelli, Marini e Franceschini e di tanti altri sono garanzia assoluta.

A me i fax non piacciono. Ricordo quello triste e vigliacco di Martinazzoli quando si dimise dal PPI. Ricordo anche quelli di Craxi da Hammamet. Erano fax di un esiliato e di un ricercato. Fax pieni di livore e rabbia, forse giustificabili umanamente, assolutamente da respingere sul piano politico.

In politica non si impone, si propone e si convince. Quale reato si commette quando si evidenzia la necessità di presentare il simbolo della Margherita al proporzionale? Quale rottura si produce? Quale disinteresse di dimostra contro l'unità del Centrosinistra?

Perché chi vuole imporre non commette lo stesso errore? Perché chi produce documenti scissionisti

non crea danno al Centrosinistra? Perché chi fa proclami e mortifica la Margherita non mette in atto un processo di delegittimazione? Sono domande alle quali rispondere è pleonastico. Si potrebbe rispondere che non siamo solo "belli guaglioni"!

Sono convinto che in Italia sia giunto il momento di lavorare per un grande partito democratico e riformista. Penso che la Federazione sia un buon mezzo. Ritengo che tale processo non passi ovviamente attraverso l'adesione al percorso socialista come quello realizzato al Parlamento Europeo dai DS. Penso che nessuno possa realizzare questo progetto con minacce di scissione, con fusioni a tavolino, con incorporazioni. I processi politici si costruiscono dal basso e maturano nella coscienza delle persone. Impongono anche una grande convergenza programmatica sulle cose da fare. E su questo penso che andrebbe accentuata la discussione.

Nessuno può imporre un progetto così alto ed innovatore. Nessuno può ritenersi leader dopo aver provocato una scissione. L'imposizione frena il processo stesso invece di aiutarlo a crescere.

Ecco perché alle rivendicazioni ed ai proclami vanno anteposti certi silenzi che non sono sinonimo di incapacità di scelta, ma di riflessione, mediazione, senso di responsabilità verso i reali bisogni dei cittadini che oggi si traducono in occupazione, sviluppo, sanità, efficienza della Pubblica Amministrazione.

La lista unitaria al proporzionale non produce reddito ai cittadini e nemmeno pane e cicoria.

Agazio Loiero, Luigi Lusi, Francesco Rutelli e Gero Grassi. Festa Nazionale della Margherita. Polignano 2004.

Grassi: “Bentornato a casa a chi stava per andare via”

Gero Grassi, segretario regionale della Margherita, è contento come una Pasqua. Non solo perché il partito non ha subito fratture, ma perché la linea del Piave quella Rutelli e Marini insieme, i i suoi referenti nazionali – ha tenuto ed ha vinto.

Grassi, dal suo punto di vista cosa è successo?

“È successo che la Margherita ha tenuto il suo status giuridico e politico all’interno del centrosinistra. Anche i DS hanno compreso che si stava andando verso lo sfascio e che i processi politici non si impongono, ma si propongono e si fanno maturare nel tempo. Tranne qualcuno che brigava per la scissione.”

Chi?

“Parlo dalla curva nord del mio partito. Ovviamente tutti hanno capito. Ovviamente tutti hanno capito che la scissione non avrebbe riguardato solo il nostro partito.”

Beh, Prodi ha anche capito che si stava giocando la leadership.

“Anche questo, perché la partita non si poteva avvitare, su un 25% di voti nel proporzionale. Non è stato spiegato alla gente, ma si è trattato di questo, non di derive neocentriste come qualcuno ha detto. Moro ci ha messo tre anni per far capire che bisognava allargare a sinistra, Io credo che la linea di Prodi sia vincente, ma ci vuole più tempo, strutture di partito diverse. E poi mi chiedo: dove saremmo andati tutti,

nel Pse? Io non sto più nel Ppe, ma dico a D'alema che non sono ancora socialdemocratico."

In Puglia si apre la caccia alle streghe?

"Per niente. Prodi ha chiesto garanzie per i suoi che già avevano. In Puglia io non ho fatto riunioni di area, ma mi fa piacere che chi aveva già affittato il locale per ospitare il nuovo partito ora potrà risparmiare sul fitto. Si sta tutti insieme."

Ma perché scelgono di venire qui Prodi e Rutelli insieme?

"Rutelli ieri sera (l'altra sera n.d.r.) quando mi ha chiamato mi ha ribadito che la Margherita sceglie il Sud perché qui è andato fortissimo. Ed anche, credo, perché la stragrande maggioranza in Puglia è sempre stata con Rutelli e Marini."

D'accordo sulle primarie?

"D'accordissimo, voteremo Prodi con entusiasmo. Prodi è ora sulle nostre posizioni e non potevamo chiedere di più."

E a Procacci cosa vuol dire?

"Ben tornato."

Troppi giovani disoccupati. Serve un patto per il lavoro

"La Repubblica Puglia"
22 giugno 2005

Dal dibattito che si è aperto nel Paese, sui temi della crisi economica ed occupazionale, emergono spunti di riflessione che ritengo, in qualità di Coordinatore Regionale della Margherita Puglia, sia il caso di evidenziare e proporre al nuovo governo regionale pugliese. Primo tra tutti, per l'importanza strategica che ricopre, la questione del lavoro e del lavoro dei giovani in particolare. Il tema non è di quelli di facile impatto per almeno due motivi: primo, perché non può essere discusso al di fuori di un ragionamento complessivo sul quadro generale dell'economia della Regione Puglia; secondo perché è difficile continuare a pensare che nulla sia cambiato nel nostro mercato del lavoro e che solo con manovre di carattere episodico, sia ancora possibile creare nuovi posti di lavoro stabili e sufficientemente retribuiti.

Nel mercato del lavoro pugliese tante cose sono cambiate e nelle città la percezione di questi mutamenti è ancora più evidente. Soprattutto i giovani sanno, perché lo vivono quotidianamente sulla loro pelle, che tante regole consolidate non esistono più.

Il buon titolo di studio corrisponde sempre meno, nell'immediato, ad un buon lavoro di qualità. Solo pochi possono ancora ambire ad un lavoro per tutta la vita; termini come "co.co.pro.", contratti a tempo, lavoratore in affitto, sono ormai entrati nel lessico

comune di un segmento giovanile, quello compreso tra i 25 ed i 35 anni, che si misura ormai da tempo con il problema dell'ingresso e della permanenza nel moderno mercato del lavoro. A ciò si aggiunga una permanente difficoltà delle Istituzioni nel comunicare che questo segmento importante della popolazione attiva.

Nelle città della Puglia il fenomeno è ancora più evidente. In esse si concentra il 62 per cento del totale regionale della popolazione in cerca di lavoro e la quota più rilevante è rappresentata da giovani al di sotto dei 29 anni; un segmento ben secolarizzato e spesso lontano dalle soglie di povertà. Un potenziale di ricchezza strategico al quale non si può continuare a raccontare chiacchiere. Occorre quindi da subito: mettere mano alla realizzazione di un Patto regionale per il lavoro giovanile, nella forma di un vero e proprio complemento di programma aggiuntivo, concertato tra glie enti locali e la Regione e realizzato con la partecipazione diretta degli attori locali.

E poi riformare la "non riforma Fitto" della formazione professionale in Puglia, prevedendo una delega alle Province che sia ponderata e realistica nei tempi, nelle risorse finanziarie e negli impegni per la formazione del personale che a livello provinciale gestirà le attività programmate dalla Regione Puglia; potenziare il monitoraggio ed il controllo sociale della spesa per il lavoro, la formazione e gli investimenti produttivi, coordinando i tanti organismi esistenti nella Regione e le risorse professionali messe a disposizione dalla Regione e da Enti pubblici nazionali (Isfol, Formez, Sviluppo Italia, Italia Lavoro) magari attraverso un potenziamento del ruolo della task force per l'occupazione regionale, recentemente rinnovata dalla Giunta Vendola.

Occorre, infine, negoziare, questa volta da una posizione di forza, con il governo nazionale e nell'ambito della tanto proclamata nuova legge sulla compe-

titività, un nuovo regime di ammortizzatori sociali che preveda anche forme locali di incentivo alla assunzione di manodopera giovanile. Si tratta solo di alcune delle molte priorità che il nuovo Governo regionale si trova ad affrontare. Un Governo al quale – come Margherita Puglia – non faremo mancare l'appoggio, ma che continueremo a stimolare e pungolare per risolvere al meglio le emergenze della nostra società pugliese.

Terlizzi: luglio 2005. Antonella Provvisionato, Loredana Tomasicchio, Gero Grassi, Angela Cassano con Rosanna Guastamacchia.

Si punti alla ripresa economica

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
26 luglio 2005

Lo sterile dibattito instaurato attorno alla cosiddetta "parentopoli Pugliese", ha tutte le caratteristiche per essere considerato come il solito tormentone estivo, rischiando di spostare l'interesse della classe politica dai problemi reali della Puglia.

Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che questa nuova classe dirigente ha ereditato una Puglia in declino, stretta nella morsa di politiche dissennate e il dovere principale del nuovo governo è quello di non deludere le aspettative dei tanti cittadini sul quale hanno riposto fiducia.

Lo sviluppo economico Pugliese - come del resto quello dell'intero Mezzogiorno d'Italia - degli ultimi dieci anni ha subito una forte recessione, le sue imprese sono cresciute meno della media nazionale, l'export ha subito un significativo calo, il settore creditizio continua ad essere colonia del potere delle banche del nord e si è ridotta notevolmente la capacità di attrarre investimenti.

Ai precedenti governi della Puglia è mancata la capacità di programmazione economica, una efficace politica industriale a supporto delle imprese. Non ha scommesso sui distretti industriali come ulteriore volano della crescita economica e produttiva.

Ma la sfida del centrosinistra non può esaurirsi nel piangersi addosso e nel denunciare le evidenti ina-

dempienze delle gestioni passate. Il nuovo governo ha l'obbligo di regolare le priorità, calendarizzare gli interventi, scegliere gli strumenti, pianificare e progettare politiche adeguate in grado di concorrere alla crescita economica della nostra Puglia.

Con una seria e rinnovata politica industriale, si potranno determinare quelle economie di scala, in grado di far fare alla Puglia il salto di qualità meritato e ponendo le basi per ritornare a farle recitare la parte che gli spetta sul palcoscenico nazionale.

Diversamente, rischiamo di occuparci esclusivamente del piccolo cabotaggio alimentando polemiche fine a se stesse, che rischiano di ingessare l'azione amministrativa.

Bari, 25 luglio 2005

Riflessioni sull'agricoltura pugliese

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
29 luglio 2005

La Margherita Puglia ritiene che gran parte degli interventi e delle politiche realizzate in questi ultimi anni, in agricoltura, purtroppo, partivano da due grandi errori: lo scenario che si analizzava era troppo "stretto"(solo la nostra regione) e viziato da vecchie logiche.

Partendo da questi due grandi errori si sono programmati gli interventi in maniera scollegata (il fulcro dell'intervento è stata la singola azienda agricola e non il sistema delle aziende agricole ed agroalimentari) e senza alcuna proiezione a medio termine.

In futuro una seria programmazione che ponga rimedio a questa situazione, non potrà prescindere dalle caratteristiche dell'imprenditore, delle aziende e delle produzioni pugliesi e definire specifiche ed organiche politiche per abbattere i vincoli e proiettarle al mercato.

Attualmente c'è un imprenditore naturalmente destinato ad uscire dal mercato. Esistono infatti tantissimi operatori con aziende piccolissime e con produzioni estensive che non sono organizzati con strutture economiche consortili valide, che non hanno nessun potere contrattuale nel mercato e che contribuiscono ad abbassare il prezzo di cessione del prodotto, assorbendo la maggior parte dei fondi regionali e comunitari. Bisognerebbe accompagnare questi

imprenditori fuori dal mercato con un serio piano di prepensionamento e la contemporanea costituzione di un'agenzia per il riordino fondiario.

Le aziende agricole hanno bisogno di alcuni elementi per crescere, migliorare e competere. L'acqua, l'energia, i servizi, i mercati, la ricerca, i capitali e la qualità degli addetti sono elementi minimi di base per far sviluppare un'impresa.

- Acqua: è necessaria una programmazione sul reperimento, la gestione e l'utilizzo;
- Energia: va introdotto l'uso dell'energia alternativa o la produzione di energia attraverso le biomasse (attualmente smaltite con costi aggiuntivi);
- Servizi: finita l'epoca dei Consorzi agrari e dell'Ente sviluppo, l'azienda non ha attualmente alcun riferimento per i servizi di assistenza tecnica né per la sicurezza;
- Mercati: la Puglia è lontana dai grandi mercati di consumo. Bisogna presentarsi su pochi ma solidi mercati, consolidando la nostra forza di sistema, e poi allargarsi;
- Ricerca: è intempestivo pensare ad un centro unico finalizzato alla ricerca in agricoltura. E' più proficuo l'inserimento del nostro sistema nei grandi circuiti di ricerca e sperimentazione;
- Capitali: è necessario un intervento pubblico finalizzato alla ristrutturazione del debito delle aziende. Bisogna, inoltre, che il rapporto imprese agricole - sistema bancario sia mediato da un sistema di "consorzi fidi", convenientemente capitalizzati;
- Uomini: sono indispensabili programmi di formazione costante e diffusa, organizzati dal pubblico e interventi infrastrutturali per stabilizzare la manodopera extracomunitaria.

In merito alle produzioni, infine, la Margherita ritiene che vadano riorganizzati e potenziati i Consorzi di bonifica. Bisogna promuovere i Consorzi di Difesa, attorno ai quali deve svilupparsi tutta l'atti-

vità di difesa attiva e passiva. Per sostituire l'Ente di sviluppo, invece, è necessario costituire un'Agenzia di coordinamento e non di gestione, che sia di indirizzo sulla ricerca, sulla formazione, sull'assistenza e sulla programmazione in agricoltura.

Terlizzi: luglio 2005. Gaetano Piepoli, Sandro Desiderato, Ruggero Mennea, Franco Bux e Antonio Gaglione.

Terlizzi e Regione Puglia

"Confronto"
luglio 2005

Maria Teresa De Scisciolo, brava Direttrice del "Confronto", mi chiede gentilmente alcune riflessioni sul rapporto Regione Puglia - Terlizzi a circa tre mesi dall'insediamento di Nichy Vendola a Presidente della Regione Puglia.

Non so se sono la persona giusta per un bilancio politico-amministrativo, per via del ruolo politico di Coordinatore Regionale della Margherita Puglia. Ci proverò. Senza retorica e senza enfasi, cercando di offrire spunti di riflessione.

Supero le condizioni generali della Regione ereditata da Fitto. Condizioni disastrose sotto ogni punto di vista.

Vado al cuore del problema: Terlizzi, che é il Comune del Presidente e quello mio, da entrambi amato. La buona amministrazione, però, deve guardare sempre agli interessi generali di tutti i Comuni pugliesi.

Vediamo gli atti regionali come si intersecano con gli interessi della nostra cittadina.

Uno dei primi atti della Giunta Regionale Vendola é stato quello di approvare alcune "lottizzazioni" che, pronte, giacevano da mesi all'Assessorato Regionale Urbanistica, forse solo perché riguardavano il Comune di Terlizzi.

Poi si é proceduto con un sostanziale contributo al Comune che ha offerto i fiori per la storica visita del Papa a Bari, nel maggio scorso. In materia di cultura

notevole é stato l'intervento della Regione per la realizzazione della apertura della Pinacoteca De Napoli e la mostra sui Fiori dei Medici, evento non ancora completamente metabolizzato dai terlizzesi.

In materia sanitaria, partendo dalla necessità di rivedere l'assetto delle ASL dopo la istituzione della sesta provincia pugliese, la Giunta Regionale ha approvato la Modifica alla Legge Regionale 18/1994 inerente gli ambiti territoriali ASL. Terlizzi costituirà, con i Comuni di Molfetta, Giovinazzo, Ruvo, Corato, Bitonto e Palo la ASL del Nord Barese. La popolazione dell'intero bacino é di 253.678 abitanti. Tale intervento non riguarda solo la composizione ASL, ma toccherà a breve le riforme strutturali ed organiche che porranno rimedio alle insensate scelte del Governo Regionale precedente. Non si tratta di favorire la nostra ASL, ma di dare giustizia alla sanità pugliese resa un colabrodo da interessi localistici e politici di chi ha visto alla sanità non come diritto sancito dalla Costituzione, ma come mezzo per irrobustire il potere personale e clientelare.

Tanto questo é vero che la iniziativa della Regione non si limita alla nostra ASL, ma punta alla eliminazione del concetto assurdo della divisione del Polo Medico da quello Chirurgico, presente solo nella Puglia di Fitto.

Alla fine del percorso legislativo ed amministrativo, nel caso di Terlizzi, d'intesa con gli operatori sanitari e parasanitari, il Comune e le organizzazioni professionali, si giungerà ad un Ospedale di circa 150 posti letto dotato di Area di Pronto Soccorso con letti di Osservazione Breve Intensiva, Rianimazione, Funzione Traumatologica-ortopedica; il Dipartimento Internistico con funzioni di Medicina Interna, Cardiologia, Gastroenterologia, Neurologia; un Dipartimento Chirurgico; un'Area Materno-Infantile con funzioni di Ostetricia, Casa Parto; un'Area dei Servizi con funzioni laboratoristiche, emotrasfusiona-

li, radiologia, anestesia, farmacia.

Il nostro Ospedale sarà, insieme a quello di Molfetta e Corato, in grado di assicurare i servizi primari per una sanità europea. E soprattutto consentirà ai degenti di non dover ricorrere al tour sanitario in occasioni di bisogno.

Analogamente, ai fini di incentivare la occupazione e la qualità della vita a Terlizzi, la Regione Puglia, d'intesa con il Comune ed il Laterificio Scianatico, sta lavorando alla delocalizzazione dello Stabilimento. Non é materia quella ambientale che può essere risolta facendo riferimento alla carta bollata. La concertazione, i tempi, le reciproche volontà devono produrre la delocalizzazione dello stabilimento del quale spesso si é parlato senza andare al cuore del problema. Non si tratta di spostare un quadro, ma un insediamento produttivo. Lo si farà nella misura in cui le diverse forze si muoveranno nella stessa ed identica direzione. I primi passi nel settore dimostrano che la volontà di tutti é la stessa. Ci sono gli auspici per lavorare bene e raggiungere il risultato atteso da decenni.

Sempre in materia di occupazione e sviluppo, la Regione Puglia, su proprio suolo ricadente in area di Cesano, sta favorendo un insediamento produttivo che offrirà diverse decine di posti di lavoro attraverso l'insediamento di un'azienda di conservazione e trasformazione di prodotti agricoli. Alla Regione Puglia tale intervento non costerà un euro essendo prevista, invece, a totale carico dell'azienda una spesa di circa 15 miliardi di vecchie lire.

Qualche giorno fa, l'Assessore Regionale all'Agricoltura Enzo Russo, il Presidente della Regione Nichy, io stesso e gli Amministratori Comunali abbiamo visitato il vecchio ed il nuovo Mercato dei Fiori dopo aver accertato che le promesse di Fitto sull'importo stanziato in bilancio per il completamento del nuovo Mercato dei Fiori erano state le ennesime bugie del giovane-vecchio ex Presidente della Puglia.

Immediatamente é stato attivato un tavolo di studio che dopo l'estate sarà in grado di indicare dove reperire le risorse necessarie per il completamento della struttura di via Mariotto.

Questi i fatti. Forse aridi, ma sintetici. Fatti che non dicono quanto lavoro quotidiano sta alle spalle.

Sanità, Strumenti Urbanistici, Qualità della vita ed ambiente, Occupazione, Agricoltura e Floricultura i primi decisi e sostanziali interventi della Regione Puglia per Terlizzi.

Un'ultima annotazione. Senza alcuna polemica.

Io e Nichy, nella diversità dei ruoli, collaboriamo in perfetta intesa, quotidianamente, non solo per Terlizzi, ma per l'intera Puglia.

Terlizzi deve essere città competitiva con una classe politica locale che assuma atti e comportamenti all'altezza della situazione e con cittadini che, nella diversità dei ruoli, dicano no alla logica dei piagnistei, delle sterili polemiche, delle inutili gelosie e contrappongono a questi elementi negativi la consapevolezza che insieme possiamo trasformare la nostra Terlizzi in una città aperta, di pace, di grande sviluppo, di cultura.

Io e Nichy lavoriamo per questo. Ce la faremo, tutti insieme, se la Città sarà all'altezza del compito.

Gli oratori non si toccano

"Barisera"
4 agosto 2005

Senza il rischio di alimentare inutili polemiche, è opportuno fornire un piccolo contributo alla discussione sulla vicenda del finanziamento agli Oratori, sollevata da alcuni consiglieri dei Verdi e del partito della Rifondazione Comunista.

E' inconfutabile la funzione sociale svolta dagli oratori, intesi come veri e propri luoghi di incontro e punti di riferimento di molti giovani, che attraverso questi encomiabili luoghi di aggregazione, forgiano la loro educazione, arricchiscono la loro formazione e si preparano ad affrontare le sfide che la società gli pone innanzi.

Non c'è necessità, pertanto, di ribadire la comprovata azione educativa e l'alto valore sociale di questi importantissimi contenitori (cattolici e non), ma ove ce ne fosse ancora bisogno, ribadiamo la nostra completa propensione ad alimentare la loro insostituibile funzione.

Detto ciò, però, ci rendiamo conto che come per tutti gli altri problemi sul tappeto, occorre una programmazione a monte. E' necessario regolare i bisogni, ordinarli a seconda delle urgenze e destinare le dovute risorse per il loro finanziamento.

E' inutile entrare nel merito di quello che è avvenuto durante la gestione passata, dobbiamo necessariamente guardare avanti.

E guardare avanti, per noi, significa sostenere il principio del loro importante esercizio sociale, senza

mai dimenticare un'adeguata gestione finanziaria, che eviti gli sprechi e non leda ulteriori iniziative di crescita sociale.

Se sapremo coniugare il valore delle nostre proposte con un'oculata gestione delle risorse, marcheremo nettamente l'inversione di quella tendenza viziosa che ha caratterizzato la Puglia negli ultimi anni, interpretando appieno la crescente domanda di cambiamento che proviene dai cittadini.

Bari, 3/8/2005

“Grassi: non esiste il progetto per il grande centro”

Intervista di Franzi De Palma
“La Gazzetta del Mezzogiorno”
29 agosto 2005

Gero Grassi, Coordinatore regionale della Margherita interviene nel dibattito di questi giorni che ha provocato scintille nell’Unione e soprattutto tra il suo partito e i DS.

“Il Grande centro? Non se ne parla proprio. Anzi mi sembra strano che ogni tanto venga evocato.”

Non si può dedurre, solo dopo un incontro con Formigoni il al meeting di CL a Rimini, che Rutelli mira a fare i grande centro?

“E’ una forzatura che purtroppo alcuni alleati ogni tanto fanno”.

Ma è oggetto di discussione anche di molti commentatori politici?

“La verità è che il nostro sistema bipolare funziona male. Deve essere modificato. Il senatore Latorre propone il maggioritario a doppio turno, io propendo per il sistema tedesco con lo sbarramento. Abbiamo fatto il bipolarismo per avere maggiore organicità nel sistema politico. Ha prodotto invece una parcellizzazione dei partiti che alterano e minano alla base il sistema perché per raggiungere il 51% si è costretti a fare accordi anche con il diavolo.”

Che cia sia tensione nella coalizione di centrosinistra è sotto gli occhi di tutti?

“Le fibrillazioni derivano dal fatto che qualcuno

ritiene il centrosinistra una coalizione bloccata. Chi è il primo partito deve rimanere tale e c'è in sensori fastidio all'attivismo del secondo. La competizione all'interno del centrosinistra invece è importante ed è un valore in più. I DS sono i nostri migliori alleati ma non possono pensare di essere sempre il partito di maggioranza relativa, noi aspiriamo a diventarlo."

Volete contarvi e per questo avete bloccato la lista unitaria?

"Non solo. E' una questione politica, andare in ordine sparso significa mantenere all'interno del progetto di centrosinistra la propria identità. I processi devono maturare, forzare la mano come ha fatto Fassino il giorno prima della Direzione Nazionale della Margherita, è sbagliato, blocca il processo. C'è anche un problema da non sottovalutare: questo partito riformista dove si colloca in Europa? Perché se i diessini non possono venire nel Ppe, così noi non andremo mai nel Pse."

Gli elettori vi chiedono unità e con le primarie alle porte queste polemiche non aiutano a mettere a punto un programma condiviso da tutti per poter governare il Paese?

"Certo bisognerà fare un po' chiarezza ma sono sicuro che il centrosinistra sulle grandi questioni è unito. Le primarie servono anche a questo e noi sosterremo Prodi con forza".

Acquedotto, due ragioni per lasciarlo pubblico

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
30 settembre 2005

Nelle sue dichiarazioni programmatiche il Presidente della Giunta Regionale Vendola ha affermato la necessità di una ripubblicizzazione dell'Acquedotto Pugliese S.p.a., una scelta che anche la Margherita Regionale Puglia sostiene, ritenendola strategica e quanto mai opportuna.

La realizzazione di un processo di privatizzazione rappresenterebbe per le grandi multinazionali del settore, l'occasione ideale per acquistare a poco prezzo uno dei più grandi acquedotti del mondo, trasformandolo in un mero meccanismo di produzione utili e non di un servizio idrico, atto a contribuire alla crescita economica e civile della nostra regione.

La Margherita Puglia, attraverso l'analisi del Piano d'Ambito di ATO Puglia, che ha individuato il programma degli investimenti complessivi nei prossimi 30 anni, necessari per garantire un livello adeguato del servizio di distribuzione idrica, ha elaborato due possibili modelli di ripubblicizzazione, entrambi realizzabili con il ricorso strumenti di c.d. finanza sostitutiva.

A) Ripubblicizzazione parziale

Il piano d'ambito dell'ATO di Puglia ipotizza un finanziamento da parte del soggetto pubblico di circa 955 milioni di euro da destinare a parziale copertura

degli investimenti previsti dal Piano d'Ambito per il periodo 2003/2018 con un impegno a carico della tariffa e, quindi, del futuro gestore, commisurato alla quota residuale, pari a 3.715 milioni di euro. In particolare il problema più urgente cui destinare il finanziamento pubblico aggiuntivo è rappresentato dalla riduzione delle perdite delle reti idriche cittadine, di proprietà delle Amministrazioni Comunali.

Dal piano risulta che le perdite in adduzione sono del 13,7% mentre le perdite in distribuzione 35,80%. L'investimento previsto nel Piano d'Ambito nel trentennio per il recupero delle perdite fino ad una percentuale del 9% in adduzione e del 15% in distribuzione è pari a 875 milioni di euro, distinto in investimenti per manutenzione acquedotto (577) fognature (122) depurazione (176). Pertanto se la riduzione delle perdite, conseguente agli interventi di manutenzione, fosse anticipato al II anno, a seguito dell'immediata disponibilità dei citati 875 milioni di euro, necessari per coprire le spese di manutenzione previste nell'arco del trentennio, è ragionevole prevedere un effetto positivo sulla possibilità per la tariffa all'utenza di sopportare un maggiore livello d'investimenti nella fase iniziale della gestione, consentendo cosi l'accelerazione dei tempi necessari per il conseguimento degli standard ottimali dei livelli di servizio.

La provvista finanziaria di 438 milioni di euro (corrispondenti al cofinanziamento necessario per accedere ai Fondi CEE per un uguale importo) potrebbe essere realizzata attraverso l'emissione, da parte delle Amministrazioni Comunali pugliesi di Buoni Obbligazionari Comunali per un importo di 438 milioni di euro (possibile sulla base della capacità d'indebitamento attualmente disponibile) che consentirebbe l'accesso ai fondi CEE e l'immediato realizzo dell'intervento. Tuttavia per non annullare del tutto per molti anni la capacità d'indebitamento dei comuni detti BOC dovrebbero (art. 35 legge finanzia-

ria 2004) essere convertibili in obbligazioni assunte da Infrastrutture Spa che, a sua volta, potrebbe contare sul recupero del capitale a seguito dell'aumento del fatturato, conseguente all'anticipata realizzazione degli interventi di manutenzione.

B) Ripubblicizzazione totale

Dalle previsioni elaborate dal piano d'Ambito (ATO) Puglia, tuttavia, si evince che detto intervento è solo parzialmente risolutore del vero problema rappresentato dalla debole consistenza patrimoniale dell'A.Q.P. spa, che autorizza seri dubbi sulla reale capacità di sopportare nel corso dei trent'anni l'ingente sforzo (715 milioni di euro) posto a suo totale carico per l'adeguamento del rete del servizio idrico.

A tal fine una soluzione che conferisca all'AQP la stabilità patrimoniale e l'efficienza allocativa realmente necessaria, senza comprometterne la natura pubblica e rispettando il ruolo di Comuni è rappresentata dal conferimento nel capitale sociale dell'AQP delle reti idriche di distribuzione cittadine di proprietà comunale, valore non inferiore ai 4.500 miliardi di vecchie lire. Sulla base di detto capitale sociale è possibile effettuare un'emissione di azioni pari al 30% da far sottoscrivere ad Infrastrutture Spa (natura pubblica essendo partecipata al 100% dalla Cassa Depositi e Prestiti Spa). In tal modo con i proventi di detta dismissione e quelli derivanti dai ricavi gestionali è realmente possibile realizzare le condizioni necessarie per far conseguire al servizio idrico integrato gli standards di livelli europei richiesti.Questa ipotesi sarebbe definitivamente rafforzata se nell'A.Q.P. s.p.a. fossero conferite anche le reti cittadine di distribuzione del gas, anch'esse di proprietà comunali e l'Amet, azienda elettrica di proprietà del Comune di Trani. In tal modo si disporrebbe di un'azienda capace di erogare, acqua, gas ed elettricità. La proprietà rimarrebbe pubblica e potremmo avere realmente un soggetto

capace d'imprimere la spinta decisiva allo sviluppo economico pugliese.

A tal proposito mi limiterò a ricordare l'esperienza positiva dell'ACEA di Roma, dell'Azienda del gas di Genova che oltre ad acquistare la Galileo Ferrari (servizio dell'acqua) si è fusa con l'Azienda Municipalizzata Elettricità di Torino ed alle Holding della Lombardia, del Veneto e della Lombardia.

Per realizzare questo secondo modello di ripubblicizzazione è pero necessaria una specifica iniziativa legislativa che potrebbe essere presa dai Parlamentari pugliesi in occasione della discussione della prossima finanziaria. Non costerebbe un euro al bilancio dello Stato e risolverebbe con le sole forze dei pugliesi il secolare problema dell'acqua.

Abbiamo scoperto un extraterrestre. Si chiama Raffaele Fitto

"Gazzetta del Mezzogiorno"
7 ottobre 2005

Abbiamo scoperto finalmente che gli extraterrestri esistono. Sì, è questa la sensazione che si ricava leggendo la nota dell'ex presidente della Regione, Raffaele Fitto, pubblicata dalla Gazzetta. Sembra che l'ex presidente sia atterrato per la prima volta in Puglia e che assista sconvolto ad un panorama politico a lui sconosciuto.

Invece i pugliesi sanno molto bene, e lo hanno dimostrato con le elezioni di aprile, che l'ex Presidente è un politico di "lungo corso". Anzi, la sua gestione del potere si è caratterizzato con un'impronta tutta tecnicista, lontana dal benché minimo riferimento ai valori. L'ex presidente - sicuramente senza saperlo - può essere iscritto nel filone filosofico di coloro che credono che la Tecnica sia il nuovo credo.

Il Coordinatore regionale di Forza Italia rivendica di attenersi ai principi della Chiesa.

Al di là della portata un po' troppo impegnativa dell'affermazione, mi chiedo come questa petizione di principio si sia materializzata quando l'ex presidente ha ispirato un piano ospedaliero che non ha posto l'uomo, con i suoi bisogni, al centro del progetto, ma un'astratta concezione tecnocratica e ragioneristica; mi chiedo come l'insegnamento della Chiesa,

al quale l'ex presidente dice di ispirarsi, si sia manifestato quando per anni sono stati congelati centinaia di miliardi di lire per i servizi sociali e per le fasce più deboli. E l'elenco potrebbe continuare.

Al di là dell'autoassoluzione, il fittismo al potere è stato un concentrato di pure esercizio di potere, senza senso e senza ideali.

La questione, quindi, è molto più seria rispetto alle basi culturali che emergono dallo scritto di Fitto.

Aldo Moro diceva che dobbiamo vivere nel tempo che ci è dato vivere; e noi viviamo in un'epoca di grandi rivolgimenti politici e culturali. Un'epoca che ha disegnato una nuova concezione della modernità, che ha condotto ad una secolarizzazione sempre più accentuata, che ha prodotto e reso senso comune nuovi modi di essere. Chi si rifà alla dottrina e all'insegnamento della Chiesa deve vivere il suo tempo, cercando di essere vicini ai più poveri, agli emarginati, alle "vite da scarto", di cui parla il sociologo Bauman, prodotti dalla competizione globale. E deve essere parte integrante del suo tempo, cercando di non rinunciare ai proprio ideali e all'insegnamento della Chiesa.

Tutti hanno il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e nessuno può arrogarsi il diritto di escludere dal contesto democratico e civile le idee degli altri, a maggior ragione se non le si condividono. E nessuno può negare alla Chiesa, della quale siamo figli fedeli, pur nella consapevolezza che errare è parte integrante della vita umana, il diritto di esprimere il rispetto della fede e dei propri valori.

Non ci piacciono i fondamentalismi, di qualsiasi tipo o colorazione politica siano.

L'ex Presidente Fitto tenta di resuscitare una sorta di "questione romana", con stile e linguaggio che sembrano figli dell'Ottocento. Chi come noi, si è formato nel clima del cattolicesimo democratico, non ha nulla da farsi perdonare per il passato. La giusta linea di

demarcazione dei rapporti tra politica e religione è iscritta nel nostro codice genetico da almeno cinquant'anni, e si fonda sull'insegnamento di De Gasperi e Moro. Noi dobbiamo attenerci sulla linea tracciata dai padri fondatori della democrazia e della nostra Costituzione. Restano questi i punti fondamentali della nostra concezione della politica.

Lasciamo ad altri piccole operazioni per politiche di piccolo respiro.

Margherita di Savoia: novembre 2004. Ruggero Mennea, Gero Grassi, Giannicola Sinisi e Antonella Cusmai.

Caro Romano reti all'Acquedotto (che resti pubblico)

"Gazzetta del Mezzogiorno"
17 ottobre 2005

Caro Romano,
con entusiasmo e impegno la Margherita Puglia ha affrontato le Elezioni Primarie, il cui esito ha premiato i nostri sforzi e ha reso l'Unione più forte e coesa.

La Tua vittoria ha ufficializzato una leadership che sentivamo già reale e concreta nei mesi precedenti e che ora ci permette di affrontare con fiducia e determinazione la sfida elettorale che ci attende.

Ci rivolgiamo a Te nell'assoluta certezza che Tu a guiderai l'Unione al Governo del Paese e Ti chiediamo di assumere un impegno quale futuro Presidente del Consiglio.

Sentiamo l'esigenza di affermare sin d'ora la linea che guiderà la nostra futura azione politica, rivolta a risanare l'economia italiana, così provata dalla gestione scellerata di questa maggioranza e in particolare a risollevare le sorti di un Mezzogiorno tradito e abbandonato a se stesso.

Le Regioni del sud patiscono l'enorme difficoltà di conseguire un livello di reddito compatibile con gli standards europei. La forte crisi infrastrutturale, causata dall'interruzione del flusso di capitali provenienti dal Centro Nord, è uno degli ostacoli maggiori.

In Puglia si impone un intervento che permetta l'ormai improrogabile ristrutturazione del servizio idrico integrato.

La Margherita ha elaborato una proposta che, in considerazione della debole consistenza patrimoniale dell'Acquedotto Pugliese e senza comprometterne la natura pubblica, si propone di risolvere il problema del reperimento delle ingenti risorse finanziare che sono necessarie, consentendo di ridurre progressivamente l'entità degli stanziamenti a carico dello Stato.

Ti chiediamo pertanto di impegnare, già da ora, i Parlamentari dell'Unione nella presentazione di un emendamento da inserire nella Finanziaria 2006, con il quale sia consentito il conferimento all'AQP degli impianti e delle reti idriche o la cessione temporanea, fino ad un massimo di 10 anni, anche quando gli enti proprietari non partecipino alla società di gestione.

L'approvazione di tale emendamento rappresenterebbe la soluzione di un problema che limita e blocca lo sviluppo del Sud, permettendo alla Regione Puglia di rendersi protagonista del proprio destino, senza incorrere nelle passate logiche di assistenzialismo e di dipendenza dall' intervento statale.

Ti chiediamo di farti promotore di questa azione che costituirà il primo dei moltissimi interventi che insieme faremo per far crescere il Paese.

Si al progetto del Partito Democratico

"La Repubblica Puglia"
20 ottobre 2005

La posizione politica della Margherita, esplicitata dal Presidente Francesco Rutelli all'indomani delle Primarie dell'Unione, è ampiamente condivisibile. Una lista unica tra DS e Margherita alla Camera dei Deputati, che spero si concretizzi anche al Senato, è il primo significativo passo per il più ambizioso progetto del Partito Democratico dei Riformisti.

Del resto, la Margherita si è già espressa favorevolmente al progetto riformista da tempi non sospetti. Una proposta di chiarezza politica che rispecchia in toto l'inequivocabile segnale di semplificazione che proviene dall'esterno, dai cittadini. L'esaltante esito delle Primarie ci impone di effettuare considerazioni e scelte senza prescindere dalla volontà che proviene dalla base dell'elettorato attivo.

La meta ambiziosa dei riformisti italiani è quella di un Partito Democratico, nel quale possano convivere le differenti esperienze e si possa dare risalto ad una costruttiva contaminazione culturale tra il pensiero cattolico-democratico-popolare e quello socialdemocratico e riformista.

Un'idea che, spero, preveda da subito l'unificazione dei Gruppi consiliari a tutti i livelli, che si concretizzi con i Gruppi parlamentari unici e che trovi respiro anche in Europa, dove non si può che prendere atto del superamento ideologico e strutturale delle

due grandi famiglie politiche (PPE e PSE) e costruire un progetto autentico intorno al già nato Partito Democratico Europeo.

Non si tratta di sacrificare sull'altare dell'identità la nostra cultura, poiché in un disegno politico di ampio respiro la nostra sfida resterà quella di difendere le idee delle quali, da sempre, siamo stati portatori. Proprio come ci ha insegnato Aldo Moro, quando sosteneva che "non bisogna avere paura delle sfide che abbiamo innanzi, perché il futuro appartiene, in larga misura, ancora a noi".

Il Partito Democratico è una grande sfida

"Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno"
3 novembre 2005

Accetto la provocazione-sfida del dibattito sul Partito Democratico, intelligentemente posta dal Corriere del Mezzogiorno, attraverso le autorevoli penne di Fistetti e Mastroleo.

La politica e la società migliorano se ognuno di noi si mette in discussione ed accetta le sfide dei tempi in cui vive.

Da un lato ritengo che il professore Fistetti ha colto pienamente l'assenza di dibattito in Puglia sulla novità politica del momento, forse dovuta alla paura del "nuovo". Dall'altro all'avvocato Mastroleo devo necessariamente qualche precisazione per 'aiutarlo' a leggere il significato di azioni politiche che non possono essere ridotte alla furbizia, né lette con gli occhi del socialismo di "Grazie Bari". Dico questo con amicizia e stima.

E' vero non ho mai pensato di morire socialdemocratico. Non temo di morire postcomunista avendo assistito da parecchio al crollo del comunismo e alla fine della Democrazia Cristiana esauritasi dopo aver concluso il compito per il quale era stata fondata.

Per la verità non penso ancora alla morte, ma a migliorare la vita dei cittadini tutti, iniziando da quelli pugliesi che aspirano ad una sanità migliore, a sviluppo economico, crescita sociale e maggiore partecipazione.

Quando nel maggio scorso io, la stragrande maggioranza della Margherita Puglia, Rutelli, Marini ed oltre l'80% dei componenti l'Assemblea Federale della Margherita abbiamo detto no al Partito unico eravamo in presenza di una legge elettorale diversa da quella "squallida" che Berlusconi ed il Polo stanno confezionando per ridurre i margini della sconfitta. Eravamo anche lontani dal popolo delle primarie che ha sancito indubbiamente un cambiamento negli osservatori attenti della politica italiana. In quel popolo sta tantissima gente che ha accolto le indicazioni e la sensibilizzazione dei partiti, ma ne sta altrettanta che antepone al partito un contenitore più largo nel quale convivano esperienze politico-culturali diverse ma in grado di coesistere all'interno di un programma comune. Lo ha riconosciuto anche Ciriaco De Mita.

Il mio si odierno al Partito Democratico non è contraddittorio. E' conseguenza perché la politica è cuore e passione ma non può essere slegata dal tempo. E' conseguenza coerente di un atteggiamento che coglie la sfida di far coesistere tradizioni diverse che già da tempo operano comunemente. E' anche lineare conseguenza del mio percorso politico tutto dentro la concezione morotea. E' sfida a me e ai protagonisti della politica attuale.

La differenza tra il Partito Democratico ed altre formule (la Cosa 1, quella 2 o addirittura la volontà di far aderire l'intero Centrosinistra italiano al PSE) sta nella volontà di superare per contenere le attuali esperienze. Nessuna annessione o nessun scioglimento in contenitori preesistenti. La Margherita non propone l'adesione al PPE, ma nessuno deve proporci l'adesione al PSE. Sono entrambi strumenti obsoleti e superati, frutto della concezione partitica del novecento.

Non si tratta di creare un contenitore indistinto, ma di forgiarne uno nel quale l'intransigenza laica di Peppino Caldarola conviva con il rigore cattolico di Peppino Giacovazzo. E' questa la sfida dei prossimi

anni, una sfida che si concretizza nell'azione di buon Governo, una sfida che è partita con l'Ulivo nel lontano 1996, una sfida che è in atto ogni giorno nelle tantissime amministrazioni dove postdemocristiani e postcomunisti, condividono ansie, speranze, problemi ed insieme immaginano sviluppo, crescita sociale, progresso. Una sfida che io, Bordo e tanti altri viviamo quotidianamente.

Pensare al 1948 o alla competizione tra eredi di Berlinguer ed eredi di Moro tenutasi per anni, vuol dire guardare a ieri, immaginare una società statica. Vuol dire non comprendere che la sfida della globalizzazione rende inutili e vuoti i nostri piccoli contenitori immaginati e realizzati sulla società dell'inizio '900. Vuol dire anche non cogliere nella società che i cittadini, anticipando certa classe politica, hanno già realizzato in tantissime occasioni il Partito Democratico che non potrà essere monoculturale ma poliedrico e capace di comprendere tante sensibilità. Un Partito capace di vincere le prossime politiche, ma soprattutto di governare con visione strategica un paese che va risanato non solo economicamente, ma soprattutto nella fiducia in se stesso.

Passare dal maggioritario ad un sistema proporzionale, come quello voluto dal Polo, è difficile. Non si possono annientare l'Ulivo e la capacità di stare insieme. Ecco perché la scelta del Partito Democratico è risposta saggia non solo al sistema elettorale, ma ai problemi della società italiana. La risposta presuppone rinunce, sacrifici, rimodulazione dei sistemi organizzativi e la soluzione di tre grandi problemi: la collocazione internazionale, il superamento dei collateralismi, l'obbligo di un sicuro pluralismo democratico nelle nuove forme organizzate della politica.

Questa sfida è la sfida della nuova politica cui nessuno deve sottrarsi. Qualcuno pensa che Aldo Moro abbia avuto minori difficoltà quando alla fine degli anni '50 iniziò a parlare di centrosinistra o quando

teorizzò la strategia del confronto all'inizio degli anni '70? Le distanze erano molto più profonde.

Ed allora in Puglia si faccia veramente il Laboratorio Politico, anche contando sullla presenza alla Presidenza della Giunta Regionale di Nichy Vendola, un Amico che non guarda alla politica come conservazione del presente e gestione del potere, in grado di immaginare percorsi difficili ma sempre tendenti a porre l'uomo al centro della società. Potrebbe essere un ulteriore ottimo confronto con la sinistra radicale ed un tentativo saggio di aiutare questi amici al superamento di modelli vecchi. Nichy alla Fiera del Levante, sconcertando quanti non lo conoscono, ha ricordato Moro.

Quale risposta allora? La Margherita è disponibile sin d'ora ai Gruppi Consiliari unici. Nei Comuni, nelle Province e alla Regione con i Democratici di Sinistra e con quanti immaginano analoga prospettiva politica. Così come senza veti e senza diktat è disponibile a raccogliere la sfida dei prossimi anni. Tutta da costruire sapendo che dobbiamo insieme creare l'alternativa a noi stessi e al nostro attuale modo di essere classe dirigente. Insieme si può.

In Puglia da anni è eletto Massimo D'Alema, leader DS ed autorevole Uomo di Governo. A D'Alema, sono certo, per analisi culturale, lungimiranza politica, capacità di immaginare nuovi percorsi, il recinto diessino risulta troppo stretto.

Si faccia promotore, l'onorevole D'Alema, nella sua Regione di una iniziativa forte che unifichi i percorsi politici omogenei all'interno del Partito Democratico. Sarebbe una bella sfida positiva e darebbe alla Puglia, così come ieri lo fu Moro, un leader senza confini.

La Margherita è pronta.

Tempi nuovi ci attendono, diceva Aldo Moro.

Integrazioni inserite
dopo la prima edizione del libro
nel gennaio 2006

Terlizzi: 16 dicembre 2005. Gianni Vendola, Rino Valente, Nichy Vendola, Rocco Canosa e Gero Grassi.

Il disagio dell'Acquedotto nasce da scelte mancate su innovazioni ed investimenti

"La Gazzetta del Mezzogiorno"
24 novembre 2005

E' apprezzabile la preoccupazione dell'Assessore comunale di Bari Francesco Boccia sul mancato coinvolgimento dei Comuni da parte dell'AQP per la gestione dei servizi integrati, all'unisono con l'Azienda Pubblica.

E' il caso di evidenziare, però, che il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'AQP, insediatosi compiutamente da pochissimo, ha dovuto "fare i conti" con una realtà probabilmente diversa da quella prospettata dai precedenti amministratori e dalle notizie diffuse, anche attraverso i mezzi di comunicazione.

In realtà il Presidente Petrella, comprendendo il valore del bene "acqua" fino in fondo, attribuisce anche un ruolo sociale e di solidarietà diffusa all'Azienda Pubblica Regionale che distribuisce questo bene prezioso e si prepara ad una riduzione o addirittura ad un azzeramento del costo dell'acqua per le famiglie meno abbienti.

Il problema del coinvolgimento dei Comuni è sicuramente importante, ma non è una priorità assoluta dell'Amministrazione dell'AQP, che oggi vive una realtà di disagio economico e strutturale, poichè eredita pesantemente una situazione di gravi lacune gestiona-

li e di scelte strategiche discutibili,almeno sotto il profilo dell'innovazione o degli investimenti.

L'AQP ha dovuto sopportare i costi di una politica volta semplicemente al consolidamento di situazioni di potere, a danno di nuove strategie aziendali che avrebbero potuto incentivare il mercato della libera concorrenza e della trasparenza amministrativa.

Oggi l'AQP ha l'esigenza di abbattere i costi aziendali derivanti dalla vecchia gestione conservatrice e dispendiosa per tutti i cittadini, senza, però, dimenticare che l'acqua è un bene irrinunciabile per tutti. Nessuno può farne a meno e va garantito anche a chi non può pagare i costi di tariffe alte, quali quelle dell'Acquedotto Pugliese.

E' compito dei nuovi amministratori dell'AQP quello di pretendere una collaborazione costante e produttiva con il territorio, con i Comuni e con l'ATO, che dovrebbero agevolare l'Azienda e recuperare tutte quelle somme relative alla distribuzione dell'acqua che è difficile fatturare e, quindi, esigere.

Una volta attuata questa fondamentale ricognizione dei servizi erogati e per i quali vi sono perdite di gestione, attraverso la collaborazione dei Comuni e dell'ATO, sarà lo stesso AQP a valutare l'opportunità di valorizzare le infrastrutture del sottosuolo e quindi la rete, esaltando il ruolo stesso dei Comuni.

Secondo la Margherita Puglia per fare tutto questo occorre attivare un processo culturale ed educativo ad uno stile di vita dell'Azienda che veda al centro i bisogni della comunità, la valorizzazione delle risorse umane finora mortificate da una politica di forte demoralizzazione e, soprattutto, ripensare ab imis l'intera rete strutturale che si presenta carente e obsoleta, sia sotto il profilo della tenuta, considerando che in grande percentuale l'acqua si disperde nella falda, in mille rivoli, sia sotto il profilo dell'acqua (intesa come potabilità e certificazione di qualità).

Vi sono problematiche attinenti a quest'ultimo pro-

filo che hanno rischiato quest'estate di esplodere anche per l'impossibilità di soluzioni unitarie, determinate dalla frammentazione amministrativa degli Enti preposti a risolverle.

I Comuni, insieme all'ATO devono essere organismi di supporto istituzionale, partners imprescindibili per tavoli tecnici ed Accordi di Programma per cercare la semplificazione amministrativa e non un'ulteriore frammentazione.

Terlizzi: 19 dicembre 2005. Nichy Vendola, Lea Cosentino e Gero Grassi.

Insieme per cambiare la Puglia e far emergere una nuova classe dirigente

Intervista a Gero Grassi
a cura di Maria Teresa De Scisciolo
"Il Confronto"
novembre 2005

Il mese scorso abbiamo intervistato Nichy Vendola. Un tuo giudizio sui primi mesi di attività regionale.

Governare la Puglia è impresa titanica per i grandi problemi che la gestione Fitto ha lasciato. Mancano i soldi, i progetti, gli uomini. Tutto ciò non può essere giustificazione e Nichy ed il Governo stanno lavorando sodo.

Come si muove Nichy, solitamente portato ad essere opposizione?

Le persone intelligenti studiano, imparano e sanno stare nel ruolo. Poi il Governo Vendola non è arte solitaria.

Quali le prime novità della Giunta Vendola?

A me è caro il tema della sanità. Penso che la vicenda nomina manager abbia sancito un primo cambiamento, anche metodologico e generazionale. L'impostazione data da Nichy, da Alberto Tedesco e dal Centrosinistra induce a segnali di grande speranza per una sanità che tenga al centro la persona e che sia priva di malaffare.

I tichet?

Importantissimi averli eliminati a circa l'80% dei

pugliesi, quelli che hanno un reddito fino a 22.000 euro.

La CISL regionale ha mugugnato.

Mary Rina non ha diritto di parlare su questo tema avendo taciuto quando Fitto i tichet li mise.

La nostra ASL come funziona?

Avevo preannunciato sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" che era necessaria una legge regionale per la istituzione di una nuova ASL. Il Consiglio Regionale l'ha approvata. Avevo anche suggerito che Giovinazzo fosse la sede della ASL e questo è stato deciso. Per questo sono felice.

Quali difficoltà?

Va dato atto al Direttore Generale Rocco Canosa, al Direttore Sanitario Franco Bux e al Direttore Amministrativo Rino Valente di muoversi con intelligenza, ascoltando i cittadini e sapendo vedere gli obiettivi. Le difficoltà sono connesse allo scorporo di alcuni Comuni dalla vecchia ASL e alla gestione del personale che è totalmente insufficiente anche grazie a Berlusconi.

Ti ricordi di quel giorno in cui tu, Nichy e tantissimi cittadini bloccaste Fitto dinanzi all'ospedale?

Era il 19 agosto 2002. Quel giorno assumemmo l'impegno di ridare a Terlizzi l'Ospedale. Ce la faremo. Stiamo lavorando per questo. Non è impresa facile e serve la collaborazione di tutti, operatori sanitari, parasanitari, amministrativi e cittadini.

Quando nascerà il primo bambino all'Ospedale "Sarcone"?

Presto, molto presto. Forse tra pochissimi mesi. Ma accanto all'ostetricia ci sarà l'Ospedale con le divisioni necessarie e le professionalità occorrenti. Sono interessato al nome di quel bambino.

Quale assetto alla nostra ASL.

La sanità del Presidente Vendola e della Margherita non prevede vendette, ma razionalizzazione. Gli ospedali saranno ristrutturati, molti servizi saranno spo-

stati sul territorio, nessun Comune sarà penalizzato. C'è un problema serio di deospedalizzazione che poi è anche un problema economico e di gestione oculata delle risorse.

Com'è Nichy da Presidente?

Come sempre. Impegnatissimo, disinteressato a vicende personali, giusto, equilibrato. Infine umanamente superstizioso e fifone.

Una critica.

Io e Nichy ci vediamo e sentiamo quotidianamente. A certi livelli non ci si muove per critiche. Si valuta insieme, si discute, ci si confronta, poi si decide e Nichy sa decidere anche quando si tratta di sacrificare interessi legittimi o aspettative giuste. La vita è scelta.

Se dovessi dare un voto al Presidente Vendola?

Otto. Giudizio positivo all'intera squadra di Governo. Sarà dieci quando i giovani non saranno più costretti ad emigrare per cercare un posto di lavoro.

Come emerge in Puglia la nuova classe dirigente?

Questo è un problema serio. Le scelte del Governo regionale sono mirate a persone di grande qualità con altissima professionalità.

In questi mesi c'è una scelta che ha visto te e Nichy divisi?

Indubbiamente sì. I ruoli sono diversi però. Io rappresento la Margherita regionale, Nichy è il Presidente di tutti. Riconosco però che le scelte operate sono di altissimo livello. Un appunto? Avrei valorizzato maggiormente le esperienze pugliesi ed avrei coinvolto di più i Consiglieri Regionali.

C'è invece una situazione della quale tu puoi essere orgoglioso?

Tante perché il mio ruolo mi consente di partecipare al grande cambiamento della Puglia e alle scelte strategiche. E' un sogno che si realizza e poi io sono in ottimi rapporti con l'intera Regione. Dagli

Assessori, ai Consiglieri alla struttura amministrativa. Avverto su di me grande responsabilità e cerco di rispondere con lavoro, studio dei problemi e serietà di comportamenti.

Se dovessi indicare una scelta della quale vantarsi?

Vantarsi mai. Essere fiero ed orgoglioso si.

Quale?

Aver determinato, per il mio livello di responsabilità, la scelta di un Direttore Generale ASL donna, prima Manager della sanità pugliese. Anche così cresce la nuova classe dirigente.

Chi è? Scelta perché donna?

L'avvocato Lea Cosentino, nata a Ruvo nel 1968, ma residente a Lecce, già Direttore Generale dell'ASI di Lecce, ora al vertice della ASL di Altamura. Scelta perché bravissima, intelligentissima, capace di interpretare al meglio il senso della innovazione sanitaria del Centrosinistra e di gestire tenendo sempre presente che la sanità deve avere la persona al centro.

Quindi segui anche la ASL di Altamura?

La politica deve stare fuori dalla gestione quotidiana della sanità. Io seguo, con l'Assessore Tedesco, la politica sanitaria della intera Regione, così come seguo i trasporti, l'agricoltura, la formazione professionale e tutte le materie di competenza regionale. E poi Lea Cosentino è tanto brava che non ha bisogno alcuno di essere seguita. E' lei che spesso, per amicizia e competenza, collabora con me nello studio di problemi regionali. La ringrazio pubblicamente per la totale dedizione ad un incarico vissuto come missione.

Hai acquisito anche il ruolo di promoter di manager ora?

L'ho sempre fatto. Sai quanta gente ho contribuito a far crescere. In questa occasione mi rende felice la novità della donna manager che per la Puglia, e per come si è sviluppata la vicenda, è veramente un fatto

eccezionale. Invece dovrebbe essere un fatto normale. Lavoriamo perché i fatti eccezionali diventino normali.

Parli tanto bene dell'avvocato Lea Cosentino che dovremmo sperare un giorno di averla alla nostra ASL?

Rocco Canosa è bravo e a Terlizzi sta benissimo. Dopo la Direzione Generale della ASL BA/3, sicuro che Lea lascerà un grande segno di cambiamento, di innovazione e di efficienza, per quanto potrò, farò in modo che la sua professionalità varchi altri e più ambiziosi traguardi.

Dove hai conosciuto l'avvocato Lea Cosentino?

All'ospedale Fazzi di Lecce il 23 luglio 2005 quando lì mi recai con Nichy per una visita al presidio ospedaliero leccese e a quelli di Poggiardo e Nardò. Mentre il Presidente visitava il nosocomio ed ascoltava medici e personale, io conobbi Lea e capii subito che sarebbe stata un ottimo manager. Un pò come quando De Gasperi andava in Vaticano a parlare col Papa mentre Andreotti, che lo accompagnava, discuteva con i sacerdoti. I voti li portavano, allora, i sacerdoti. In questa occasione il Manager donna e competente l'ho trovato io, ovviamente poi Nichy l'ha officiata. Se no che Presidente sarebbe a farsi sfuggire una tale occasione!

La Margherita Puglia come sta?

Bene. In crescita. Come me sempre in movimento.

Sarai candidato alla Camera dei Deputati?

Chi lo ha detto?

Lo dicono giornali, televisioni e lo dice soprattutto la gente.

Non lo so. E' vero lo dicono tutti. Ricorda, però, che nella storia dei Papi ci fu anche Celestino V. Io, non per viltà, ma per altri sentimenti, forse inimmaginabili alle persone normali, potrei anche rinunciare.

Allora non sei normale?

Perché oggi lo scopri!

Terlizzi: 19 dicembre 2005. Pietro Pepe, Lea Cosentino, Gero Grassi e Nicola Pontrelli.

Gero e Nichy fuori Terlizzi

Intervista a Lea Cosentino
Direttore Generale ASL Ba/3
di Maria Teresa De Scisciolo
"Il Confronto"
dicembre 2005

Abbiamo pensato di intervistare l'avvocato Lea Cosentino, Direttore Generale della ASL BA/3 (Altamura) per porgerle alcune domande sui due concittadini presenti in prima linea nella politica regionale.

Lo abbiamo fatto sinceramente e con schiettezza. Nello stesso modo in cui ci sono state date le risposte. Senza veli domande e risposte.

Nostro scopo era quello di far parlare di Nichy e Gero una persona non terlizzese che li conosceva entrambi.

Gero e Nichy sembrano due personaggi d'altri tempi. Democristiano uno, comunista l'altro. Credono in quello che fanno e fanno quello in cui credono. Sono due persone vere. In alcuni casi bistrattati nella propria città ed amati fuori. Spesso succede così.

A Terlizzi in molti se li ricordano da bambini, quando giocavano sul sagrato della Chiesa di Santa Lucia, oppure quando litigavano per la Russia e gli USA. O quando partecipavano ai comizi infuocati degli anni '60. Avevano appena pochi anni, essendo nati entrambi nel 1958. Pane e politica. Mortadella e nutella.

E' bello vedere i due passare dal Consiglio

Comunale di Terlizzi al vertice della politica regionale. Deve essere bello per tutti noi terlizzesi sapere che lassù qualcuno ci ama. E sono gli stessi ragazzi di tanti anni fa. Ragazzi ieri, oggi uomini delle Istituzioni ma sempre legatissimi.

Infine una considerazione sul Direttore Generale ASL BA/3 avv. Lea Cosentino.

Se Gero e Nichy producono queste scelte, allora noi terlizzesi siamo felicissimi. Vuol dire che stanno lavorando benissimo perché così si fa nascere una nuova lasse dirigente. Trattasi di manager competente, brava, con grande senso di equilibrio, in possesso di una maestria politica ed oratoria invidiabile. Basta vedere come ha pittato i due concittadini facendo della sincerità l'elemento predominante.

Auguri anche all'avvocato Lea Cosentino. Con Gero e Nichy, grazie alle sue capacità, prima o poi la vedremo scalare ulteriori e prestigiosi traguardi.

E Terlizzi ancora una volta si renderà conto che ha due Politici degni di grandissima considerazione.

Ha letto il Confronto di novembre dove si parla di lei?

Si, l'ho letto, e mi è piaciuto molto.

Cosa ne pensa di quanto dichiarato da Gero a proposito della sua nomina a Direttore Generale ASL Ba/3?

Sono stata fortunata ad incontrare persone autorevoli che hanno creduto in me e nella possibilità che io potessi rappresentare il nuovo corso della sanità pugliese.

E' vero che il Coordinatore Regionale della Margherita sotto il solleone, il 23 luglio scorso, all'Ospedale "Fazzi" di Lecce mentre Nichy parlava, cercava manager?

Non so se Gero il 23 luglio scorso faceva il managerscout, poiché era quello il primo giorno in cui lo conoscevo e lo incontravo.

Quale impressione le fece conoscere Gero?

Mi ha fatto immediatamente un'ottima impressione, poiché ho notato la sua predisposizione allo scambio, alla conoscenza ed al dialogo.

Quando ha conosciuto Nichy?

L'ho visto varie volte in campagna elettorale però l'ho conosciuto di persona quel famoso 23 luglio al Fazzi di Lecce.

Sapeva che erano amici?

Si, è un fatto notorio.

Era a conoscenza che entrambi provengono da Terlizzi?

Si, lo sapevo.

E' mai stata a Terlizzi?

Un paio di volte.

Ricorda gli avvenimenti che videro Terlizzi al centro della vicenda sanitaria pugliese contro l'allora Presidente della Regione Fitto?

Li ricordo vagamente poiché seguivo con maggiore attenzione le vicende del territorio salentino.

Ha votato Vendola Presidente?

Certo, ho votato Nichy convintamente.

Secondo lei quali i pregi particolari di Nichy?

E' un uomo sensibile, capace di ascoltare gli altri, di immedesimarsi nelle situazioni dei suoi interlocutori, di comunicare emozioni, sensazioni e stati d'animo in modo penetrante ed ha una cultura ed una umanità incredibili che traspaiono in ogni comportamento, discorso o suo scritto.

...ed i suoi difetti?

E' poco incline a riconoscere i meriti degli altri, ma solo se gli altri sono democristiani.

Ed i pregi di Gero?

E' un uomo generoso, intelligente, sensibile ed allo stesso tempo pragmatico e capace di cogliere ogni sfumatura e dettaglio della personalità degli altri e, per questo può considerarsi un vero e proprio talent-scout.

...ed i suoi difetti?

Gero è un po' permaloso.

E' iscritta ad un Partito?

Non sono mai stata iscritta a nessun partito.

Con chi mantiene rapporti più frequenti tra i due?

Con Gero, che vedo di frequente.

Cosa si dice nella Provincia di Lecce dei due terlizzesi?

Che sono sempre stati molto amici e che è la schiettezza a contraddistinguere il loro rapporto.

Partecipa a manifestazioni politiche dove sono presenti i nostri?

Solo se si parla di sanità o se ci sono amici come relatori.

Nella vicenda ASL perchè, secondo lei, ha avuto l'incarico di Direttore Generale?

Perché è stato valutato attentamente il mio curriculum. La Giunta Vendola ha voluto spezzare l'incantesimo dei managers troppo adulti e solo uomini.

Ha avuto il dubbio che questa nomina potesse sfuggirle?

Si, chi ha solo certezze penso che non riesca a vivere una vita autentica. Il dubbio e l'ansia fanno parte del mio essere e sono gli ingredienti e la molla che mi inducono ad essere autocritica e mi provocano lo stimolo continuo a cercare delle certezze.

Se dovesse ringraziare qualcuno, chi?

Ringrazio in particolare Nichy, Gero ed Enzo Russo che sono le persone che più fortemente hanno creduto in me.

Come vive oggi questo suo prestigioso incarico?

Con grande senso di umiltà e di responsabilità poiché non voglio deludere le aspettative di tutti coloro che credono in me ma soprattutto di quanti pensano che ci possa essere una "Sanità migliore".

Immagino che il Direttore Generale nel corso della sua attività ogni tanto abbia anche bisogno di consigli. Come fa, a chi si rivolge?

Mi rivolgo spesso al Signore in cui credo fortemente e attuo la politica del confronto con i miei più stretti collaboratori.

E' difficile essere donna manager?

E' difficilissimo perché, purtroppo, mi spiace dirlo, bisogna vincere il gap del pregiudizio diffuso sulle capacità e sulla professionalità del management femminile. Le donne devono lavorare il doppio degli uomini per dimostrare di valere almeno la metà. Spero di riuscirci!

Dica a Nichy una cosa che vorrebbe dirgli e non gli ha mai detto.

Grazie di averci consentito di pensare e di sognare in una Puglia migliore.

...ed a Gero.

Grazie di essere uno di quei pochi uomini che non hanno il pregiudizio di pensare che le donne possono valere meno degli uomini e di essere vero, diretto e leale.

Quando stanno insieme i due, in sua presenza, ha mai riscontrato l'amicizia esistente?

L'amicizia tra i due si percepisce e traspare in maniera così netta che è impossibile non accorgersene.

La terlizzesità viene fuori anche lontano dal paese natio?

Si, l'attaccamento alle radici viene fuori in ogni contesto geografico e ambientale per entrambi.

Gero, nei suoi discorsi, rivendica spesso la vittoria conseguita con il Direttore Generale ASL donna brava e competente. Cosa ne pensa?

Lo ringrazio per questa considerazione che ha di me e spero che non debba pentirsene mai. Penso, altresì, che Gero abbia dato dimostrazione anche di grande coraggio nel puntare su una persona che, in fondo, conosceva da pochissimo.

Si dice che Gero sarà candidato alle prossime politiche. Pensa di votarlo?

Sicuramente si, merita tutto il mio consenso morale, oltre che politico.

Alla fine della nostra intervista le facciamo una domanda strana. Lei è nata a Ruvo, vive a Lecce, ora si sente un pò terlizzese?

Mi sento un pò leccese, un pò ruvese, ma anche terlizzese e altamurana. Sono pugliese e sento di essere cittadina del mondo.

Lettera aperta, senza voto, a Nichy Vendola, “onorevole”

“Il Confronto”
febbraio 1992

ALTRO CIMELIO

Carissimo Nichy,
ho letto attentamente il Tuo libro “Soggetti smarriti: memorie e presente nel racconto di una passione comunista”, da Te regalatomi in occasione del Santo Natale.

Ti ringrazio per averlo scritto innanzitutto, per aver pensato di regalarmelo, addirittura con dedica.

La dedica, però, mi induce a riflettere sugli anni che passano.

Quanto tempo è passato dai giorni in cui, non ancora scolari, entrambi, con i rispettivi fratelli, giocavamo in quella che allora era vico I Garibaldi e che oggi è via Kennedy. Non avevano ancora costruito la sede della SIP e la strada terminava al civico 38. Giocavamo per strada. Alla palla. Il pallone, per noi, fu una scoperta successiva. Le automobili le vedevamo in piazza. Le strade erano libere!

Terlizzi, eravamo agli inizi anni ’60, era un paese tranquillo dove i bambini passavano il proprio tempo libero familiarizzando nelle strade.

Poi, frequentammo la scuola elementare “Don Pietro Pappagallo” e la scuola media “Prof. Gioacchino Gesmundo”. Ricorderai certamente i presidi Vangi e Berardi, le prime gite scolastiche, la contestazione studentesca.

Ai tempi del liceo, per me il classico, per Te lo

scientifico a Ruvo, i primi appassionati passi nella politica “nostrana”.

Secondo tradizione e, non solo per questo, Tu nel PCI (allora esisteva ancora!), io nella DC.

I primi scontri... dialettici.

Le prime intese, all’epoca della “solidarietà nazionale” di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer.

Quanti ricordi! Quanti anni passati!

Hai dimenticato la lettera che mi inviasti nel novembre del 1978 quando, a seguito di aspri contrasti all’interno del Movimento Giovanile DC, diretto all’epoca dall’amico Cosimo Urbano, annunciai le mie dimissioni dalla DC? Mi dimettevo perché qualcuno dall’esterno del Movimento Giovanile voleva condizionare uomini e cose, voleva impedirci di crescere.

Scrivevi, invitandomi a non abbandonare il partito,: “Dobbiamo continuare ad impegnarci, pur tra mille difficoltà, per inventare un futuro migliore “. Ci siamo riusciti? Chissà!

Non lasciai il partito e ripresi il cammino. Un cammino molte lento, sempre reso difficile dai conservatori e dai personaggi poco affidabili che pure esistono nel mio partito, come nel Tuo.

Nonostante tutto, bei tempi, e lo ricordo sempre all’amico Pinuccio Calò, segretario della DC dell’epoca. Un segretario sempre tanto bistratto da noi giovani democristiani che mal sopportavamo, all’epoca, la morsa in cui il partito era tenuto da un connubio poco politico tra lattanziani e morotei. Quante ne abbiamo combinate al segretario Calò, sempre in un clima di enorme civiltà e rispetto.

Nonostante tutto, bei tempi.

Ti chiederai, forse, cosa centra tutto questo.

Questa aria di democrazia, questo desiderio di libertà, di romanticismo, di filantropismo sono nel tuo libro.

“Soggetti smarriti”, per molti versi, mi sembra di conoscerlo.

Forse è perché conoscevo Te. O forse perché avevo vissuto anch'io quel periodo.

Ora, caro Nichy, pare che Tu, dopo aver fatto parte della Segreteria Nazionale della FGCI e del Comitato Centrale del PCI, dopo essere stato giornalista di Rinascita e dell'Unità, dopo aver avuto il prestigioso incarico nella Direzione Nazionale di Rifondazione Comunista, pare che Tu debba essere capolista del Tuo partito nella Circoscrizione Bari-Foggia per la elezione alla Camera dei Deputati.

Non ti voterò e Tu lo sai.

Cercherò di sottrarti il massimo dei voti, e sai anche questo. Voterò come sempre Democrazia Cristiana.

Sai che sarà una campagna elettorale "spietata", per tanti motivi. E Tu, accanto a tanti concorrenti ed avversari, avrai anche me.

Ti sarò avversario, non nemico.

Con la massima lealtà ci confronteremo.

Non attaccare indiscriminatamente la DC. Non impostare una campagna elettorale contro qualcuno. Non è opportuno. Imposta la "partita" a favore di qualcuno e di qualcosa.

Sai, anche Tu, hai sbagliato quando hai attaccato, lancia in resta, la DC ed alcuni democristiani.

Organizza la Tua campagna elettorale "in positivo".

Ti auguro, con tanto affetto e sincerità, senza invidia, di essere eletto onorevole, nonostante tale Gero Grassi da Terlizzi.

Perché, passata la confusione ed il trambusto della campagna elettorale, si ricomincia a lavorare per il paese, con serietà, onestà, preparazione e trasparenza.

Questi valori non hanno colore!

Forza Nichy! Avanti tutta!

Ci vediamo alla Camera dei Deputati, a Roma. Prepara il "passi" per un democristiano, Tuo amico da sempre.

Bari: dicembre 2005. Lea Cosentino, Gero Grassi e Nichy Vendola.

Note sull'Autore

- **Gerolamo Grassi** è nato a Terlizzi (Bari) il 20 aprile 1958. Coniugato con Rosa Tesoro, ha due figli: Giuseppe (1985) e Daniele Gaetano (1988).
- Si forma nell'Azione Cattolica: Parrocchia Sacro Cuore.
- Nel 1972 fonda, con tre amici ed il fratello Michele, il Circolo Tennis Tavolo Terlizzi. Gioca in serie D. È Campione Provinciale (singolo e doppio) nei Giochi della Gioventù del 1973. Conclude la carriera sportiva da Arbitro F.I.Te.T. negli anni '90.
- Dipendente della Regione Puglia: Ufficio Legislativo della Presidenza della Giunta.
- Giornalista pubblicista.
- Direttore dell'emittente RTS, ha diretto il mensile "Il Confronto". Dirige "Collegamento Bari", quindicinale del Sindacato Unitario Lavoratori Polizia, "Grandangolo" di Andria, "Paese vivrai" di Locorotondo, "Margherita Puglia".
- Fondatore delle ACLI di Terlizzi: è stato Segretario, Presidente e Consigliere Provinciale.
- Nel 1974 aderisce alla DC e ricopre il ruolo di Segretario Amministrativo dal 1982 al 1989.
- Sindaco di Terlizzi con una Giunta di Centro-Sinistra (DC, PSI, PSDI, PDS, PRC) nel 1990-1991.
- Nel 1995 aderisce al Partito Popolare Italiano. Eletto in Segreteria Provinciale (1996), assume la Responsabilità degli Enti Locali. Nel 1997 è eletto in Segreteria Regionale PPI.
- Nel 2000, all'unanimità, è eletto Segretario Provinciale del PPI di Bari.
- Il 17 marzo 2002 è eletto, all'unanimità, Coordinatore Provinciale della Margherita di Bari e conserva l'incarico sino al 26 ottobre 2003.

- Dal 6 maggio al 5 luglio 2003 è Assessore al Comune di Gravina.
- Dal 7 luglio 2003 al 30 giugno 2004 è Assessore al Comune di Terlizzi.
- L'11 gennaio 2004 è eletto con l'83% dei consensi Coordinatore Regionale della Margherita Puglia.
- Il 1° agosto 2004 è incaricato dal Presidente Federale della Margherita Francesco Rutelli di seguire i Rapporti con gli Amministratori del Mezzogiorno per la Margherita.

- Dello stesso Autore:

1. Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984)
2. R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988)
3. Progetto città (1993)
4. Il Cittadino (1995)
5. Aldo Moro: non solo per ricordare (1998)
6. Piccola e grande Terlizzi (1999)
7. Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa (1999)
8. Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999)
9. Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999)
10. Ordinamento locale: Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
11. Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari del PPI della Provincia di Bari (2000)
12. Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
13. Crescita, sviluppo, Solidarietà: è il progetto Popolare (2000)
14. Appunti di vita terlizzese (2001)
15. Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
16. 50 anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
17. Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni. Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)

18. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione 'Gaetano Morgese' di Terlizzi (2002)
19. La disubbidienza civile di Terlizzi (2003)
20. L'attualità di Aldo Moro (2003)
21. Ricordiamo Aldo Moro (2004)
22. Giorgio La Pira: il Profeta della pace (2004)
23. Cuore e Passione (2004)
24. Vittorio Bachelet: Fede e Politica (2004)
25. Giuseppe Donati: Stampa e Politica (2005)
26. La Regione Puglia con ragione (2005)

27. Solo per gli intimi (in preparazione)

- Ha curato per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.

Collana: Cattolici Democratici

1. - Peppino Colasanto: una vita al servizio della Terra di Puglia
di Pietro Petrarolo
Prefazione di Aldo Loiodice
1993 - pag. 74

2. - Aldo Moro: non solo per ricordare
Interventi di Gerardo Bianco, Maria Eletta Martini, Gerolamo Grassi, Nicola Fusillo, Tonio Tondo, Giuseppe Pirro, Giusy Servodio
1998 - pag. 108. I, II e III edizione
Titolo esaurito

3. - Aldo Moro: L'ultimo discorso del febbraio 1978
1998 - CD di 60 minuti
Titolo esaurito

4. - Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa
Interventi di Gerardo Bianco, Gerolamo Grassi, Nicola Fusillo, Tonio Tondo, Giuseppe Pirro, Giusy Servodio
1999 - pag. 150. I e II edizione
Titolo esaurito

5. - Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto
Interventi di Dario Franceschini, Maria Eletta Martini, Gerolamo Grassi, Giuseppe Pirro, Tonio Tondo
1999 - pag. 130
Titolo esaurito

6. - Luigi Sturzo: Il Prete scomodo
Interventi di Pierluigi Castagnetti, Gerolamo Grassi, Dario Franceschini, Nicola Fusillo, Pietro Pepe, Tonio Tondo, Giuseppe Pirro, Pasquale Massaro, Nicola Stragapede, Giuseppe Grieco, Enzo Delvecchio
2000 - pag. 184
Titolo esaurito

7. - Crescita, Sviluppo, Solidarietà: È il progetto Popolare!
Interventi di Nicola Fusillo, Giuseppe Giacovazzo, Gerolamo Grassi, Giuseppe Pirro, Giusy Servodio, Marcello Vernola
2000 - pag. 104
Titolo esaurito

8. - Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Pietro Pepe
2002 - pag. 136
Titolo esaurito

9. - L'attualità di Aldo Moro
Prefazione di Gerolamo Grassi
2003 - pag. 86
Titolo esaurito

10. - Atti del I Congresso Provinciale della Margherita di Bari
Prefazione di Emanuele Sannicandro e Gerolamo Grassi
2003 - pag. 180
Titolo esaurito

11. - Atti del I Congresso Regionale della Margherita di Puglia
Prefazione di Gerolamo Grassi
2004 - pag. 146
Titolo esaurito

12. - Ricordiamo Aldo Moro
Interventi di Gerolamo Grassi, Gerardo Bianco, Giuseppe Giacovazzo, Nicola Mancino, Franco Marini, Giovanni Procacci, Romano Prodi, Oscar Luigi Scalfaro
2004 - pag. 66
Titolo esaurito

13. - Giorgio La Pira: Il Profeta della Pace
Interventi di Maria Teresa De Scisciolo, Pietro Pepe, Giovanni Procacci e Gerolamo Grassi
2004 - pag. 60
Titolo esaurito

14. - Cuore e Passione
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Maria Teresa De Scisciolo
2004 - pag. 136

15. - Vittorio Bachelet: fede e politica.
Introduzione di Pietro Pepe, Gero Grassi e Fabiano Amati
a cura di Maria Teresa De Scisciolo
2004 - pag. 48

16. - Giuseppe Donati: Stampa e Politica.
Interventi di Pietro Pepe, Gero Grassi e Giovanni Procacci
a cura di Maria Teresa De Scisciolo
2005 - pag. 70

Collana: La nostra Terlizzi

1. - Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti
di Gerolamo Grassi e Felice Giangaspero
1984 - pag. 348
Prefazione di Michele De Palma
Titolo esaurito

2. - RTS: 10 anni. 19 marzo 1978 - 19 marzo 1988
di Gerolamo Grassi e Felice Giangaspero
1988 - pag. 110
Titolo esaurito

3. - Progetto Città. ACLI 1979-1993. Quindici anni
di Gerolamo Grassi
1993 - pag. 100
Prefazione di Giovanni Bianchi
Titolo esaurito

4. - Il Cittadino
di Gerolamo Grassi
1995 - pag. 232
Prefazione di Federico Pirro
Titolo esaurito

5. - Piccola e grande Terlizzi
di Gerolamo Grassi
1999 - pag. 116
Prefazione di Maria Teresa De Scisciolo
Titolo esaurito

6. - Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000
di Gerolamo Grassi
2000 - pag. 440

Prefazione di Franco de Vanna
Presentazione di Luciano Violante

7. - Appunti di vita terlizzese. 1988-2000
di Maria Teresa De Scisciolo, Massimo Resta e Gerolamo Grassi
2001 - pag. 156
Titolo esaurito

8. - Pareti a secco
di Michele De Santis
2001 - pag. 194
Titolo esaurito

10. L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione "Gaetano Morgese" di Terlizzi
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Giuseppe Giacovazzo e Mario Volpe
2002 - pag. 161
Titolo esaurito

11. La disubbidienza civile di Terlizzi in favore dell'Ospedale "Michele Sarcone"
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Tina Fiorentino, Pietro Pepe, Emanuele Sannicandro
2003 - pag. 68
Titolo esaurito

12. La Cordata e la Vetta
di Antonio De Chirico
Prefazione di Vincenzo Paduanelli e Gerolamo Grassi
2005 - pag. 76

Collana: Terlizzi nel tempo

1. - Terlizzi: La Repubblica Partenopea 1799
Volume I - Terlizzi nell'Ottocento
di Michele De Santis
1996 - pag. 238
Prefazione di Gerolamo Grassi e Nicolò Volpe
Titolo esaurito

2. - Terlizzi: La Prima Restaurazione 1800-1805
Volume II - Terlizzi nell'Ottocento
di Michele De Santis
1997 - pag. 228
Prefazione di Gerolamo Grassi
Titolo esaurito

3. - Terlizzi, un paese così
di Giuseppe Grassi
1997 - pag.232
Prefazione di Vittorio Zinni e Michele De Palma

4. - Terlizzi: Il Decennio Francese - Prima Parte 1806-1810
Volume III - Terlizzi nell'Ottocento
di Michele De Santis
2000 - pag. 300
Prefazione di Pietro Porfilio

5. - Terlizzi: Il Decennio Francese - Seconda Parte 1811-1815
Volume IV - Terlizzi nell'Ottocento
di Michele De Santis
2002 - pag. 300
Prefazione di Maria Teresa De Scisciolo

6. - Io, Maestro di scuole parallele
di Giuseppe Grassi
2002 - pag. 160
Prefazione di Gianni Manzini

7. - Terlizzi è come Napoli
di Giuseppe Grassi
2003 - pag. 214
Prefazione di Vincenzo di Tria, Michele De Palma, Giuseppe Cannizzaro

8. - Terlizzi: Il risveglio della coscienza politica, i moti carbonari e la Costituzione 1816 - 1820
Volume V - Terlizzi nell'Ottocento
di Michele De Santis
Prefazione di Maria Teresa De Scisciolo
2004 - pag. 420

9. - Processo ai Liberi Muratori di Capodimonte nel regno di maria carolina, Ferdinando IV, Tanucci e Pallante, in un racconto di Felice Lioy, "antico e fedele servitore" di re Ferdinando.
di Michele De Santis
2004 - pag. 388

10. - Solo per intimi: passeggiata storico familiare dal 1587 al 2005
di Gerolamo Grassi
In preparazione

Collana: Istituzioni

1. - Guida al servizio del Cittadino: L'Autocertificazione
a cura di Gioacchino Ruggieri, Gerolamo Grassi e Marcello Vernola
Prefazione di Pietro Pepe
1999 - pag. 48
I, II, III e IV edizione
Titolo esaurito

2. - Ordinamento autonomie locali: Legge 3 agosto 1999, n. 265 - Legge 8 giugno 1990, n. 142. Testo coordinato e comparato
Prefazione di Pietro Pepe e Gerolamo Grassi
1999 - pag. 202
I e II edizione
Titolo esaurito

3. - Il mio impegno per la comunità pugliese
di Pietro Pepe
Prefazione di Gerolamo Grassi e Giovanni Tria
2000 - pag. 300
Titolo esaurito

4. - Uccellacci e uccellini dei tempi nostri
di Nicola Fusillo
Prefazione di Vittorino Curci
2001 - pag. 64
Titolo esaurito

5. - Ordinamento Autonomie Locali 2
Stato, Regione, Provincia, Comune: le novità legislative
di Pietro Pepe, Enzo Russo e Gerolamo Grassi
2001 - pag. 440
Titolo esaurito

6. - 50 anni di vita democratica della Provincia di Bari
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Alfonso Pisicchio e Marcello Vernola
2001 - pag. 112
Titolo esaurito

7. - La Regione Puglia con ragione
di Gerolamo Grassi
Prefazione di Nichy Vendola e Pietro Pepe
2005 - pag. 208

Collana: Miscellanea

1. - Guida ai luoghi del Centro Storico di Bisceglie
di Gianfranco Borraccetti
2003 - pag. 77
Titolo esaurito

finito di stampare nel mese di Gennaio 2006 nel

CENTRO STAMPA litografica
di Scardigno F.sco & Pansini V.zo s.n.c.
70038 **TERLIZZI** (Bari) - Via Sarcone, 67
Telefono e Fax 080.35.19.627
E-MAIL: info@centrostampalito.191.it

edizioni/grafica/pubblicità

fotolito/litografia/stampa digitale